



# COMUNE DI BISCEGLIE

## PRUacs "Lungo la ferrovia"

Programma di Riqualficazione Urbana  
per alloggi a canone sostenibile

---

Ministero delle Infrastrutture - Decreto 26 marzo 2008 in G.U. del 17/05/2008, n. 115  
Delibera di Giunta Regionale del 2 settembre 2008, n. 1548



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.  
**RAPPORTO PRELIMINARE**

---

**SOMMARIO**

<b>1. Funzione e contenuti della VAS e della “Verifica di assoggettabilità” alla VAS</b>	<b>3</b>
<b>2. L'allegato I al D.lgs. 4/2008</b>	<b>6</b>
<b>3. Il Programma di Rigenerazione Urbana per alloggi a canone sostenibile</b>	<b>7</b>
3.1. Area oggetto d'intervento: problematiche principali	8
3.2. La proposta progettuale e gli interventi previsti dal PRUacs	12
3.3. Il Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile	19
<b>4. La verifica di coerenza con la pianificazione di settore a livello comunale</b>	<b>27</b>
4.1. PRG vigente e grado di attuazione	27
4.2. Verifica di coerenza con i programmi di riqualificazione in corso	32
<b>5. L'analisi dello stato dell'ambiente del Comune di Bisceglie</b>	<b>50</b>
5.1. I dati geografici del territorio	50
5.2. La qualità dell'aria	51
5.3. La qualità dell'acqua	56
5.4. L'idrologia superficiale	58
5.5. Idrologia sotterranea	61
5.6. Acque reflue	62
5.7. Il suolo	63
5.8. Il sistema marino-costiero	69
5.9. La gestione dei rifiuti	72
5.10. La presenza di siti inquinati	73
5.11. La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti	74
5.12. L'inquinamento acustico	75
5.13. L'inquinamento elettromagnetico	79
5.14. La diversità biologica o "biodiversità"	82
5.15. La diversità floristica	82
5.16. La diversità faunistica	86
5.17. Le aree protette ed i parchi	87
<b>6. Le criticità ambientali rilevate</b>	<b>93</b>
6.1. La qualità dell'aria	93
6.2. La qualità dell'acqua	94
6.3. La pericolosità geomorfologica ed idraulica	94



6.4. Il suolo	95
6.5. I rifiuti	96
6.6. Il rischio di incidente rilevante	97
6.7. L'inquinamento acustico	97
6.8. L'inquinamento elettromagnetico	97
6.9. L'energia	98
6.10. La biodiversità	99
6.11. La mobilità	100
<b>7. Analisi dell'ambito di intervento</b>	<b>101</b>
7.1. Geomorfologia	101
7.2. Clivometria	102
7.3. Morfologia	103
7.4. Idrogeologia	104
7.5. Considerazioni conclusive sulla idrogeomorfologia ed orientamenti progettuali per le fondazioni	105
7.6. Fattibilità idrogeomorfologica e geotecnica del territorio	105
<b>8. L'uso del Suolo</b>	<b>107</b>
<b>9. La compatibilità dell'intervento proposto con la pianificazione e/o con le componenti ambientali analizzate e le criticità ambientali rilevate</b>	<b>110</b>
<b>10. La verifica di cui all'allegato I del D.Lgs. 4/2008 (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi)</b>	<b>111</b>
10.1. Caratteristiche del piano o del programma	112
10.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	113
<b>11. Conclusioni sulla verifica di assoggettabilità alla VAS del programma</b>	<b>115</b>



## 1. Funzione e contenuti della VAS e della "Verifica di assoggettabilità" alla VAS

La VAS è un processo volto ad assicurare, nella formazione e approvazione di un piano o programma, la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente che prevedibilmente deriveranno dallo stesso.

Dovrebbe valutare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte di un piano o programma e, di conseguenza, selezionare tra le possibili soluzioni alternative, quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive dal piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

In Italia, la normativa di riferimento per la procedura di VAS è definita dal D.lgs. 152/03.04.2006, integrato e modificato dal D.lgs. 4/16.01.2008 e dal D.lgs. n.128/2010 (il D.lgs. 128/2010, che oltre a novellare in maniera estesa la Parte II del D.lgs. 152/2006 per quanto riguarda le procedure di Via (Valutazione di impatto ambientale) e VAS (Valutazione ambientale strategica), inserisce un nuovo Titolo III-bis (AIA) nel cd. "Codice ambientale" (accompagnato da 6 nuovi allegati) con l'obiettivo di integrare definitivamente la disciplina IPPC (D.lgs. 59/2005 attuativo della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e Dm 19 aprile 2006) nel provvedimento madre per la tutela ambientale del panorama italiano).

In Puglia la materia è stata specificata dalla L. R. 44 del 14 dicembre 2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".

L'art. 8 della L.R. 44/2012, richiama la c.d. "Verifica di assoggettabilità", disciplinata dall'art.12 del D.lgs. 152/2006 sostituito dal D.lgs. 4/2008 (integrato dall'articolo 2, comma 10 del D.lgs. 128/2010) che recita:

*"1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente*



dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

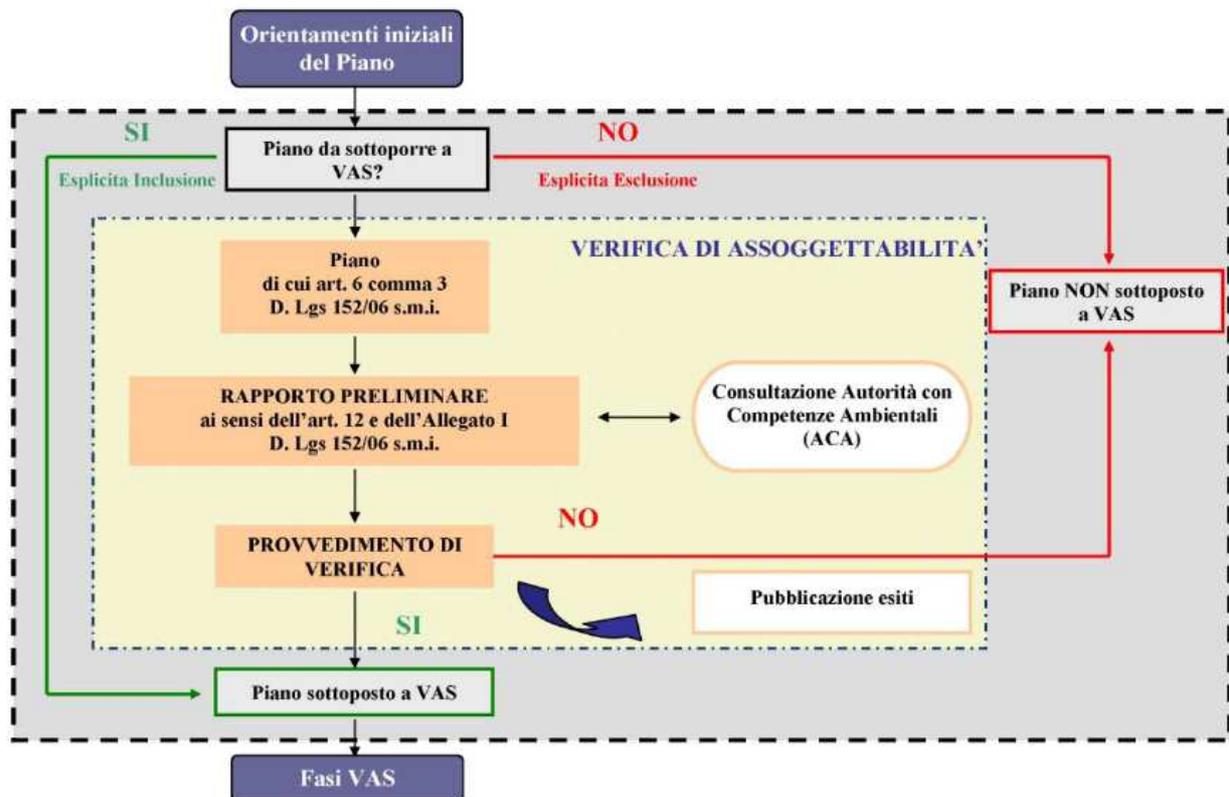
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli art. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

Il richiamato art. 6, recita:

"comma 3) Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12.

comma 3-bis) L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'art. 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente".



Schema della verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06 e succ. mod

Il presente *rapporto preliminare di verifica* (L.R. 44/2012, art. 8), costituisce il supporto per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi del D. Lgs. 152/06 e succ. mod. per il Piano denominato Programma di Rigenerazione Urbana per alloggi a canone sostenibile (PRUacs) "Lungo la ferrovia", redatto ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale 02/09/2008 n. 1548 (soggetto promotore del Programma e Autorità Procedente per la verifica di Assoggettabilità alla VAS: Comune di Bisceglie).



## 2. L'allegato I al D.lgs. 4/2008

L'allegato I al D.lgs. 4/2008 definisce i "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12".

Nello specifico, i criteri fissati sono articolati in:

### 1. Caratteristiche del piano o del programma

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

### 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.



### 3. Il Programma di Rigenerazione Urbana per alloggi a canone sostenibile

Il Comune di Bisceglie, ha inteso cogliere l'opportunità offerta dal Bando di Gara per l'accesso ai finanziamenti per il PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PER ALLOGGI A CANONE SOSTENIBILE ex DG n.1548/2008, individuando in esso tutto il potenziale per completare l'importante processo di "riqualificazione" della città già avviato con il Programma di Recupero Urbano del Quartiere San Pietro, posto ad ovest della città, successivamente con il Contratto di Quartiere Il "a levante" che ha interessato il Centro Storico, e da ultimo con il P.I.R.P. di alcuni ambiti posti ad est della città.

Tutti questi programmi sono stati costruiti ed elaborati in maniera molto accurata dall'Amministrazione di Bisceglie anche con la partecipazione degli abitanti e degli operatori economici interessati ed il fatto che tutti sono stati ammessi a finanziamento ne è la prova della loro validità dal punto di vista della fattibilità sociale, tecnica ed economica.

Sin dalla prima fase del lavoro, il modello adottato è stato quello della "progettazione partecipata", pertanto tutti gli attori del territorio hanno assunto la veste di co-progettisti, con l'obiettivo di giungere alla definizione e realizzazione di un Programma in grado di coniugare, in un quadro organico, qualità della vita, sviluppo economico, coesione sociale, tutela ambientale e servizi di quartiere.

La formula partecipativa, che contrassegna in maniera qualitativa i risultati ed è ideale per lo sviluppo locale di piccola scala, ha visto i rappresentanti istituzionali e tecnici degli assessorati comunali competenti, lavorare in stretta relazione con la comunità dei cittadini residenti nel quartiere e le associazioni economiche e sociali.

Tale metodologia ha già consentito di pervenire, con ottimi risultati, alla formulazione della proposta di P.I.R.P. "ex zona PEEP Quartiere di Levante" che si è classificato al 4° posto nella graduatoria regionale, proposta ampiamente condivisa per l'attiva partecipazione degli stakeholders, che presenta l'applicazione di tutte le misure possibili di sostenibilità ambientale e l'integrazione delle politiche di governo del territorio.

Il programma in oggetto così come sviluppato, è quindi frutto di un articolato lavoro pregresso di concertazione, che attraverso il disegno di scenari di sviluppo condiviso e l'individuazione di obiettivi a breve, medio e lungo termine è giunto alla definizione di un piano d'azione a scala locale che necessita per l'attuazione di risorse finanziarie pubbliche e private.



L'attività avviata per l'elaborazione del PRUacs si innesta su un percorso che la città di Bisceglie ha intrapreso, attraverso le positive esperienze, oltre che del P.I.R.P. già finanziato, anche del Contratto di Quartiere II e precedentemente del PRU in avanzata fase attuativa.

### **3.1. Area oggetto d'intervento: problematiche principali**

**L'ambito di intervento** del presente programma di riqualificazione comprende le aree urbane a **ridosso della linea ferroviaria Bari-Bologna**.

Le **peculiarità storiche e insediative** di quest'area sono incentrate sulla **divisione della città consolidata dall'espansione più recente, generando problemi fisici di collegamento tra le due parti**. La scelta di tale area è il frutto di un processo di riqualificazione avviata nella città di Bisceglie da diversi anni: primo quartiere ad essere oggetto di un Programma di Recupero Urbano fu il Quartiere San Pietro, localizzato ad ovest della città, successivamente con il Contratto di Quartiere II "a levante" è stato interessato da interventi di riqualificazione il Centro Storico, da ultimo con il P.I.R.P. alcuni ambiti nella zona est della città. Di conseguenza con l'individuazione delle aree degradate ed abbandonate a nord e a sud della linea ferroviaria si completerebbe questo processo di riqualificazione della città.

Relativamente alle **peculiarità socio-economiche**, l'aggregazione sociale più in generale, risulta veicolata solo da rare iniziative di natura estemporanea e supportate dalla buona volontà e dallo spirito di sacrificio di gruppi ristretti di cittadini: è evidente la mancanza di strutture stabili e organizzate di aggregazione, rivolte soprattutto all'accoglienza di minori a rischio di devianza. Ad oggi, gli unici punti di aggregazione sociale nell'area sono rappresentati da piccoli oratori e aree di pertinenza delle parrocchie, ma i cittadini residenti hanno in più occasioni reclamato la realizzazione di piazzette, giardini, piste ciclabili, percorsi pedonali e aree attrezzate.

Dalle segnalazioni pervenute dagli operatori sociali (Servizi Sociali del Comune ed associazioni di volontariato operanti sul territorio) è emerso quanto segue:

- le attrezzature ricreative, culturali e di socializzazione sono insufficienti o del tutto assenti. Le infrastrutture e i servizi maggiormente richiesti risultano essere: aree a verde pubblico attrezzate, luoghi per lo spettacolo e centri di aggregazione, maggiore pulizia e manutenzione di cortili ed edifici, il sostegno e la promozione di iniziative per il tempo libero, lo sport, la formazione e la cultura, l'incremento di aree a parcheggio e il miglioramento della mobilità interna al centro abitato;



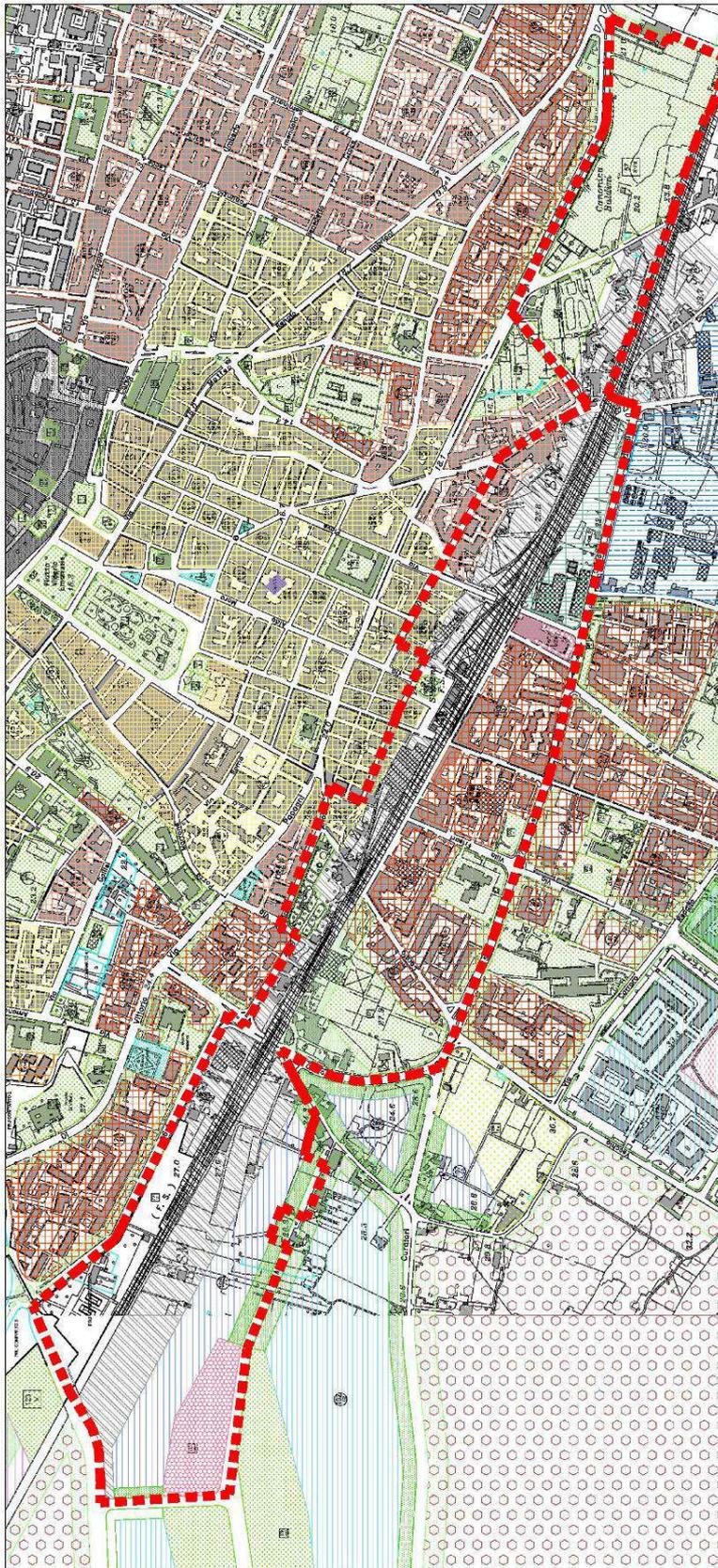
- richiesta di potenziamento nella zona di strutture pubbliche e/o private per l'infanzia (asili nido, scuole materne, e ludoteche in particolare);
- richiesta d'incremento di strutture residenziali per utenze differenziate (anziani, giovani coppie, disabili, ...);
- prevale una generale sensazione di insicurezza e/o pericolo e, pertanto, si richiede la maggiore presenza della Polizia Municipale e/o di vigili di quartiere.

Si distinguono in particolare tre aree di intervento diversamente caratterizzate come di seguito:

- 1) La prima area ad est (oggetto del precedente P.I.R.P.) riversa in condizione di marginalità essendo utilizzata come discarica;
- 2) La seconda area posta centralmente rispetto alle due è quella più densamente abitata e insediata sin dall'800, ma anche la più degradata in quanto caratterizzata dalla presenza di ampie aree ferroviarie dismesse e in stato di abbandono;
- 3) La terza area è costituita da una prima parte a nord (oggetto del P.R.U. Quartiere S. Pietro) di edilizia sovvenzionata e cooperative e una seconda parte a sud di territorio non governato e degradato.



In rosso: delimitazione ambito di intervento del PRUacs



- LEGENDA**
- AMBITO DI INTERVENTO DEL PRUacs
  - ATTREZZATURE COLLETTIVE
  - ELEMENTI DI PARTICOLARE PREGIO
  - VIABILITA' art. 21
  - VERDE COSTIERO
  - VERDE PRIVATO
  - VERDE RISPETTO STRADALE
  - ZONA A
  - ZONA B CON PP
  - ZONA B1
  - ZONA B2
  - ZONA B3
  - ZONA B4
  - ZONA B5
  - ZONA C1
  - ZONA C2
  - ZONA C3
  - ZONA C5
  - ZONA D art-comm-cimitero art. 46
  - ZONA D artigianali
  - ZONA D commerciale art.45
  - ZONA F rispetto cimitero art.49
  - ZONA F cimitero art.50
  - ZONA F FS E porto art.45
  - ZONA F scuole sup. osp. art.46
  - ZONA F impianti pubblici art.51
  - ZONA AGRICOLA
  - ZONA ATTR. TURISTICHE art. 41b
  - PRU
  - NUMERI - MAGLIE
  - EDIFICI E SERVIZI PUBBLICI

Ambito di intervento del PRUacs su P.R.G.



### 3.2. La proposta progettuale e gli interventi previsti dal PRUacs

Gli interventi previsti all'interno del Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile si propongono di integrare il processo di riqualificazione della città intrapreso dall'Amministrazione con il PRU del quartiere San Pietro, il Contratto di Quartiere II ed il PIRP del quartiere di levante con le seguenti altre finalità:

- acquisire al patrimonio comunale, l'area della maglia di PRG n. 57 destinata al verde attrezzato per lo sport avente una superficie di circa 42.000 mq. al fine di dotare la parte di città a nord della ferrovia (ex P.d.Z. e oggi zona omogenea B) di una estesa area che funga prima di tutto da polmone verde per il quartiere e sia idonea ad ospitare strutture sportive al servizio dello stesso quartiere che ne è completamente sprovvisto speculari a quelle previste nel PEEP di ponente lungo via U. La Malfa nel PRU, oltre alla possibilità di localizzare sulla stessa, il mercato settimanale (un giorno alla settimana), gli spettacoli viaggianti (circhi e luna park alcuni giorni all'anno), le fiere cittadine (una o più volte l'anno);
- densificare la densità edilizia della maglia n. 195, destinata nel PEEP alla realizzazione di edilizia residenziale convenzionata, al fine di ottenere i vantaggi ambientali derivanti dalla riduzione del consumo di suolo e dei costi urbanizzativi;
- utilizzare la maggiore densità edilizia prevista nella maglia n. 195 quale corrispettivo per l'acquisizione al patrimonio del comune delle aree comprese nella maglia n. 57;
- ri-tipizzare, con una densità edilizia sostenibile, l'area destinata a scalo merci (SM) compresa tra la maglia di PRG n. 195 e la ferrovia, tipizzata zona omogenea F con vincolo espropriativo decaduto;
- acquisire a titolo gratuito, dalle volumetrie attribuite alla maglia n. 57 e da quelle attribuite alla maglia scalo merci, la volumetria necessaria a realizzare un intervento di edilizia sovvenzionata, a cura dello IACP di Bari, e acquisire a titolo gratuito dai proprietari delle aree della maglia n. 195 il suolo sul quale realizzare detto intervento edilizio;
- bonificare l'area scalo merci ferroviario dismesso, sito tra piazza Diaz e via De Gasperi, attraverso un'intesa con la società Sistemi Urbani e Metropark, del



gruppo Rete Ferroviaria Italiana, tesa alla realizzazione di un parcheggio pluripiano a rotazione con verifica della possibilità di accedere allo stesso dal quartiere Sant'Andrea, finalizzato anche alla creazione di una zona a traffico limitato a ridosso della stazione ferroviaria e della via Aldo Moro, asse commerciale della città.

Il programma pertanto prevede:

- L'attribuzione di un diritto edificatorio pari a 1,25 mc/mq ai suoli della maglia di PRG n. 57 da riconoscere ai proprietari delle aree in cambio della cessione delle stesse al patrimonio comunale. Detto indice territoriale, comprensivo della volumetria necessaria alla edificazione dell'edilizia residenziale sovvenzionata da parte dello IACP di Bari, è pari a quella attribuita con un provvedimento adottato dal Commissario ad Acta, a seguito di una sentenza del TAR Puglia, per la ri-tipizzazione di un'area ubicata tra via Pasubio e via Isonzo (compresa nell'ambito di intervento) destinata dal PRG a scalo merci ma con vincolo decaduto.
- L'attribuzione di un indice territoriale pari a 0,8 mc/mq ai suoli destinati a scalo merci (parimenti interessati dal vincolo espropriativo decaduto) compresi tra la maglia di PRG n. 195 e la linea ferroviaria. Anche questo indice territoriale è comprensivo della volumetria necessaria alla edificazione dell'edilizia residenziale sovvenzionata da parte dello IACP di Bari.
- L'aumento della superficie edificabile e della densità edilizia della maglia di PRG n. 195 (mediante l'aggiunta dell'area destinata a scalo merci), compresa nel PEEP per la realizzazione di edilizia convenzionata, da utilizzare quale corrispettivo per l'acquisizione delle aree della maglia n. 57, mantenendo la densità edilizia della maglia n. 195 e consentendo la realizzazione di entrambe le volumetrie (quella già prevista dal PRG e quella aggiuntiva) in regime di edilizia residenziale convenzionata con locali di piani terra destinati ad uso diverso dall'abitazione (commercio, ufficio, ecc.).
- La realizzazione di edilizia sovvenzionata da parte dello IACP su area acquisita mediante cessione gratuita da parte dei proprietari della maglia n. 195.



- Gli alloggi da realizzare in regime convenzionato e sovvenzionato devono raggiungere un comportamento prestazionale, in termini di rendimento energetico, superiore almeno al 30% di quello previsto dalla vigente normativa.
- La realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, queste ultime in aggiunta a quelle già previste dal PRG, che tengono conto della maggiore densità edilizia della maglia n. 195 nel rispetto del DM 1444/68.

I dati urbanistici che deriveranno dall'applicazione del programma sono i seguenti:

	<b>Sup. teritoriale</b>	<b>Indice territ.</b>	<b>Volume totale</b>	<b>Standards neces.</b>	<b>Volume resid.</b>	<b>Volume comm.</b>
maglia 57	43.720,00	1,25	54.650,00	9.837,00	43.720,00	10.930,00
scalo merci fondo noce	46.537,00	0,80	37.229,60	6.701,33	29.783,68	7.445,92
			<b>91.879,60</b>	<b>16.538,33</b>	<b>73.503,68</b>	<b>18.375,92</b>
MAGLIA 195	33.419,31	1,69	<b>56.619,36</b>		45.295,49	11.323,87
<b>Totale sup terr. 195+scalo merci</b>	<b>79.956,31</b>	<b>1,86</b>	<b>148.498,96</b>			

I parametri urbanistici da utilizzare nella edificazione della maglia n. 195, oggi tipizzata C3, saranno quelli già vigenti per la zona omogenea C2 e precisamente:

- i.f.f. max: 4,00 mc/mq.
- Sc max: 35%;
- H max: 16,00 m. distribuiti su piano terra ad uso diverso dall'abitazione con altezza netta di mt. 3,50, fatta eccezione per gli alloggi in regime sovvenzionato che potranno realizzare il piano rialzato ad uso residenziale, e quattro piani sul piano terra aventi altezza netta di mt. 2,70;
- Distanza minima dal ciglio stradale: quella prevista dagli allineamenti indicati nel planovolumetrico del Programma di Riqualificazione Urbana;
- Distanza minima dai confini interni e laterali m. 5,00 salvo la facoltà di costruire in aderenza;
- Distanza minima tra fabbricati: m.10.

### 3.2.1. Le infrastrutture ed i servizi previsti



Nell'area della maglia di PRG n. 57 destinata al verde attrezzato per lo sport avente una superficie di circa 42.000 mq. Sarà realizzata una grande area attrezzata con verde, fontane e panchine, idonea ad ospitare strutture sportive al servizio dello stesso quartiere, il mercato settimanale (un giorno alla settimana), gli spettacoli viaggianti (circhi e luna park alcuni giorni all'anno), le fiere cittadine (una o più volte l'anno).

Nell'area centrale dello scalo merci ferroviario dismesso, sito tra piazza Diaz e via De Gasperi, attraverso un'intesa con la società Sistemi Urbani e Metropark, del gruppo Rete Ferroviaria Italiana, sarà realizzato un parcheggio pluripiano al fine di creare una zona a traffico limitato a ridosso della stazione ferroviaria e della via Aldo Moro, asse commerciale della città.

Nell'area destinata alla costruzione degli alloggi a canone sostenibile sarà previsto il completamento delle infrastrutture presenti e la costruzione di nuovi servizi. Si prevede dunque di ritipizzare, con una densità edilizia sostenibile, l'area destinata a scalo merci compresa tra la maglia di PRG n. 195 e la ferrovia, tipizzata zona omogenea F con vincolo espropriativo decaduto, per la costruzione di un sistema dei servizi di quartiere come la chiesa, un giardino pubblico, l'asilo nido e la scuola materna.

### **3.2.2. Gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata a canone sostenibile**

Come previsto dal bando di gara per l'accesso ai finanziamenti per il programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, l'intervento prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale, da destinare sia alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, che a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso, quali giovani coppie, anziani, diversamente abili, etc ma che si trovano comunque in condizioni di disagio abitativo.

In particolare, si prevede di realizzare una palazzina di 20 alloggi a canone sostenibile.

Per quanto attiene agli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, a livello insediativo il progetto preliminare prevede l'attuazione di soluzioni che consentano agli utenti di conservare gli abitudinari rapporti con l'ambiente esterno e privilegiare la presenza di spazi comuni a favore della socializzazione quali: verde pubblico attrezzato, spazi di sosta, etc.

L'intero organismo edilizio deve corrispondere all'esigenza di spazi comuni e servizi di sostegno connessi alle residenze ispirandosi alle esigenze di sicurezza, autonomia e facilità d'uso, anche da parte di persone con difficoltà motorie, sensoriali e di orientamento.



La palazzina prevede un ingombro di 20,30 m per 20,30 m ed è costituita da quattro livelli oltre il piano terra e piano interrato con box auto. Ciascun livello è costituito da 4 alloggi di 90 mq lordi e provvisto di soggiorno, cucina, due stanze da letto e doppio servizio con affaccio doppio e balconi.

Tutti i livelli, di altezza netta dei piani pari a 2,70 m, saranno serviti da un vano scala e da un ascensore.

**Le soluzioni tecniche previste per la composizione delle chiusure verticali (murature, infissi, ecc.) ed orizzontali (solai di copertura, solai intermedi, solai su interrato, ecc.) consentono di raggiungere un comportamento prestazionale in termini di rendimento energetico superiore al 30% di quello previsto dalla vigente normativa.**

**A questo scopo sono state individuate soluzioni progettuali innovative, di tipo passivo e bioclimatico, in tema di fabbisogno di energia primaria necessaria per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda e per l'illuminazione.**

Per i nuovi fabbricati sono state fatte delle scelte tecnologiche finalizzate ad ottenere ottime prestazioni per favorire il risparmio energetico e ridurre i costi di gestione per gli utenti. È previsto un isolamento termico per aumentare l'inerzia termica del fabbricato ed abbattere i consumi per il riscaldamento.

Attraverso lo studio delle maschere d'ombra sovrapposte al diagramma solare si sono verificati gli ombreggiamenti in facciata al fine di ridurre il soleggiamento in estate; sono stati previsti pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria mentre l'illuminazione condominiale è alimentata da pannelli fotovoltaici.

Sono state studiate soluzioni particolari come la realizzazione di serre per la bioclimatizzazione, nell'edificio per gli anziani, di tetti ventilati, e soluzioni tecnologiche che hanno la funzione di ottimizzare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio e favorire un corretto rapporto tra ambienti interni ed esterni attraverso una buona traspirabilità dei tamponamenti.

Sono stati previsti sistemi per la riduzione dei consumi energetici da attuare attraverso attività di sperimentazione sugli edifici (solare termico e fotovoltaico).

Grande attenzione è stata posta nei riguardi del benessere dell'abitare, del risparmio energetico ed del contenimento nell'uso delle risorse naturali; è stata posta attenzione all'impiego di materiali e prodotti di cui siano note le caratteristiche positive in merito a:

- basso dispendio energetico in fase di produzione;
- non nocività per gli operatori dei processi produttivi e applicativi;
- assenza di emissione di sostanze tossiche durante il ciclo di vita;



- impiego di materie prime rinnovabili o il più possibile di derivazione "naturale";
- ridotta e semplice manutenibilità;
- rimpiegabilità o riciclabilità del prodotto una volta terminato il ciclo di vita.

È stato anche adeguatamente valutato il comportamento termico dell'edificio e delle sue parti, organizzato e controllato in fase di progettazione attraverso un'attenta interrelazione con il contesto climatico e ambientale per quello che riguarda, ad esempio, la disposizione degli ambienti, il controllo del flusso termico, l'uso di materiali isolanti ad accumulo termico, la conservazione del calore, l'irraggiamento solare, ecc.

Verranno perseguiti gli obiettivi sia di risparmio della risorsa naturale "acqua" prevedendo la **raccolta delle acque meteoriche** ed il loro **riutilizzo per gli scarichi dei wc e l'irrigazione degli spazi a verde**, che quelli del raggiungimento di adeguati livelli di benessere termoigrometrico, specie con riguardo alla qualità dell'aria e al raffrescamento estivo degli alloggi e di protezione contro il rumore.

In tutti gli alloggi è soddisfatto il requisito di accessibilità di cui al D.M. 14 giugno 1989, n. 236 (la quota del 5% di cui all'art. 3, punto 3, lett. a) dello stesso decreto deve, pertanto, intendersi elevata al 100%); a tal fine sono stati soddisfatti i criteri di progettazione per l'accessibilità e le relative specifiche funzionali e dimensionali di cui agli articoli 4 e 8 del citato decreto.

Inoltre, in aggiunta alle prescrizioni ivi stabilite, sono stati soddisfatti i seguenti ulteriori livelli prestazionali:

- la luce netta di ogni porta interna pari a 90 cm;
- tutte le pavimentazioni dell'alloggio sono antisdrucchiolevoli;
- nei servizi igienici è stato preferito l'utilizzo della doccia con piatto a pavimento e sedile ribaltabile in luogo della vasca e di apparecchi sanitari di normale produzione.

I servizi igienici non obbligatoriamente attrezzati con maniglioni, sono stati progettati in maniera tale da poterlo essere, in via differita nel tempo, in conformità alle specifiche esigenze dell'utenza. All'interno di ogni servizio igienico sono garantite le manovre di una sedia a ruote necessarie per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari. In particolare è stato garantito lo spazio necessario per l'accostamento laterale della sedia a ruote alla tazza ed alla doccia con piatto a pavimento e per l'accostamento frontale della sedia a ruote al lavabo che è del tipo a mensola.

I pavimenti saranno in monocottura orizzontali, complanari tra loro e non sdrucchiolevoli. Gli infissi esterni saranno del tipo facilmente utilizzabile anche da persone con ridotte o



impedite capacità motorie o sensoriali. La soglia interposta tra il balcone e l'ambiente interno sarà più alta di soli 2 cm rispetto all'esterno in maniera da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote.

Tutti gli spazi comuni e i servizi di sostegno alle residenze soddisfano il requisito di accessibilità di cui al D.M. 14 giugno 1989, n. 236; i collegamenti verticali sono assicurati da un ascensore idoneo all'utilizzo da parte di disabili e di persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali in maniera da consentire la completa accessibilità di tutti gli alloggi.

### **3.2.3. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria**

L'obiettivo di elevare il tono urbano della città, di migliorarne la competitività e nello stesso tempo la qualità della vita dei cittadini, richiede anche una strategia di offerta dei servizi alla popolazione ed alle attività produttive.

Uno degli elementi fondanti della presente proposta è pertanto quello di incrementare, in maniera sensibile, le dotazioni di servizi pubblici di quartiere ed implementare la fruibilità degli spazi pubblici e delle aree di aggregazione, in funzione di un'utenza diversificata.

Per quanto concerne le infrastrutture a rete saranno necessarie opere di urbanizzazione funzionali agli interventi edilizi, tese a garantire la loro accessibilità ed il loro collegamento alle reti tecnologiche cittadine. Le **opere di urbanizzazione primaria** previste sono l'implementazione di:

- Rete fognaria;
- Rete idropotabile;
- Rete elettrica;
- Rete gas.

Oltre a ciò, l'intervento prevede anche:

- Pista ciclabile;
- Pubblica illuminazione;
- Parcheggi pubblici.

Oltre a tali infrastrutture l'intervento prevede la realizzazione di una serie di attrezzature a servizio delle funzioni presenti e di quelle da insediare, che si sostanziano, prevalentemente nelle opere di **urbanizzazione secondaria**:

- Area a giardino;
- Edificio per il culto;
- Scuola Materna;
- Asilo Nido, come previsti dal P.I.R.P..

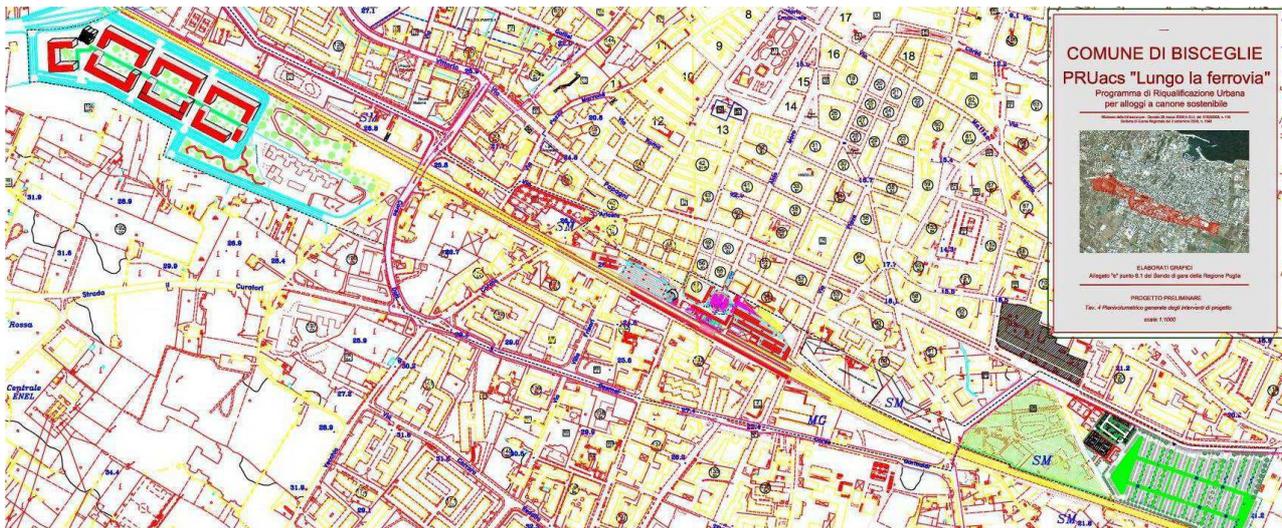
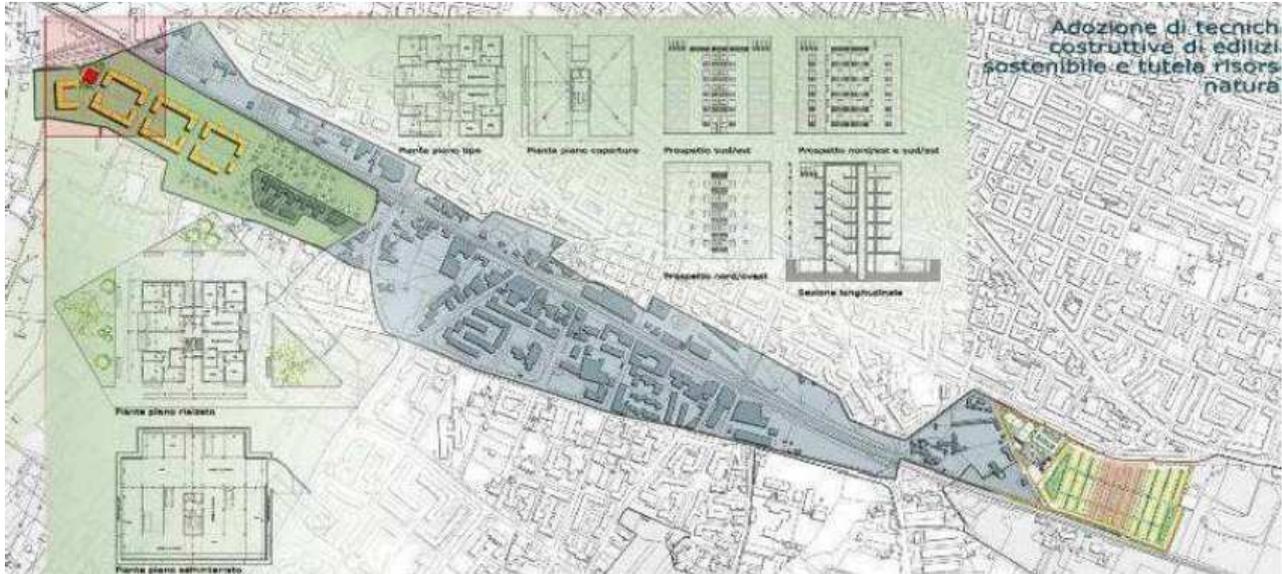


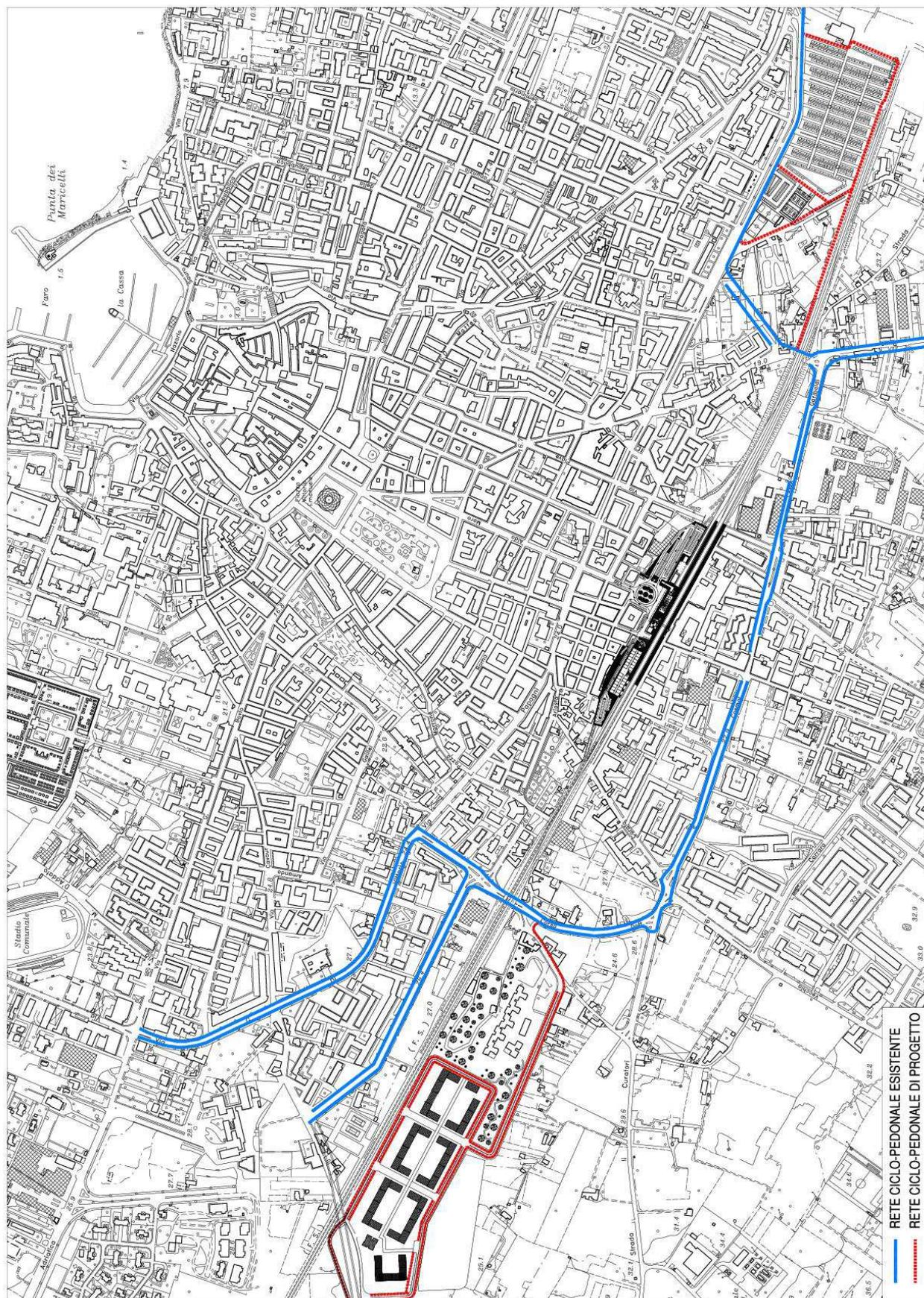
Esse saranno localizzate nella parte a nord della maglia n. 195 a ridosso della ferrovia al fine di evitare la creazione di un'area satellitare "ghetto" ad esclusivo uso residenziale. Infine, nell'intera area corrispondente alla maglia n. 57 saranno realizzate urbanizzazioni secondarie.

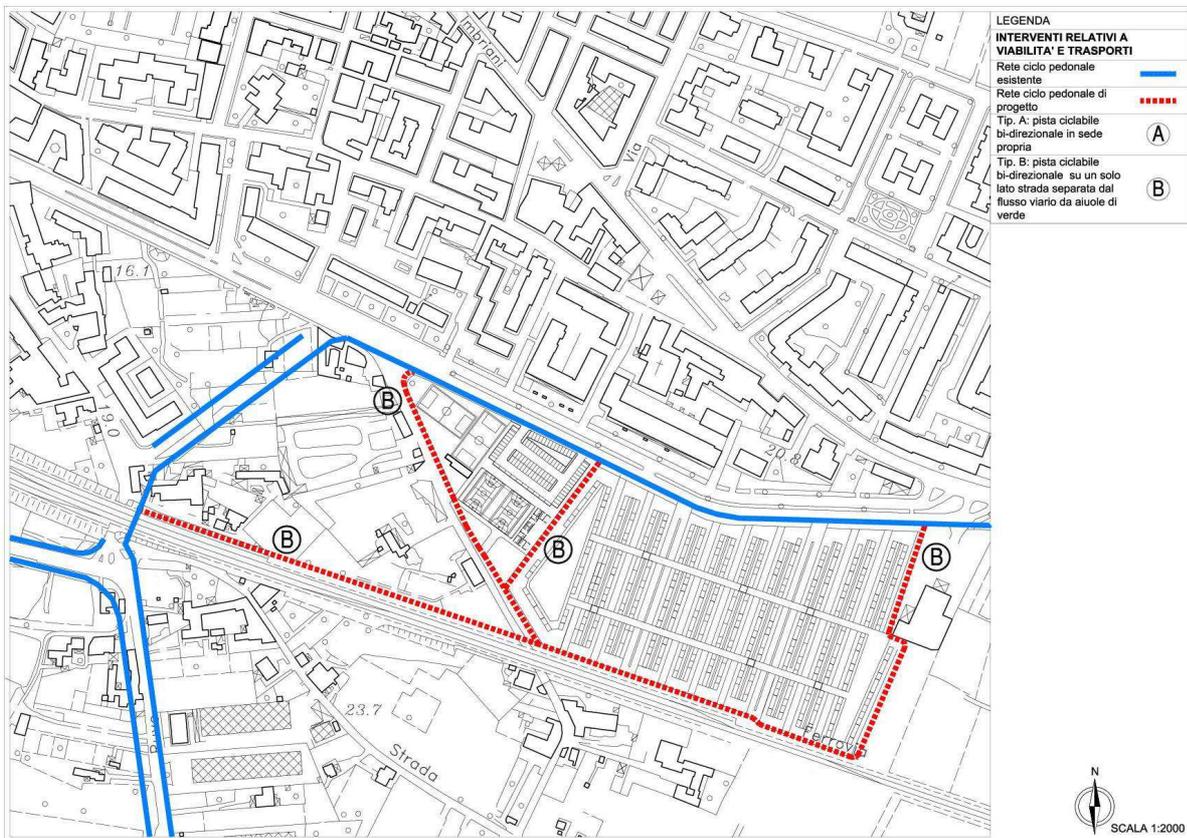
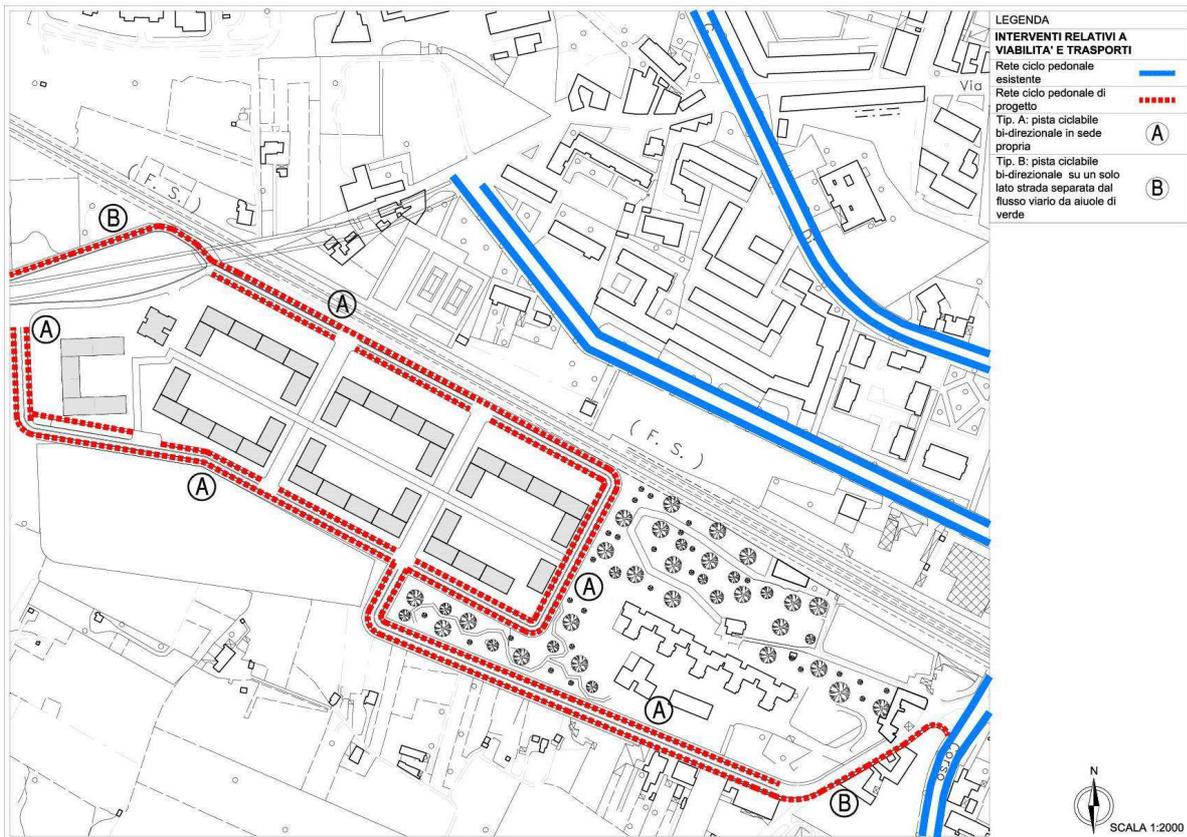
### **3.3. Il Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile**

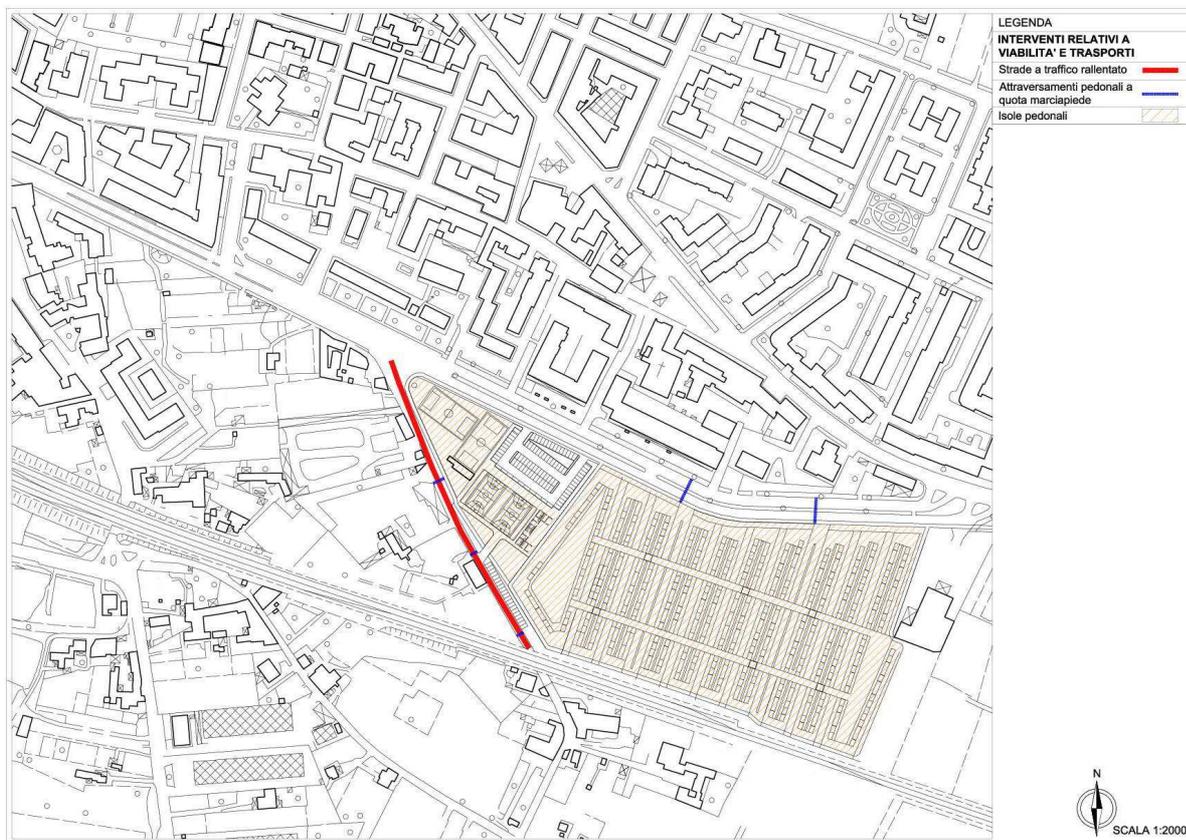
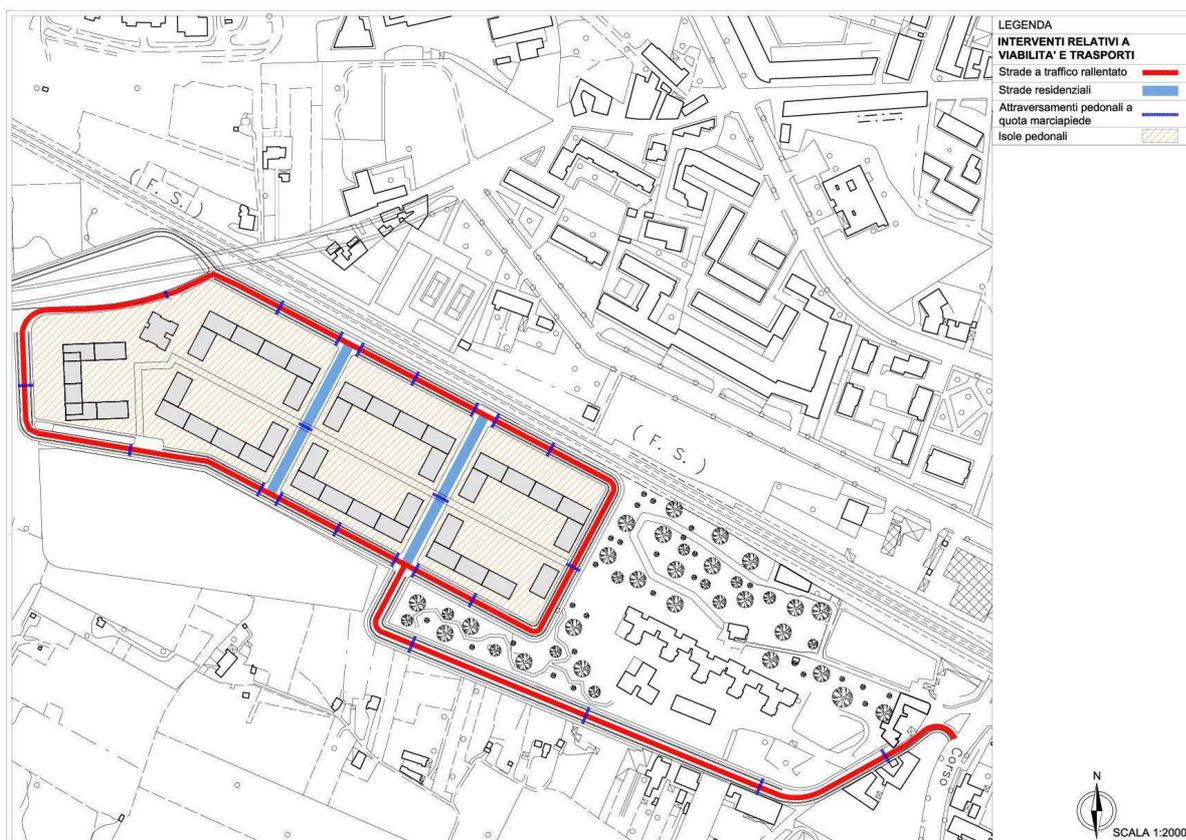
Di seguito sono riportati alcuni degli elaborati grafici che rappresentano il programma di Riqualificazione. Essi si distinguono in via generale in differenti interventi che riguardano genericamente:

- interventi relativi a **viabilità sostenibile** ciclo-pedonale, a traffico limitato e rallentato, residenziale e con miglioramento del trasporto pubblico locale;
- interventi di nuova **costruzione di alloggi a canone sostenibile** siti in viale Lago di Lauro, angolo via Crosta;
- interventi di sistemazione dell'**area polifunzionale** sita in via San Martino.

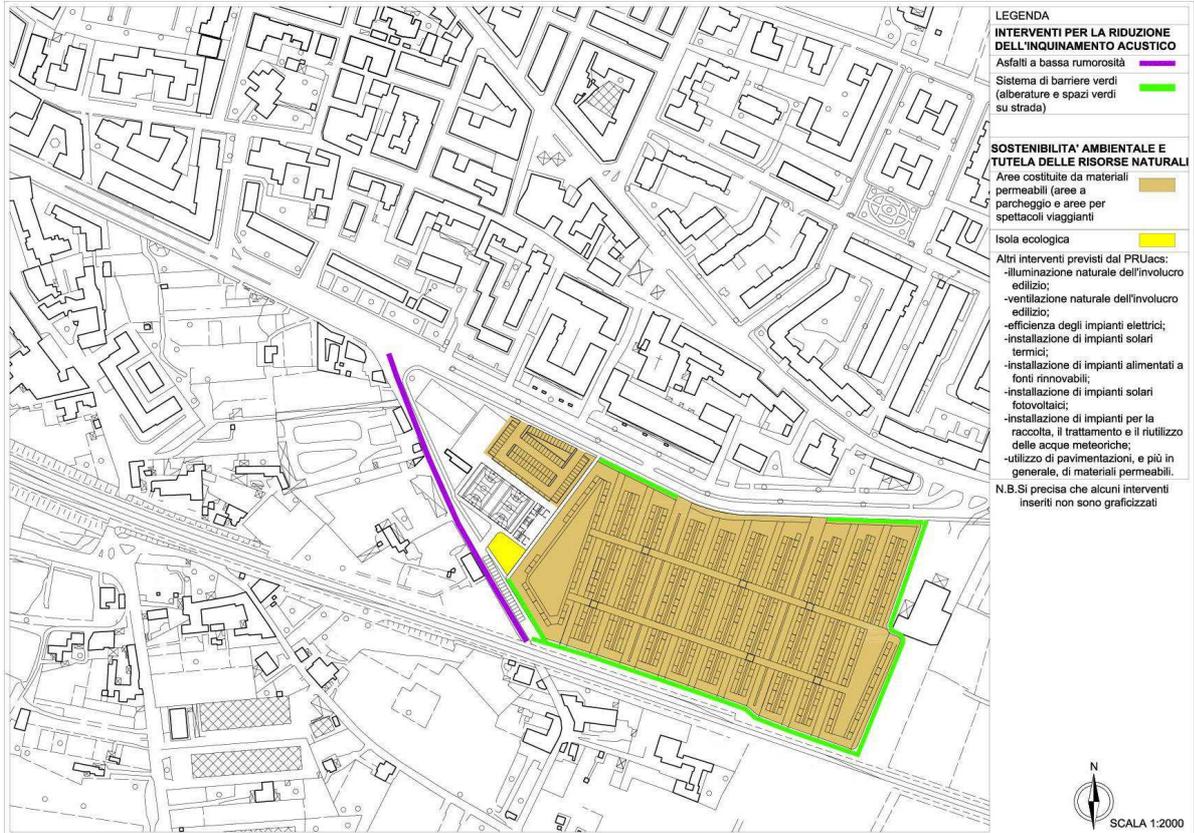
















#### **4. La verifica di coerenza con la pianificazione di settore a livello comunale**

Gli strumenti urbanistici del Comune di Bisceglie sono costituiti dal Piano Regolatore Generale Comunale, approvato definitivamente nel 1975 e da una serie di piani esecutivi quali:

- Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980;
- Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982;
- Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986;
- Il Piano Particolareggiato della zona turistica "Salsello" C4 e CS del 1988;
- Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n. 6 (zona 10 nell'elenco) del 2001;

oltre ai Programmi Complessi finalizzati alla riqualificazione urbana (illustrati nel successivo paragrafo) ed alle numerose lottizzazioni di iniziativa privata.

##### **4.1. PRG vigente e grado di attuazione**

Il primo Piano Regolatore Generale (PRG) comunale fu adottato nel 1959 e più volte rielaborato senza mai ottenere l'approvazione dall'allora Ministero dei Lavori Pubblici. Con l'entrata in vigore della legge 765/67 e del D.M. 1444/68 il Ministero provvide (nel 1971) a restituire, non approvato, il Piano del 1959 chiedendone l'adeguamento: fu così predisposto l'attuale PRG comunale, adottato nel 1974 e approvato con Decreto del Presidente della G. R. del 02.08.1975 e del 28.02.1977.

Il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti otto categorie zonali:

- Aree destinate alla viabilità;
- Zone residenziali attuali (omogenee A e B);
- Zone residenziali nuove (omogenea C);
- Zone di residenza stagionale e turistica (omogenea C);
- Zone produttive e commerciali (omogenea D);
- Zolle rurali (omogenea E): zona agricola;
- Zone speciali (omogenea F);
- Zone ferroviarie e portuali.

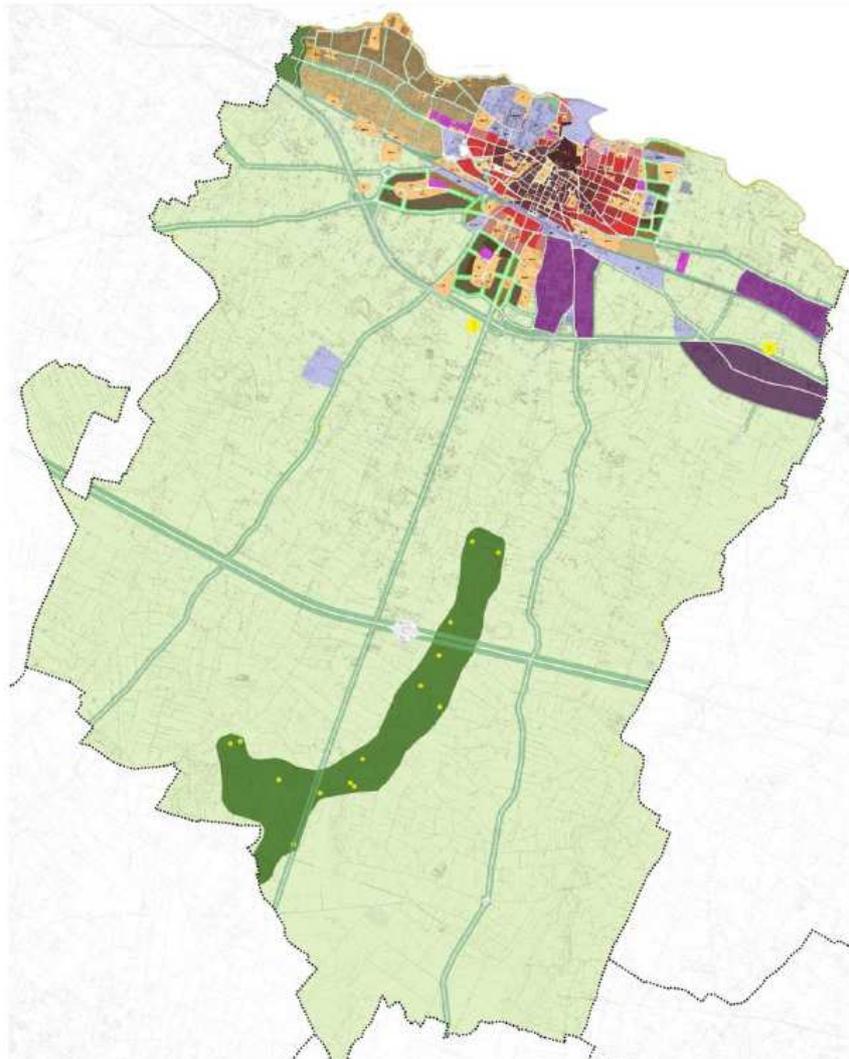
Il PRG è stato dimensionato per soddisfare un fabbisogno, per il quarantennio 1971-2011, di 75.000 abitanti, circa 30.000 in più rispetto a quelli allora residenti.

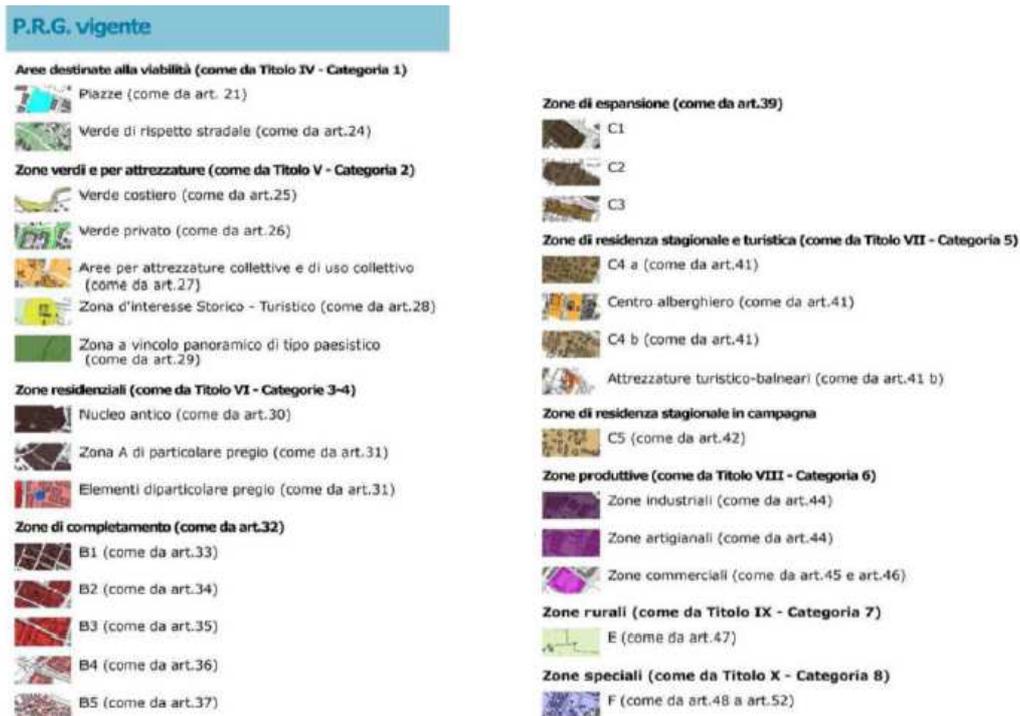
In particolare, relativamente alle zone residenziali, il territorio comunale è stato strutturato in zona storica, consolidata e di espansione (ripartita nei tre comprensori di Sant'Andrea,



San Francesco e Crosta) ed in zona produttiva a sua volta suddivisa in commerciale, artigianale sud ed est ed industriale (lama di macina).

Nella stima delle aree destinate a servizi pubblici per gli insediamenti residenziali, per le Zona A e B furono calcolati i servizi già esistenti alla data della redazione del piano, quantificati con la loro effettiva superficie (quelli localizzati nella zona B furono calcolati al doppio della loro effettiva superficie) mentre le aree a servizi localizzate nelle Zone C furono dimensionate in ragione dei 18/mq per abitante insediabile ed estrapolate dalle superfici fondiarie, incentivando la pratica della monetizzazione in luogo della cessione gratuita al comune e, in conseguenza un deficit nella effettiva dotazione di servizi, che ha assunto dimensioni tali da non essere stato ancora colmato da alcun programma di opere pubbliche sin'ora.



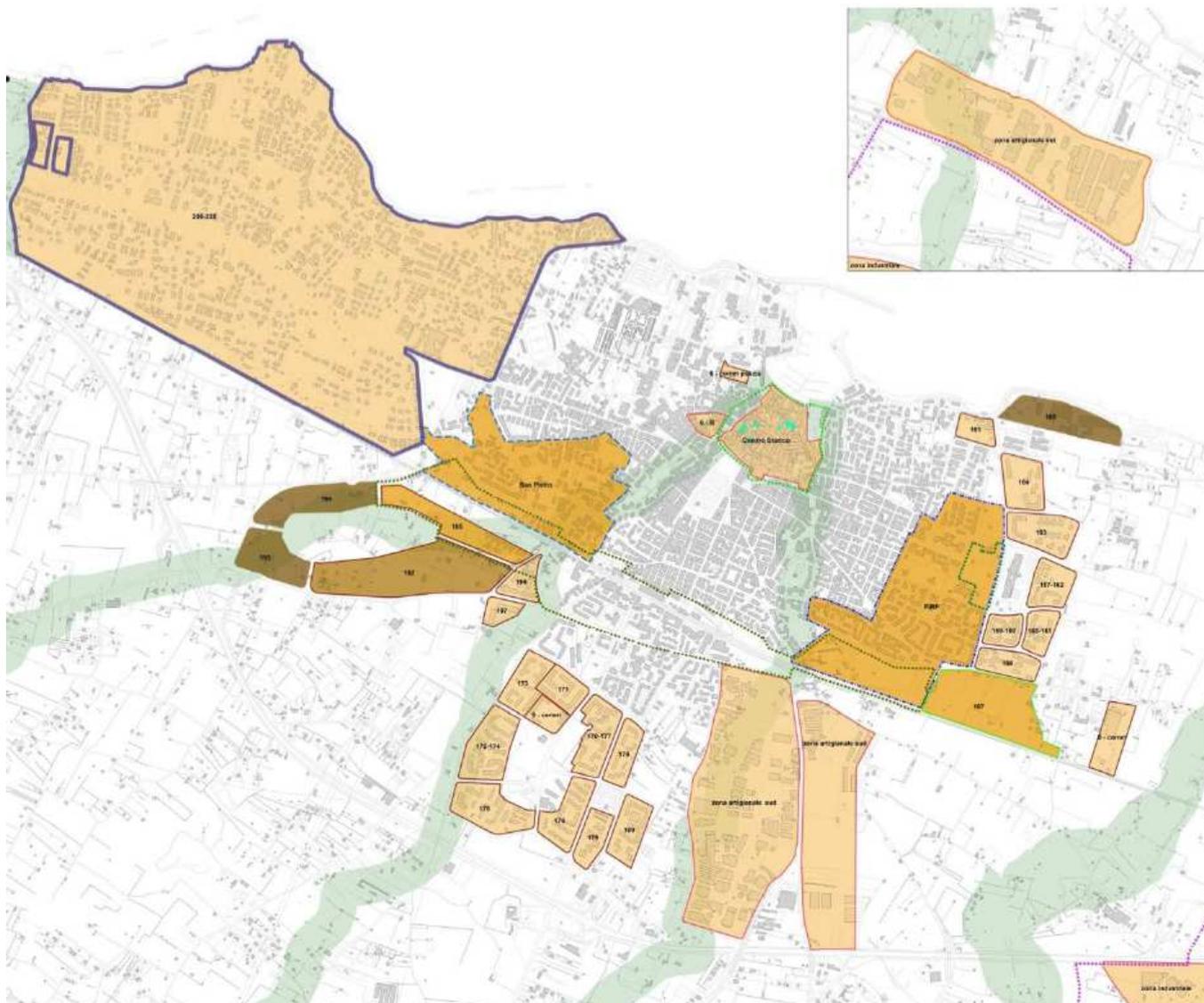


PUG: Carta della disciplina urbanistica generale

Attualmente la città appare consolidata nella parte centrale dalla ferrovia al porto, con la recente realizzazione del porto turistico, nella stessa area portuale peschereccia, preceduto dalla approvazione del Piano Regolatore del Porto nel luglio del 2000.

Le maglie residenziali previste dal PRG sono ormai quasi totalmente edificate ad esclusione della maglia n.165 prospiciente il mare nel comprensorio San Francesco e tre maglie nel comprensorio Crosta di cui una, la n.192, è interessata da un PdL già adottato. Come già detto, il comprensorio di ponente, compreso tra la linea ferroviaria e la costa, risulta ormai totalmente urbanizzato con un tessuto a bassa densità edilizia con preponderante destinazione a residenza stagionale, lasciando poco spazio alla dotazione di servizi prettamente pubblici quali verde e parcheggi.

Dalla parte opposta al porto, lungo la costa, il territorio è ancora quasi esclusivamente destinato all'attività agricola, con prevalente coltivazione a vigneti ed uliveti. Quest'area è anche interessata da vincoli paesaggistici che ne limitano la trasformazione urbanistica: ciò produce anche un forte degrado ambientale causato dall'abbandono di terreni nella condizione di attesa.



**PUG: Carta dello stato di attuazione della pianificazione esecutiva**

Tra i piani di iniziativa pubblica si annoverano:

#### Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980

Comprende la zona artigianale delimitata a nord dalla ex S.S.16 Adriatica ed a sud dalla ferrovia, si estende per 323.313 mq ed è dotata di standards urbanistici propri.

Il Piano quadro non trova corrispondenza nella normativa urbanistica ed è una previsione delle N.T.A. del P.R.G.: esso consentì prima della L.R. n. 56/1980, ad alcuni proprietari di suoli compresi in una maglia, di presentare un piano esecutivo che aveva valore di PdL sulle aree di loro proprietà e valore di inquadramento urbanistico sulle altre aree. Con



questo tipo di strumento furono autorizzati diversi interventi edilizi preceduti dalla approvazione di piani esecutivi convenzionati.

Il piano fu presentato da alcuni proprietari e divenne, con l'approvazione regionale, lo strumento esecutivo ancora oggi utilizzato per il rilascio dei permessi di costruire diretti senza cioè convenzione. In esso l'esecuzione degli edifici è cominciata nel 1981, quelle delle urbanizzazioni primarie circa vent'anni dopo. Oggi la zona è dotata della rete viaria (al 95%) dei parcheggi e delle reti idrico - fognarie e di pubblica illuminazione.

#### Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982

Questo è il primo piano di iniziativa pubblica; comprende la zona artigianale a sud dell'abitato lungo via Ruvo (584.585 mq) e la zona industriale ubicata ad est dell'abitato lungo via Lama di Macina (745.505 mq).

Entrambe le zone sono dotate di standards urbanistici propri dimensionati come da D.M. 1444/68. In esse fu individuata una porzione di area da assoggettare all'art.27 della L. 865/71 che di fatto non ha avuto esecuzione per decadenza del vincolo espropriativo avvenuto nel 1992. La maggior parte delle opere di urbanizzazione sono state eseguite con le risorse della cassa del mezzogiorno (una sola strada) e con quelle messe a disposizione dal P.O.R. 2000-2006 a partire dal 2001.

#### Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986

In considerazione del cospicuo abbandono delle abitazioni pericolanti per trasferimenti in abitazioni di edilizia residenziale pubblica ubicata nelle periferie, agli inizi degli anni ottanta furono eseguiti alcuni interventi di somma urgenza finalizzati a contenere i crolli e gli incendi dei solai in legno.

Con l'approvazione definitiva, il Piano Particolareggiato fu integrato con l'individuazione di una zona PEEP ed al Piano fu dato il valore giuridico di P.d.R. di cui all'art.27 della legge n.157 del 1978. Subito dopo la sua approvazione iniziarono gli interventi di recupero di iniziativa pubblica finanziati con le risorse destinate all'E.R.P. che hanno visto realizzare sino al 2005 circa 150 alloggi di edilizia sovvenzionata. Solo recentemente, con l'avvio della Società di Trasformazione Urbana, di cui all'art.120 del D.Lgs. 267/2000, alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.



### Il Piano Particolareggiato della zona turistica "Salsello" C4 e C5 del 1988

Questo piano, preceduto da una variante al PRG approvata definitivamente dalla regione nel 1985, ha consentito la realizzazione di interventi edilizi con concessioni dirette per la zona tra la ex S.S. 16 ed il mare, mentre tra questa e la ferrovia, dopo la decadenza della pubblica utilità avvenuta nel 1998, le concessioni sono precedute dalla stipula di convenzioni finalizzate alla cessione delle aree per urbanizzazioni primarie e alla loro esecuzione, essendo le secondarie previste negli oneri concessori.

Una parte delle residenze non è più utilizzata stagionalmente ma stabilmente; ciò è compatibile con la previsione delle aree per standards anche se le relative volumetrie andrebbero sommate a quelle già destinate alla residenza stabile. Nella zona sono presenti e sufficienti le urbanizzazioni primarie, anche se scarseggiano i parcheggi pubblici, ma sono assenti quasi totalmente quelle secondarie (verde, edifici pubblici, edilizia scolastica).

### Il Piano Particolareggiato della maglia n. 6 del 2001

La maglia è una delle 14 maglie che il PRG definiva come "zona contenente elementi di particolare pregio ambientale, da definirsi con P.P.", quindi compresa nella zona omogenea A intorno a Piazza Vittorio Emanuele II, per le quali vi era l'obbligo della redazione di un piano di iniziativa pubblica. Il piano fu redatto dall'ufficio tecnico in alternativa alla proposta di alcuni proprietari che in assenza dell'adempimento comunale si erano sostituiti al Comune con una proposta di PdL.

Il Piano Attuativo proposto appare coerente con la pianificazione di settore di livello comunale approvata e/o in itinere.

## **4.2. Verifica di coerenza con i programmi di riqualificazione in corso**

L'attività programmatoria comunale comprende, inoltre, una diversificata serie di piani e programmi attuati e/o in itinere, volta alla riqualificazione urbana che include:

- Il PRU - Programma di Recupero Urbano "Quartiere S. Pietro";
- Il PEEP - Piano per l'Edilizia Economica e Popolare;
- Società di Trasformazione Urbana - Area mercato;
- Società di Trasformazione Urbana - Centro storico;
- Società di Trasformazione Urbana - Mattatoio, lama, piazza Vittorio Emanuele II;
- Il CdQII - Contratto di quartiere II;



- Il PIRP - Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie;
- Programma Integrato Centro storico;
- Il DPRU - Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana.
- Il PIRU-1 - Programma Integrato di Rigenerazione Urbana per l'ambito 1 del DPRU, (centro storico e porto);

#### PRU - Programma di Recupero Urbano "Quartiere S. Pietro"

L'Amministrazione Comunale ha approvato il Programma di Recupero Urbano (Del. C.C. n.44 del 22.04.1999) per il Quartiere San Pietro (coincidente con il comprensorio di ponente del P.d.Z.) al fine di programmare un intervento di riqualificazione dello stesso attraverso la realizzazione degli indispensabili servizi pubblici. All'interno di un comprensorio fortemente degradato dal punto di vista fisico e socio economico si è tentato, con un lieve incremento della densità abitativa, di costruire uno scenario completamente diverso da quello tipico dei quartieri prevalentemente costituiti da edilizia sovvenzionata, programmando la realizzazione di servizi pubblici insieme ad interventi abitativi di tipo convenzionato e locali ad uso commerciale. La zona presenta vaste aree di degrado fisico causato dalla mancata esecuzione di molte opere di urbanizzazione; la concentrazione di ceti meno abbienti è causa anche di un degrado sociale, aggravato maggiormente dalla carenza di idonei servizi pubblici e di infrastrutture che, se ben gestite, potrebbero migliorare il quadro fisico e sociale.

Il progetto ha operato per ricostruire i tradizionali spazi connettivi al fine di ridefinire una identità di quartiere. Partendo dalla esistente chiesa di San Pietro, è stata prevista la realizzazione di una piazza, fulcro dell'intero quartiere, su cui si affacciano il centro sociale (Centro aperto polivalente) e la casa alloggio per anziani, oltre alla esistente scuola elementare. Dalla piazza si snoda un percorso pedonale che, attraversando il complesso di edilizia sovvenzionata, raggiunge gli impianti sportivi di progetto nell'area tra via Ugo La Malfa e la ferrovia. In adiacenza alla esistente scuola elementare è stata prevista la realizzazione di un asilo nido. Sono stati previsti interventi di risistemazione di tutti gli spazi di pertinenza degli edifici di edilizia sovvenzionata con realizzazione di aiuole attrezzate e parcheggi. Per gli stessi edifici, nonché per quelli ubicati intorno a via G. Pascoli, si è previsto un intervento di manutenzione straordinaria la cui esecuzione è curata dallo IACP. Per quanto attiene le urbanizzazioni primarie, oltre alla realizzazione di una cospicua quantità di opere a rete (fogna bianca, fogna nera e rete idrica), sono previsti due nuovi importanti collegamenti stradali, in variante alle vigenti previsioni di PRG, nonché la



realizzazione di diverse aree di parcheggio pubblico di cui una pluripiano. Per tutte le altre strade è prevista la risistemazione della pavimentazione stradale previa realizzazione della rete di fogna bianca, la realizzazione e risistemazione dei marciapiedi con eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale e la messa a dimora di alberature. Lungo le stesse è prevista la realizzazione di piste ciclabili.



**PRU quartiere S. Pietro: planimetria delle aree di intervento**

#### PEEP - Piano per l'Edilizia Economica e Popolare

Con delibera del consiglio comunale n.738 del 14.11.1986 veniva conferito l'incarico per la redazione del nuovo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; il piano fu adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.38 del 08.03.1995. Poiché l'Amministrazione Comunale aveva nel frattempo avviato il Programma di Recupero Urbano nell'area del quartiere S. Pietro e prevedendo questo la realizzazione di un insediamento di edilizia residenziale pubblica di tipo convenzionato, con successiva delibera del Consiglio Comunale (n.59 del 07.06.1999) si stabiliva di modificare il PEEP adottato nel 1995 al fine di ridurre le volumetrie ed eliminare le previsioni di variante al PRG che interessavano la zona con destinazione agricola.

Il PEEP è stato approvato con Del. C.C. n.2112 del 09.12.2003 ed è in corso di attuazione.



L'insediamento è stato strutturato su di una maglia viaria ortogonale con soltanto due innesti alla viabilità esistente. La rete viaria interna, cui sono affiancate piste ciclabili, individua tre *insulae* di forma quadrata, due delle quali destinate all'insediamento residenziale ed una, quella al centro dell'intero insediamento, destinata ad ospitare una scuola materna con sei sezioni e la piazza di quartiere interamente pavimentata. Alle due estremità dell'insediamento sono stati ubicati gli altri servizi di quartiere: ad ovest l'area destinata ad ospitare le attrezzature di interesse comune da definirsi in funzione delle specifiche esigenze che si determineranno in sede di attuazione del piano; ad est attrezzature sportive con un piccolo edificio di servizio.

Al fine di attuare in maniera organica l'insediamento, la modalità di attuazione del piano prevede le seguenti fasi: approvazione del regolamento di assegnazione delle aree; assegnazione delle aree; stipula dell'atto preliminare di concessione; espropriazione di tutte le aree; stipula dell'atto definitivo di concessione; appalto delle opere pubbliche.



**PEEP: planimetria generale**

#### STU - Società di Trasformazione Urbana

Tra il 2003 ed il 2004 il Comune di Bisceglie ha promosso la costituzione di tre Società di Trasformazione Urbana (di cui all'art.120 del D.lgs 267/2000), mirate ad affrontare



specifiche problematiche attuative nella città consolidata come il recupero di edifici in parte abbandonati, con le quali alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.

### CdQII - Contratto di quartiere II

Approvato con Del. C.C. n.13 del 11.03.2004 il CdQ II è in fase di attuazione. Gli interventi previsti dall'interno dal Contratto di Quartiere del comune di Bisceglie intendono perseguire l'obiettivo di "Ripopolare il Centro Storico, riqualificando il tessuto edilizio, le infrastrutture ed i servizi urbani, stabilendo un equilibrio tra domanda ed offerta di servizi di quartiere, in coerenza con le prescrizioni urbanistiche vigenti" e quindi "ridare al Centro Storico il suo antico significato di centralità nella vita cittadina, dato che ad oggi risulta essere, per le sue condizioni di abbandono, simile ad una periferia". Per quanto riguarda la componente urbanistico-edilizia, il CdQ è finalizzato a: accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, dei parcheggi e delle opere infrastrutturali occorrenti, migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.

L'ambito di intervento in cui si colloca il progetto è quello del borgo all'interno delle mura Aragonesi (Centro Antico). Nel suo complesso presenta una grave carenza ambientale dovuta soprattutto alla mancanza di attrezzature di interesse comune, del verde di qualsiasi tipo e di parcheggi pur in presenza di aree destinate a servizi non realizzati. Anche dal punto di vista sociale risulta evidente la mancanza di spazi di incontro come piazze in grado di offrire occasioni di incontro e luoghi in grado di dare identità al quartiere. Il progetto prevede interventi negli isolati n.5 e n. 14 dell'area perimetrata come PEEP (che costituisce la parte più degradata dal punto di vista), e nell'isolato 36/a, da destinare a scuola materna. Consiste, inoltre, nella riqualificazione degli spazi venutisi a creare dalla demolizione e/o dai crolli di molti edifici. Nello specifico, gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata sono localizzati all'interno degli isolati n.5 e n.14 del centro storico e saranno costituiti da 22 alloggi per utenze differenziate (giovani coppie disabili, ecc.) ai piani primo e secondo, ed annessi servizi a corredo dell'organismo abitativo al piano terra.

Il progetto prevede il recupero di una volumetria complessiva di poco meno di 9500mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Gli interventi di riqualificazione sono localizzati nell'isolato 36/a da destinarsi a scuola materna, nello spazio antistante lo stesso, denominato piazza S. Matteo, nello spazio creatosi dietro la Cattedrale (denominato piazza Campanile), nel recupero di Largo Piazzetta ed infine



nello spazio denominato piazzetta Forno nei pressi dell'isolato n.14. Il progetto prevede per l'isolato 36/a (scuola materna) il recupero di una volumetria complessiva di poco meno 3960 mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Per quanto riguarda le piazze, il progetto prevede interventi di pavimentazione, sistemazione dei sottoservizi, inserimento di piante, panchine ed altre opere di arredo urbano in grado di consentire la sosta dei pedoni.



#### **CdQ II: Localizzazione degli interventi**

#### Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie

Il PIRP, Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie, approvato con Del. C.C. n.51 del 12.05.2007 e in corso di attuazione, interessa la porzione del Piano di Zona 167 del 1966, del quartiere di Levante. In esso, oltre alla presenza di una consistente quota di edilizia sovvenzionata (largo F. Coppi, via Abate Caprioli, via San Martini, via Seminario, ecc.), in carente stato manutentivo vi è una cospicua presenza di edilizia agevolata realizzata tra gli anni 1970-1985. Quasi completamente assenti sono i servizi al quartiere,



rappresentati oggi dalla presenza di sola edilizia scolastica, rilevatasi, durante la fase di progettazione partecipativa, comunque carente sotto il profilo quantitativo. Assenti sono comunque gli spazi verdi e di socializzazione, come anche gli impianti sportivi, limitati a due campi di calcio a cinque (gestiti da privati) lungo via San Martino. Classificatosi al 4° posto nella graduatoria regionale, il PIRP è mirato a realizzare importanti processi di riqualificazione in un vasto ambito attraverso tre interventi.



**PIRP: Localizzazione degli interventi**

#### Programma Integrato Centro storico

In coerenza con la prospettiva delineata già nel processo di Pianificazione strategica della BAT "Vision 2020" che riconosce a Bisceglie il ruolo di primo piano nella Città del Mare, il programma integrato declina interventi fisici ed immateriali di rivitalizzazione e valorizzazione, distinguendoli in progetti cardine e progetti complementari. I primi riguardano il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato (dismesso, sottoutilizzato o degradato); la definizione di ulteriori funzioni da insediare in immobili di pregio storico-architettonico; la valorizzazione di percorsi privilegiati di attraversamento del centro



storico e di fruizione dell'area costiera e portuale. I secondi si suddividono tra interventi immateriali (riferiti alla formazione ed alla cultura) ed interventi di sostenibilità ambientale che, applicabili all'intero ambito urbano, possono trovare nel centro storico campo di sperimentazione ed avvio. Nella costruzione del Programma Integrato si sono adottati come obiettivi e linee guida, contestuali e sinergici, quelli di: fare del Centro storico di Bisceglie un ambito urbano perfettamente integrato con il resto della città; declinare le esigenze di tutela, attiva e passiva, del Centro storico e delle sue emergenze. Lo scopo sarà quello di ridare al Centro storico il suo ruolo residenziale e di aggregazione, conferendo così alla città il valore aggiunto della sua storia, della sua posizione, della sua qualità urbana ed architettonica, ma soprattutto evitando che il degrado e l'abbandono costituiscano un impedimento allo sviluppo dell'intera città. I progetti cardine sono:

- 1: Il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato;
- 2: Il recupero e la valorizzazione del waterfront del porto è un modo non solo per migliorare la vivibilità del Centro storico ma anche per promuoverne una maggiore fruizione in termini culturali e turistici;
- 3: la rivitalizzazione del percorso di attraversamento del centro storico. Si è individuato così un asse di attraversamento del Centro storico lungo la direttrice baricentrica di via Cardinal dell'Olio fino al Duomo, fulcro da cui si diramano tre direttrici verso il porto.



**Programma Integrato Centro Storico: I tre progetti cardine**

#### Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

Il Comune di Bisceglie ha approvato il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, redatto ai sensi della L.R. n.21/08; legge che promuove la rigenerazione di parti di città mediante il coinvolgimento degli abitanti ed altri soggetti pubblici e privati. L'inclusione degli interventi in programmi integrati di rigenerazione urbana costituisce un criterio di valutazione assunto dalla Regione nell'erogazione dei finanziamenti. L'idea guida dei Programmi di rigenerazione urbana della città di Bisceglie si articola nel:  
Perseguimento di strategie di intervento finalizzate ad affrontare il problema legato al degrado edilizio ed al disagio abitativo prioritariamente nel nucleo antico;



Eliminazione delle situazioni di degrado urbano, ambientale e sociale diffusi in alcuni ambiti periferici della città, attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione mancanti;

Perseguimento di interventi di ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia finalizzati alla creazione di spazi urbani aggregativi e socializzanti in grado di creare identità.

Gli ambiti territoriali e gli obiettivi proposti dall'Amministrazione, a seguito delle analisi svolte e del processo di pianificazione in atto, da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana sono:

- *Ambito 1*: Centro storico e Porto (Bacino portuale e waterfront urbano con nucleo antico);
- *Ambito 2*: Quartiere S. Caterina (area compresa tra via Porto, via Dei Comuni, via Prussiana, via Cala dell'Arciprete e corso Umberto);
- *Ambito 3*: Area ad ovest del cimitero (tra Via della Libertà, il lato ovest del Cimitero, Viale Camposanto, via Giovanni Bovio, compresa l'area ospedaliera di via degli Aragonesi);
- *Ambito 4*: Zona a sud del fascio ferroviario e Quartiere S. Andrea di via Padre Kolbe (tra i sottopassi di via Fondo Noce e via Isonzo, delimitata a sud dalla S.S. 16 bis);
- *Ambito 5*: Carrara Salsello, lungo la costa di ponente.



Rigenerazione Urbana – gli ambiti del DPRU



### PIRU-1 - Programma Integrato di Rigenerazione Urbana per l'ambito 1 del DPRU (centro storico e porto)

Il Comune di Bisceglie ha inteso cogliere l'opportunità offerta dalla promulgazione della Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21 "Norme per la rigenerazione urbana", attraverso la quale il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013 intende erogare finanziamenti atti a migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani (Asse VII).

L'accesso a detti finanziamenti, opportunamente suddivisi tra gli interventi che compongono il Programma, sarà l'occasione per attuare il processo di "riqualificazione" del nucleo antico e del *waterfront* portuale.

Obiettivo del Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana della città di Bisceglie riguardo all'ambito n.1 denominato "Bacino portuale e waterfront urbano con il nucleo antico" è quello di fare del fronte mare in corrispondenza del centro storico una centralità urbana con un sistema completo di interventi sulla mobilità, i servizi, le strutture pubbliche e private esistenti e di nuova realizzazione.

Per quanto attiene l'ambito preso in considerazione dal P.I.R.U., il porto e l'affaccio del tessuto urbano su di esso, potenzialmente, possiedono le condizioni ambientali per configurare un *waterfront* urbano adeguato alla nuova connotazione turistica dell'approdo, delocalizzando nella parte più esterna dell'indotto gli spazi destinati all'attività peschereccia e potenziando i servizi direttamente connessi alla navigazione turistica nella parte più interna e vicina al centro storico. Ad esso si aggiunge il nucleo storico, che è il sistema più complesso sotto il profilo attuativo della rigenerazione.

Allo scopo di rendere attrattivo l'ambito portuale, rispondendo alle potenzialità turistiche della città e riabilitando la sua vocazione storica, il Programma basa quindi il suo sviluppo su due assi fondanti di rigenerazione:

- *La valorizzazione del waterfront del porto, attraverso interventi atti ad organizzare lungo le vie La Spiaggia, Nazario Sauro e Taranto una serie di servizi e funzioni in grado di migliorare la vivibilità del centro storico e promuoverne una migliore fruizione in termini culturali e turistici;*
- *La riabilitazione urbanistica, architettonica e funzionale del cardine mediano di attraversamento di epoca medievale, che attraversa il centro storico con il nome di Via Cardinal dell'Olio arrivando fino a Porta di Mare, quale asse generante del recupero e della rivitalizzazione dell'intero centro storico;*

Tali assi saranno propulsori del processo di rigenerazione che interesserà l'intero ambito.



L'intervento pubblico su tali assi mira ad innescare e dare impulso ad ulteriori processi di riqualificazione pubblica ma anche da parte di soggetti privati, incentivati ad investire e recuperare gli immobili di loro proprietà, che attualmente versano in pessime condizioni di conservazione.

Attraverso l'attuazione del Programma si intende incrementare l'uso del porto come porto turistico.

Per quanto riguarda il nucleo storico, l'area di intervento presenta attualmente ambiti consistenti caratterizzati da edifici abbandonati e degradati e da spazi aperti dissestati e privi di una funzione identitaria. Questo stato dei luoghi ad oggi limita notevolmente le potenzialità abitative del patrimonio edilizio storico.

L'idea guida del Programma quindi è quella di orientare il processo di rigenerazione urbanistica e contemporaneamente rivitalizzare l'ambito, incentivando l'apertura di attività commerciali ed artigianali congruenti con il contesto, a partire dagli assi principali di cui sopra.

L'obiettivo è infatti quello di creare una rete ramificata di servizi ed attrezzature di quartiere che trovino nel percorso medievale mediano l'asse di attrattività principale.

Tali servizi comprendono anche la dotazione di parcheggi a servizio dei residenti, il rifacimento della pavimentazione ed il completamento degli impianti a rete, interventi atti a migliorare la qualità insediativa e la fruibilità dell'ambito.

Il P.I.R.U. contempla un quadro di interventi atti a rafforzare le connessioni materiali ed immateriali per potenziare gli effetti positivi della messa a sistema di infrastrutture, saperi e servizi, e per il riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri identitari di un'area di grande valore storico ma che risulta essere ai margini delle grandi opzioni strategiche dello sviluppo economico.

Gli interventi sono tutti tra loro collegati in un quadro organico di interesse pubblico, integrando tra loro progetti urbanistici di qualità, interventi materiali ed interventi immateriali per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dell'ambito.

Tale piano è attuativo del Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 32 del 24.05.2010 ed è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n° 22 del 29.03.2011 e successivamente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, risultando non assoggettabile secondo quanto determinato dal Servizio Ecologia della Regione Puglia con atto n. 157 del 17.07.2012. Tutt'ora è in fase di Conferenza di Servizi finalizzata all'approvazione dell'Accordo di Programma.





### Programmi di Opere Pubbliche e Pianificazione di settore

Il Programma 2009-2011 costituisce il quadro di sintesi di tutta la progettualità pubblica sul territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere, da realizzarsi con fondi non ordinari. Esso, per il triennio in corso, prevede un numero cospicuo di opere articolate in diverse formule di finanziamento tra le quali: fondi strutturali erogati dall'Unione Europea alla Regione Puglia (PO 2007/2013 e POR 2007/2013), regionali, misti fondi strutturali (PO 2007/2013) e comunali, comunali e privati. Per molte di queste opere è previsto il coinvolgimento dei privati, soprattutto attraverso il ricorso al Project Financing; questa formula è utilizzata, ad esempio, per dare attuazione alla previsione di attrezzature di quartiere e urbane (parcheggi, centro servizi, attrezzature per lo sport), nonché per impianti (nuovo cimitero, canile) e per interventi di restauro (Bastione S. Martino).

Il Comune di Bisceglie è dotato di un insieme di piani di settore, alcuni dei quali in corso di elaborazione, altri seppur vigenti, necessitano di essere adeguati alle nuove norme ed ai nuovi strumenti sovraordinati.

I piani di settore attualmente in vigore sono:

- il Piano degli impianti pubblicitari;
- il Piano di Zonizzazione Acustica ed il Piano di Risanamento Acustico;
- il Piano Regolatore del Porto;
- il Piano Comunale delle Coste;
- il Piano comunale per l'esercizio del Commercio.

E' stato inoltre elaborato, ma non adottato, il Piano Urbano del Traffico (PGTU) che, con i precedenti sopraelencati, acquisisce il ruolo di strumento di conoscenza e di orientamento progettuale per il Piano Urbanistico Generale in elaborazione, che ne utilizzerà ed integrerà i contenuti in riferimento agli obiettivi assunti.

E' inoltre in atto una progettualità pubblica, legata alla pianificazione strategica "Vision 2020" (come detto nei precedenti paragrafi), che ha visto il Comune elaborare un masterplan comprendente gli interventi prioritari di:

- Riutilizzo acque reflue per l'agricoltura;
- Realizzazione di infrastrutture in zona "Litoranea di Levante";
- Attuazione del Piano Regolatore del Porto;
- Realizzazione casello autostradale;
- Programma di rigenerazione urbana quartiere Cittadella;



- al POR 2000-2006, con particolare riferimento: ai Progetti Integrati Settoriali (PIS), per i quali il Comune ha predisposto il progetto di Parco Archeologico Dolmen; alla realizzazione di piste ciclabili urbane ed extraurbane.

Infine va segnalata, tra le principali opere pubbliche di infrastrutturazione del territorio, la risolutiva realizzazione di opere di collettamento delle acque depurate, descritte di seguito.

#### Piano di Zonizzazione Acustica e Piano di Risanamento Acustico

Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale è stato redatto da Tecnologie Avanzate Srl nel 2008 (attualmente in via di adozione), alla luce delle leggi e dei decreti in attuazione della Legge Quadro n.447/1995, in particolare seguendo le indicazioni riportate nell'allegato tecnico della Legge Regionale n.3/2002. La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali vengono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello del rumore, diurno e notturno, mediante attribuzione di una classe acustica. L'attribuzione della classe ad ogni zona omogenea viene effettuata in base alle caratteristiche di destinazione d'uso, densità (di popolazione, attività produttive e commerciali, traffico, ecc), necessità di preservazione di aree di particolare interesse. Il presente lavoro, realizzato su base cartografica tecnica, ha seguito la metodologia indicata dalla normativa nazionale e regionale, tenendo conto di tutti i fattori che concorrono alla formazione del clima acustico cittadino. Il Piano può assumere forte impatto ed indirizzo, nella successiva azione risanatoria, su altre attività pianificatorie e gestionali che possono incidere sulle cause di minore, o comunque contribuire alla riduzione dei suoi effetti sulla popolazione e sull'ambiente.

In primo luogo ne sono coinvolti il piano del traffico, la pianificazione e regolamentazione urbanistica ed edilizia, nonché i soggetti pubblici e privati individuati, nelle loro attività, come causa di inquinamento acustico oltre i limiti di norma (attività produttive, aziende di servizi, esercizi commerciali, ecc).



#### **Piano di zonizzazione acustica: mappa di zonizzazione acustica - zona urbana**

Il Piano di Risanamento Acustico costituisce uno degli adempimenti a carico dei Comuni previsti dalla legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (Legge 26 ottobre 1995, n. 447) e da successive Leggi regionali in materia, finalizzati al contenimento ed alla riduzione dell'inquinamento acustico. Esso viene redatto in caso di superamento dei limiti imposti dalla norma nelle varie zone del territorio ed in prossimità delle infrastrutture di trasporto, ed ha lo scopo di conseguire la progressiva riduzione dei livelli di rumore, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati in sede pianificatoria attraverso la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica. Il Piano di risanamento è costituito da una serie di provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo (proposte in sede di attività pianificatoria), normativo e regolamentare (Regolamento Edilizio, Norme Tecniche Attuative dei PRG, Regolamento di Polizia Municipale, ecc.) e da concreti interventi sul campo attraverso opere di mitigazione. Nel caso di Bisceglie, il confronto tra le mappe di rumore ricostruite a partire dalle misure effettuate sul campo ed il Piano di Zonizzazione Acustica aggiornato ha evidenziato la presenza di alcune zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge; il Piano di Risanamento Acustico, redatto anch'esso da Tecnologie Avanzate Srl, riporta l'elenco di tali zone e propone, per ciascuna di esse, gli interventi necessari per abbattere i livelli di rumorosità.

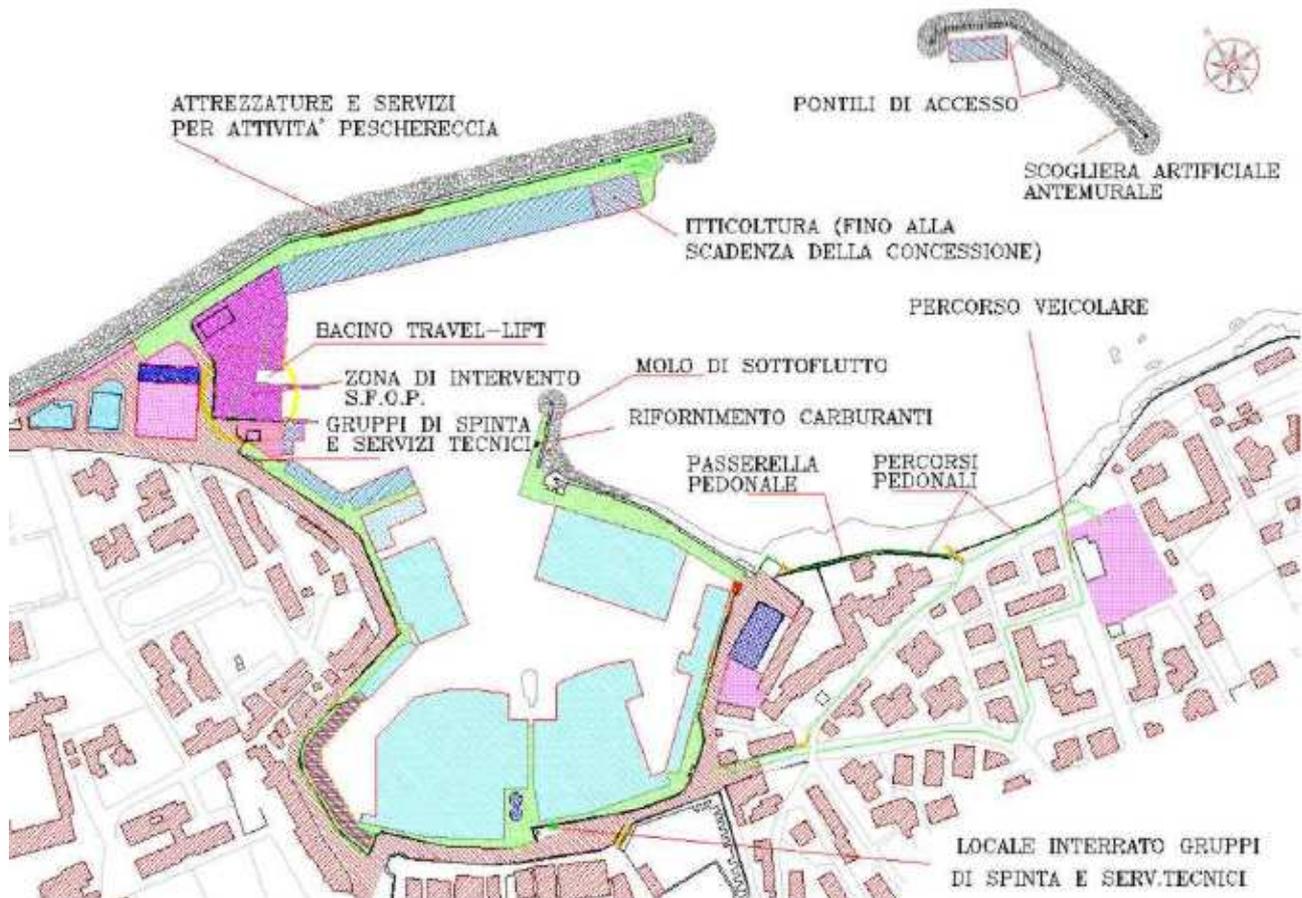


Il raggiungimento degli obiettivi imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica in molti casi non è perseguibile per mezzo dei soli interventi attivi sulla sorgente o passivi sui ricettori. E' necessario che tali provvedimenti siano accompagnati ed integrati con altre iniziative di carattere pianificatorio, amministrativo e regolamentare. Per questo motivo nel presente Piano di Risanamento sono state date delle indicazioni da inserire nel Piano Generale del Traffico Urbano, nonché alcune eventuali norme da integrare nel regolamento della Polizia Municipale e nel Regolamento Edilizio.

### Piano Regolatore del Porto

Lo sviluppo del porto di Bisceglie è regolato dal Piano Regolatore Generale Portuale (PRGP) approvato con DGR 958 del 25.07.2000. Le previsioni dell'attuale piano regolatore portuale riprendono le esigenze di quello precedente del 1966 e cioè:

- il miglioramento dell'imboccatura;
- l'approfondimento dei fondali;
- la dotazione di uno scalo di alaggio e di banchinamenti;
- l'arredo delle indispensabili attrezzature.



**PRGP di Bisceglie: stralcio della zonizzazione**



Nella parte Sud del porto vi sono alcuni pontili gestiti dalla società mista con prevalente capitale pubblico "Bisceglie Approdi". In totale si contano 530 posti barca. Inoltre l'area portuale è servita dai principali servizi (acqua, energia elettrica, scivolo, scalo alaggio, gru, servizi igienici, antincendio, meteo, riparazione motori ed elettriche). Attualmente il porto è servito da due parcheggi, uno situato nello slargo di via la spiaggia (a nord), l'altro lungo la via Taranto (a est). Inoltre vista la loro insufficienza, si riscontra l'utilizzo a sosta di gran parte della sede stradale di via N. Sauro (a ridosso del centro storico della città). Per migliorare la viabilità e dotare l'area portuale di un numero adeguato di parcheggi il PRGP indica sia il potenziamento che l'individuazione di nuovi spazi per la sosta: l'area posta alla radice del molo di ponente (mq 2.575), l'area adiacente all'attuale mercato ittico (mq 800) e l'area del vecchio macello (mq 3600).

Per quanto riguarda le previsioni sui percorsi portuali, il piano ha previsto percorsi pedonali e veicolari di accesso all'area portuale. Per quanto attiene alla viabilità pedonale, si prevede la realizzazione di una passerella in legno che collega la zona parcheggi all'ex macello con la radice del molo di levante.

### Piano Comunale delle Coste

Il Comune di Bisceglie è stato uno dei pochi comuni pugliesi ad elaborare il Piano Comunale delle Coste prima della presentazione di quello Regionale. Con il nuovo strumento regionale, tutti i Piani Comunali delle Coste, ancorché approvati e/o predisposti per effetto di norme regionali previgenti, dovranno conformarsi ai principi ed alle norme del PRC.

Nello specifico, entro sei mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta comunale adotta il Piano Comunale delle Coste (PCC), ovvero adegua quello previgente dandone ampia pubblicità. Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta. Le eventuali osservazioni devono essere presentate presso il Comune entro sessanta giorni dalla data di deposito. Entro e non oltre sessanta giorni dallo scadere del termine di presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute. Ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta regionale che si pronuncia entro il termine di novanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito si intende favorevole. Il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale. Le varianti al



PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione. Qualora i Comuni non provvedano entro i termini stabiliti, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni e scaduto tale ulteriore termine, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, nomina con proprio decreto, un Collegio di tecnici regionali, con funzione di Commissario ad acta, per la redazione e l'approvazione del PCC.

#### Opere Pubbliche di interesse territoriale

Un'opera pubblica d'interesse territoriale in attuazione del "Programma degli interventi e degli investimenti nel settore fognario depurativo, ex art. 141 comma 4 l.388/2000" è il collettore emissario dei depuratori comunali di Bisceglie, Corato, Ruvo-Terlizzi, Molfetta. Il progetto è costituito dal collettore emissario dell'impianto depurativo di Bisceglie, che consentirà il collettamento dei reflui provenienti dall'impianto alle opere di raccolta in località Torre Calderino; in tale località verranno convogliate anche le acque reflue provenienti dai depuratori di Molfetta, Terlizzi-Ruvo, nonché dal depuratore di Corato, i cui reflui sversano attualmente nella Lama Fondo Griffi. Presso la Torre Calderina sarà localizzato l'impianto di sollevamento e una nuova condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei cinque comuni citati. Il progetto è stato elaborato in stesura definitiva nel 2004 dall'Acquedotto. Con tale progetto sia la lama di S. Croce che l'intera fascia costiera di levante saranno liberate dagli scarichi delle acque reflue depurate (di Corato e della stessa Bisceglie) e l'intero territorio comunale vedrà ripristinate condizioni ambientali idonee alla tutela e alla valorizzazione.

**Il piano attuativo proposto è coerente con tutti i piani/programmi di riqualificazione esistenti e/o in itinere, anzi si integra con essi essendone in diretta continuità e consequenzialità.**



## 5. L'analisi dello stato dell'ambiente del Comune di Bisceglie

In questo capitolo saranno analizzate le principali componenti ambientali e, per ciascuna di esse, sarà considerato lo stato di qualità attuale attraverso un set di indicatori scelti tra quelli ormai consolidati nella letteratura del *reporting* ambientale e tra quelli popolabili relativamente alla disponibilità di dati a livello comunale.

In linea generale le componenti da analizzare dovrebbero essere:

- Dati geografici del territorio
- La qualità dell'aria
- La qualità delle acque
- Il suolo
- La gestione dei rifiuti
- L'inquinamento acustico
- L'inquinamento elettromagnetico
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Seveso II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale
- L'energia
- Il sistema della mobilità
- L'organizzazione insediativa
- Elementi identitari e strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT/P
- La spesa ambientale

### 5.1. I dati geografici del territorio

Il territorio comunale di Bisceglie, compreso nella Provincia Barletta-Andria-Trani, geograficamente è individuato dalle coordinate 41°14'0" N - 16°30'0" E, ad un'altitudine compresa nel range 0-185 m s.l.m. (mediamente 16 m s.l.m. per il centro urbano); si estende per una superficie complessiva di circa 68 kmq, popolata da circa 51.718 abitanti, con conseguente densità abitativa pari a 755,2 ab/kmq (censimento ISTAT 2001). Bisceglie è la centrale delle cinque città che caratterizzano il sistema insediativo costiero del nord barese, costituito dalla doppia fila di centri, costieri e interni pedecollinari, relazionati tra loro storicamente attraverso una trama di tracciati dal passo costante (10-12 km). Tale sistema è basato sull'antica corrispondenza binaria tra centro interno e



centro costiero, la cui evoluzione storica ha evidenziato il formarsi di triangolazioni costitutive l'attuale reticolo del sistema insediativo.

Il Comune si trova al centro di questo sistema, a metà strada tra Bari e Barletta, e presenta caratteri analoghi a quelli dei altri centri costieri: la portualità storica, lo "schacciamento" del territorio urbanizzato, compreso prima tra la costa e la ferrovia, poi tra questa e la S.S. 16 bis; la presenza di insediamenti residenziali a bassa densità lungo la viabilità provinciale di collegamento con l'entroterra, analogamente a Trani, Molfetta; la presenza di zone produttive ai margini degli insediamenti, sulla costa e nell'immediato entroterra. Ai caratteri ricorrenti del sistema insediativo di area vasta si accompagnano con analoghi omogeneità i caratteri geografici e ambientali: tutto il nord barese, costituito dalla piattaforma calcarea che dall'Alta Murgia degrada dolcemente verso il mare, è solcato da numerose lame, direttrici di flusso delle acque dalla Murgia alla costa con un andamento pressoché perpendicolare ad essa. Ai due estremi, il fiume Ofanto e la lama Balice, ambedue Parchi regionali, costituiscono emergenze ambientali che caratterizzano il passaggio a nord verso il tavoliere, a sud verso lo snodo costituito dall'area barese; al centro di questo territorio, nel comune di Bisceglie, va segnalata la presenza della lama S. Croce, la più significativa dal punto di vista storico e naturalistico del nord barese.

## **5.2. La qualità dell'aria**

La qualità dell'aria che respiriamo oggi nelle nostre città dipende da molteplici fattori, quali traffico veicolare (fattore dominante nei centri urbani), produzione industriale ed energetica, incenerimento dei rifiuti, riscaldamento, ecc. Esiste, pertanto, una difficoltà oggettiva nel controllare tutti gli inquinanti presenti e le loro combinazioni; tale difficoltà è accentuata anche dalla crescente mole di norme e leggi che regolamentano la materia dell'inquinamento atmosferico. La qualità dell'aria è valutata in funzione delle concentrazioni di determinate sostanze inquinanti (gassose o sotto forma di particolato) considerate dannose per la salute umana o per l'equilibrio degli ecosistemi naturali nel caso in cui esse superino determinati livelli di attenzione o di rischio. I principali inquinanti da monitorare sono il biossido di zolfo ( $SO_2$ ), monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto ( $NO_x$ ), l'ozono ( $O_3$ ), il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato  $PM_{10}$  avente diametro inferiore a 10 milionesimi di metro e facilmente inalabile) ed il piombo (Pb).



Rete Regionale di Qualità dell'Aria

Provincia di BARI  
Comune di : Molfetta  
ASM

Archivio dei Dati rilevati

Ricerca per data

Ricerca

Selezionare una data



Nome Stazione:	ASM
Comune:	Molfetta
Indirizzo:	ASM
Tipo stazione:	Fondo
Tipo area:	Suburbana
Coordinate UTM 33N:	E:630969m N:4562731m
Parametri Rilevati:	PM10, NO2, O3, SO2

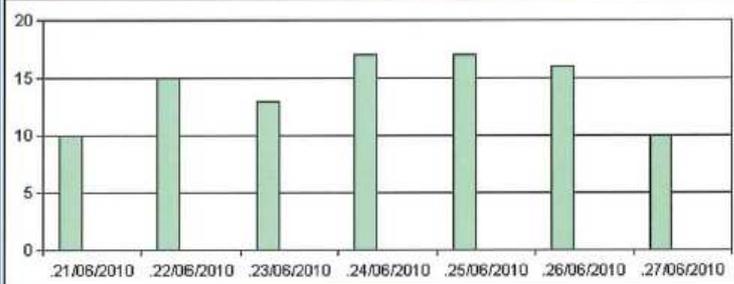
PM10

Parametro di valutazione: Media giornaliera - **Il Valore limite è stato superato 7 volte dall'inizio dell'anno**

Data: 27/06/2010

■ 10 µg/m<sup>3</sup>

□ Valore limite: 50 µg/m<sup>3</sup>

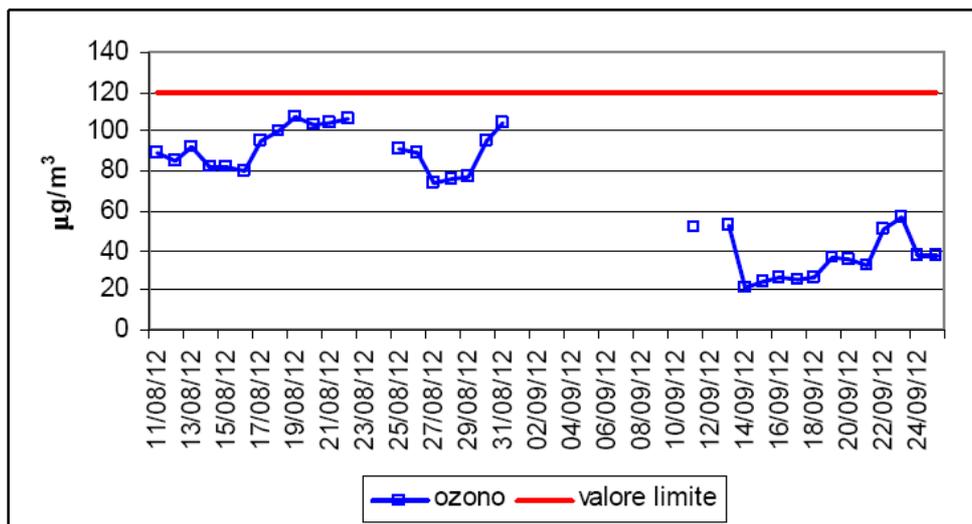
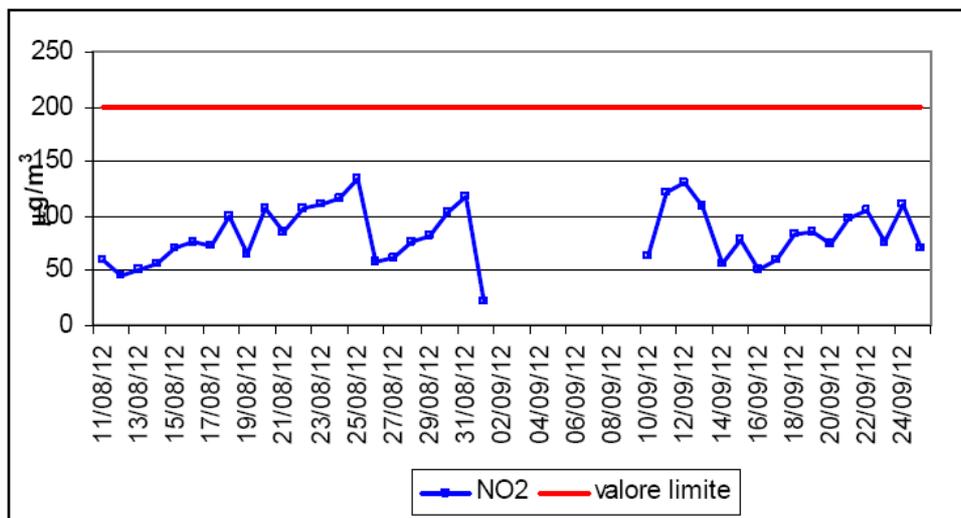
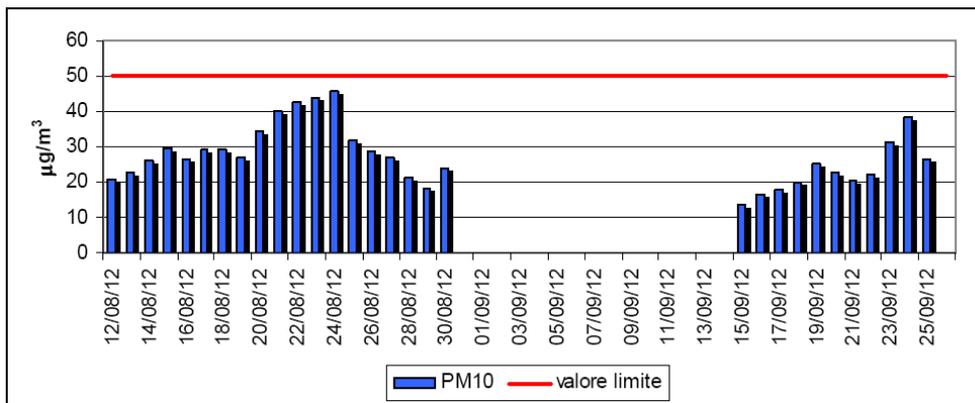


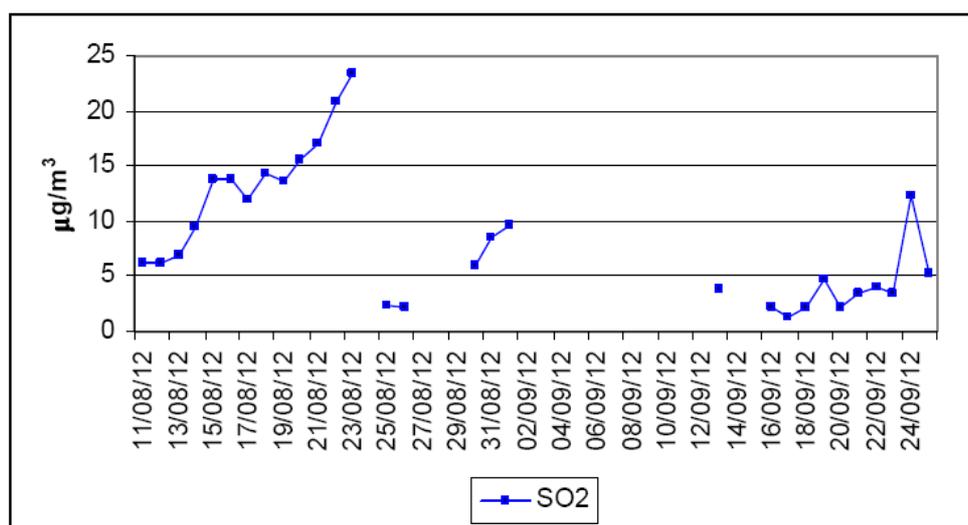
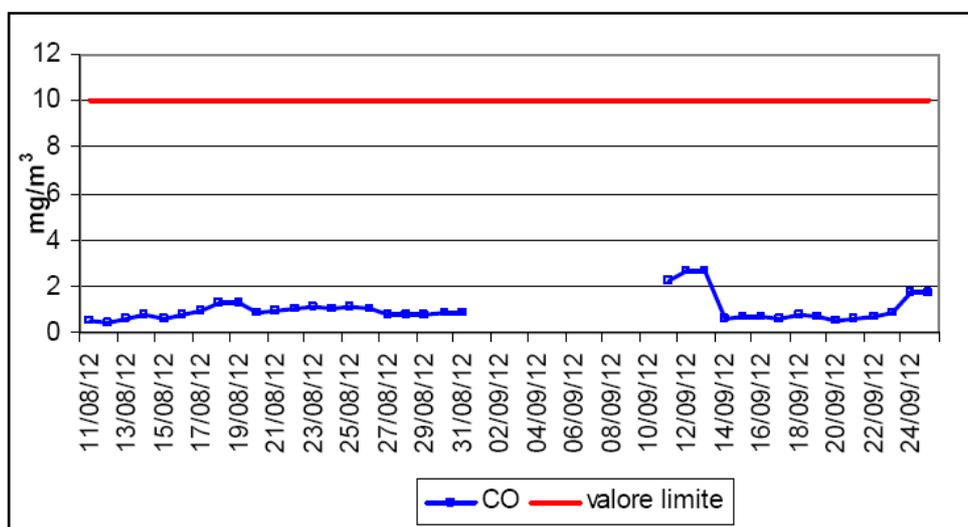
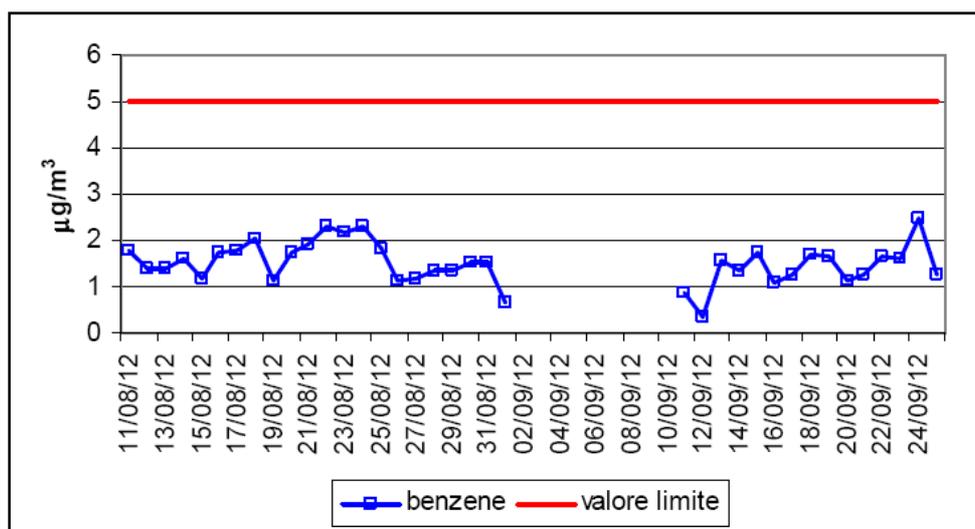
Data	PM10 (µg/m <sup>3</sup> )
.21/06/2010	10
.22/06/2010	15
.23/06/2010	13
.24/06/2010	17
.25/06/2010	17
.26/06/2010	16
.27/06/2010	10



Dati relativi alla centralina posta nell'A.S.M. di Molfetta (fonte: ARPA Puglia)

Di seguito sono riportati i dati relativi alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria (richiesta ad ARPA Puglia dal Comune di Bisceglie).





Il rapporto citato evidenzia che durante la campagna di monitoraggio non si sono verificati superamenti dei limiti di legge per nessuno degli inquinanti monitorati. In



considerazione di ciò, nel sito di monitoraggio, si può escludere la presenza di situazioni di criticità.

### **5.3. La qualità dell'acqua**

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. n.152/2006 "norme in materia ambientale" e recepimento delle Direttiva 2000/60/CEE. Detto decreto, con riferimento alla materia tutela delle acque, ha innovato la precedente normativa dettata dal D.Lgs. n.152/1999 disponendo la contestuale abrogazione.

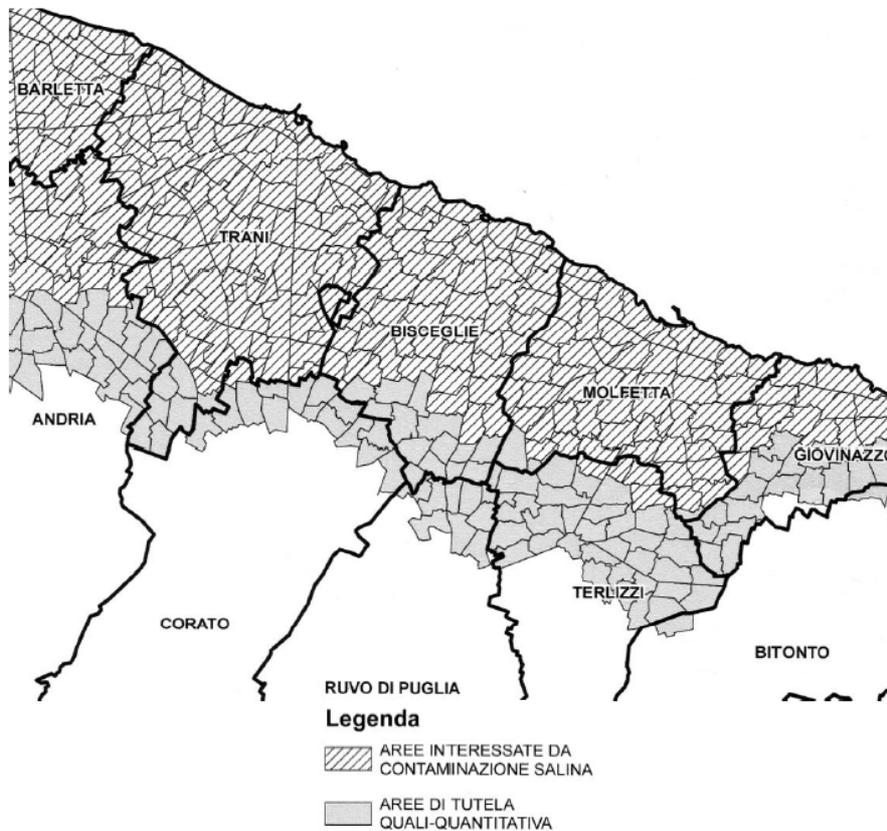
L'art.61 del D.Lgs. n.152/2006 attribuisce, tra l'altro, alle Regioni, la competenza in ordine alla elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione dei "Piani di Tutela delle Acque" quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. La Regione Puglia, ai sensi dell'art.121 comma 2 del D.Lgs. 152/06, precedentemente all'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, avvenuta con Del. G.R. n.1441 del 04.08.2009, ha adottato (con Del. G.R. n.883 del 19.06.2007) le prime "Misure di salvaguardia". Il territorio comunale di Bisceglie è stato, pertanto, sottoposto a "Misure di tutela quali-quantitativa" dei corpi idrici sotterranei per i quali si prescrive l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- Dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- Consentire l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 mq.

Nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, con deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda. La situazione pugliese e del territorio del nord barese ofantino appare piuttosto critica per la mancanza di una rete di monitoraggio della qualità delle acque sia superficiali (corsi d'acqua e invasi) sia sotterranee di livello regionale, se si esclude la Rete idrometrografica che, tuttavia, non opera con cadenza periodica costante. Le reti esistenti, spesso sovrapposte, hanno copertura limitata e non presentano continuità e omogeneità nella raccolta dati. Sono assenti, inoltre, informazioni precise sugli scarichi autorizzati e ancor più su quelli abusivi. Frequenti sono le situazioni di inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri di natura agricola o industriale. Altra problematica,



direttamente connessa con la quantità di risorsa disponibile, è la progressiva salinizzazione delle acque sotterranee per effetto dell'intrusione di acqua marina in seguito a sovraemungimento.



Del. G.R. 19.06.2007, n. 883, allegato 2°: aree di vincolo di uso degli acquiferi "Acquifero carsico della Murgia"



#### 5.4. **L'idrologia superficiale**

L'idrografia del territorio di Bisceglie rispecchia in generale quella tipica del versante adriatico delle Murge. Sono presenti, infatti, una serie di solchi erosivi ("Lame") creati dall'azione fortemente erosiva degli agenti atmosferici sulla struttura litologica dell'areale costituita prevalentemente da calcari e calcareniti. Le lame di maggior rilievo che interessano il territorio di Bisceglie sono essenzialmente tre, denominate da Est ad Ovest: Lama dell'Aglio; Lama di Santa Croce (conosciuta nell'abitato come Lama di Macina); Lama Paterno. Degni di nota sono anche le incisioni che interessano la zona Chiesa Misericordia Vecchia e la zona Parco via G. Bovio (Lama Cappuccini). Tutti i compluvi si sviluppano in direzione SW-NE perpendicolarmente alla linea di costa e sono asciutti; solo in caso di copiose precipitazioni convogliano per brevi periodi notevoli quantità di acqua ("mene").

Attualmente "Lama di Santa Croce" è caratterizzata da un costante deflusso delle acque reflue che dal depuratore di Corato recapitano a mare Lama dell'Aglio e Lama di Santa Croce, le quali hanno origine sulla Murgia con uno sviluppo a raggiera, con evidente gerarchizzazione. Presentano fianchi mediamente e solo a tratti fortemente inclinati e il fondo è in genere piatto, a luoghi assai esteso, e coperto da lembi alluvionali. Lama dell'Aglio, alla quota di 95 m circa s.l.m. (Masseria Pasquale) attraversa i limiti comunali interessando il territorio di Molfetta per poi rientrare a quota 50 m (Piscina San Lorenzo) e divenire affluente della Lama di Macina nel tratto in cui quest'ultima con andamento meandriforme sbocca a mare nella piccola baia conosciuta come "Cala Pantano".

Lama "Paterno" segue, con andamento meandriforme, il confine con il territorio di Trani e sfocia a mare in un'ampia insenatura ciottolosa denominata Torre Olivieri.

Le incisioni che sottendono il centro abitato: Zona Chiesa Misericordia Vecchia e Lama Cappuccini, confluiscono entrambe nel porto sia a levante che a ponente dello stesso con corsi d'acqua obliterati dalla presenza di edifici.

I rischi connessi al consumo d'acqua non potabile sono tradizionalmente distinti in rischi a breve o medio/lungo termine. I primi sono di natura microbiologica mentre i secondi sono dovuti al consumo regolare e continuativo di acqua contaminata chimicamente. Nel Comune di Bisceglie la qualità dell'acqua è ottima sia dal punto di vista analitico che organolettico. I problemi possono insorgere per i serbatoi condominiali, soprattutto per scarsa igiene, ma anche per il materiale di cui sono composti.



Principali caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua distribuita					Concentrazione massima ammissibile
	1999	2000	2001	2002	
Colore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Odore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Sapore	insapore	insapore	insapore	insapore	insapore
Torbidità (NTU)	0,4	0,1	0,8	0,5	4
Temperatura (C°)	15,3	16,5	17,4	15,7	25
pH	8,0	8,0	7,9	8,0	6-9,5
Conducibilità (uS/cm)	514,0	492,4	460,1	551,8	400
Durezza totale (F)	20,6	20,1	20,1	20,5	15-50
Calcio (mg/l Ca)	55,9	56,7	55,0	58,6	100
Cloruri (mg/l Cl)	35,7	32,8	34,5	49,2	200
Ossidabilità (mg/l O <sub>2</sub> )	1,2	1,3	1,6	1,8	5
Azoto ammoniacale (mg/l NH <sub>4</sub> )	assente	assente	assente	assente	0,5
Azoto nitroso (mg/l NO <sub>2</sub> )	assente	assente	assente	assente	0,1

Azoto nitrico (mg/l NO <sub>3</sub> )	4,1	5,0	4,0	6,4	50
Cloruro residuo (mg/l Cl <sub>2</sub> )	assente	0,2	0,2	0,1	0,2

**Caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua distribuita dall'Acquedotto Pugliese nel Comune di Bisceglie e concentrazione massima ammissibile secondo DPR 236/88 (fonte: il profilo di salute della città di Bisceglie, 2004)**

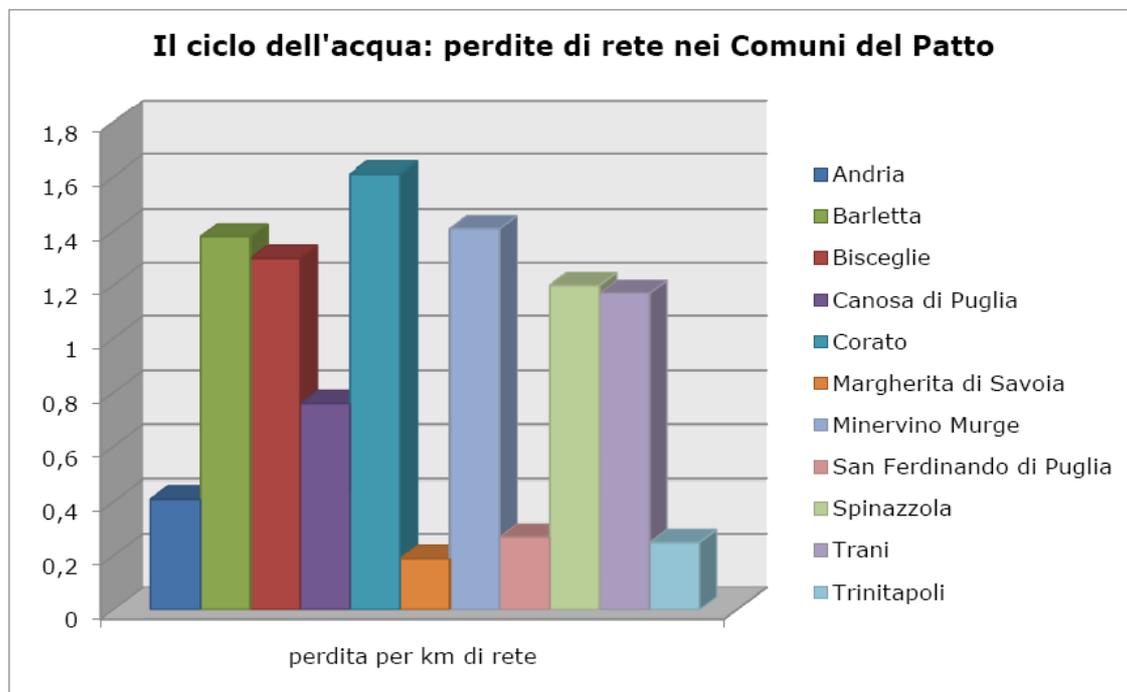
comune	proiezione del fabbisogno al 2032 [mc/anno]	comune turisticamente rilevante	% rispetto al fabbisogno residenti
Andria	17.258	si	0,15
Barletta	22.696	si	0,22
Bisceglie	18.564	si	0,29
Canosa di Puglia	7.248	si	0,22
Corato	17.828	no	0,32
Margherita di Savoia	37.810	si	2,76
Minervino Murge	368	no	0,04
San Ferdinando di Puglia	2.165	no	0,14
Spinazzola	0	no	0
Trani	21.844	si	0,33
Trinitapoli	276	no	0,02

**Fabbisogno idrico turistico, stime al 2032 (fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati AQP S.p.a.)**



comune	grado di perdita [%]	perdita per km di rete [l/sec km]	perdita per abitante [l/ab gg]
Andria	32,40	0,41	64,53
Barletta	51,62	1,38	148,40
Bisceglie	44,59	1,30	153,47
Canosa di Puglia	48,34	0,76	150,73
Corato	62,23	1,61	253,08
Margherita di Savoia	18,63	0,19	39,36
Minervino Murge	74,34	1,41	417,24
San Ferdinando di Puglia	27,58	0,27	53,00
Spinazzola	68,17	1,20	316,69
Trani	41,72	1,17	133,61
Trinitapoli	24,67	0,25	50,11

Perdite di rete nei Comuni del Patto (fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati AQP S.p.a.)





### 5.5. *Idrologia sotterranea*

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea l'acquifero carsico nella Murgia nord-occidentale, costituito da rocce carbonatiche mesozoiche, possiede caratteri e requisiti molto specifici, a causa di un ambiente litologico-stratigrafico, tettonico e carsico complesso e variabile con la profondità.

La fonte di alimentazione dell'acquifero di base, data l'assenza nella Murgia di corsi d'acqua sia superficiali che ipogei provenienti da aree limitrofe, è data esclusivamente dalle precipitazioni atmosferiche. Il "Calcere di Bari" costituisce l'acquifero di base del territorio di Bisceglie. In questi calcari, infatti, si stabilisce una imponente falda idrica (detta "falda profonda" o "falda principale", per distinguerla da quelle "superficiali" aventi sede nei terreni post-cretacei) di tipo artesiano che raccoglie le acque meteoriche, per la parte che non evapora e non defluisce superficialmente, provenienti da un bacino idrogeologico non delimitato, ma comunque molto ampio in quanto si spinge nell'entroterra sino ai rilievi murgiani.

Lo scarso e discontinuo stato di fessurazione e carsificazione, sia in senso orizzontale che in senso verticale, che caratterizza l'ammasso roccioso costringe la falda a circolare quasi sempre in pressione al di sotto del livello marino con una configurazione geometrica molto irregolare condizionando i suoi parametri geometrici, idrogeologici, nonché le modalità di deflusso e di scarica delle acque di falda.

Nell'area costiera le acque dolci galleggiano, per la minore densità, sulle acque salate di origine marina. La scarica a mare avviene attraverso sorgenti di tipo diffuso (prevalente permeabilità per fessurazione delle rocce affioranti lungo la costa) e concentrato (prevalente permeabilità per carsismo). Le sorgenti, che possono essere anche subacquee, rappresentano lo sbocco a mare di condotti carsici e le bocche di queste sorgenti di tipo concentrato costituiscono vie di facile e veloce penetrazione entroterra delle acque marine quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi.

Un quadro generale della qualità delle acque di falda si ottiene consultando la cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia che riporta, sulla base delle elaborazioni di dati disponibili nel periodo 1999-2002, la "distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento". La cartografia evidenzia come il fenomeno di contaminazione abbia determinato un aumento del tenore salino delle acque lungo le fasce costiere e a luoghi anche in zone più distanti.



Per il territorio di Bisceglie la posizione nell'entroterra dell'isoalina è la seguente:

- 2 g/l ad una distanza di 2 ÷ 3 Km dal litorale;
- 1 g/l ad una distanza di 3.4 ± 4.2 Km dal litorale.

Il fenomeno della salinizzazione, quindi, è causato, oltre che da fattori naturali, soprattutto da un sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee in aree dove più facile è il raggiungimento della risorsa idrica e/o è più forte la domanda d'acqua, specialmente per fini irrigui.

### 5.6. Acque reflue

Il sistema degli impianti di depurazione rappresenta un elemento di pressione per l'ambiente pugliese: nella regione, infatti, sono presenti 215 impianti con capacità depurativa superiore a 2000 abitanti equivalenti, non tutti funzionanti. Questi sono gestiti per la maggior parte dall'AQP S.p.a. tranne che in provincia di Foggia, dove circa un terzo degli impianti è gestito dai Comuni, ed in provincia di Taranto, dove due depuratori sono gestiti dalla Regione. A risultare problematica, oltre alla gestione affidata a più soggetti, è la capacità depurativa degli impianti: dai dati a disposizione emerge, infatti, che a livello regionale - con più del 90% della copertura da parte del servizio depurativo - la capacità di abbattimento del carico inquinante non è soddisfatta per quasi il 75%. Per quanto riguarda le reti di collettamento, invece, nel 2001 la Puglia presentava un 94% di copertura con impianti di età non superiore ai cinque anni.

Il Comune di Bisceglie è servito dall'impianto di depurazione sito in Località Contrada San Francesco, gestito dall'AQP S.p.a. Si tratta di un impianto che effettua trattamenti di livello secondario (ossidativo), con portata di circa 10.238 mc e destinazione ultima dei reflui nel Mare Adriatico (fonte: Istituto Nazionale di Economia Agraria - POM Risorse Idriche, 2001).

Risultati analitici	1999	2000	2001	2002
pH	7,7	7,8	7,8	7,7
Solidi sospesi tot (PPM)	77	126	44	80
Solidi sedim (ML/L)	<0,5	0,7	<0,5	<0,5
BOD <sub>5</sub> (PPM)	59	92	39	61
COD (PPM)	180	218	137	195
Azoto ammoniacale (PPM NH <sub>4</sub> )	58	56	65,5	53
Azoto nitroso (PPM NO <sub>2</sub> )	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Azoto nitrico (PPM NO <sub>3</sub> )	<0,1	<0,1	0,4	<0,1
Fosforo totale (PPM P)	9,8	12,6	3,1	8,5
M.B.A.S. (PPM)	2,4	2,2	1,0	1,5

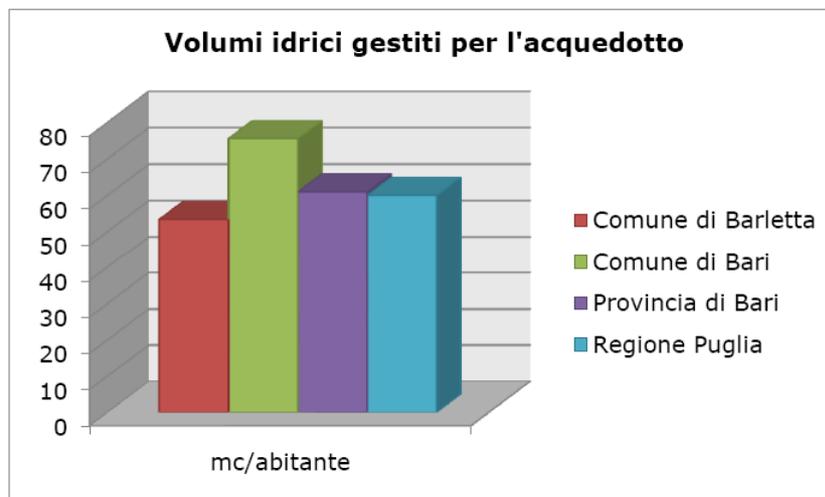
**Risultati del campionamento di acque reflue urbane prelevato presso l'impianto di depurazione della fogna cittadina del comune di Bisceglie negli anni 1999, 2000, 2001, 2002 (fonte: Il profilo di Salute della città di Bisceglie, 2004)**



Territorio	acquedotto		fognatura	depurazione
	totale	per abitante		
Comune di Bisceglie	3.858.313,83	71,66	3.628.248,69	3.639.887,79
Comune di Bari	24.573.302,10	75,60	23.235.286,90	23.255.116,85
Provincia di Bari	97.393.593,43	61,01	89.017.762,55	86.512.680,59
Regione Puglia	244.307.696,14	60,03	190.501.989,21	187.159.061,75

**Volumi idrici (mc) per servizio gestito dall'Acquedotto Pugliese al 31.12.2006**

(fonte: Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali IPRES, 2007)

**5.7. Il suolo**L'assetto geomorfologico

L'areale di Bisceglie si sviluppa nella porzione pedemurgiana del settore nord-ovest delle Murge (bordo adriatico). Il territorio delle Murge corrisponde ad un esteso altopiano carsico collinare, con predominanza di media collina, di forma rettangolare, allungato in direzione WNW-ESE, che si estende dalla bassa valle dell'Ofanto alla "Soglia messapica". I suoi limiti fisici sono: a Sud-Ovest la depressione della "Fossa Bradanica"; a Nord-Est il Mare Adriatico; a Nord-Ovest la Valle del Fiume Ofanto e la pianura del Tavoliere di Foggia; a Sud-Est la piana di Brindisi.

Lungo il versante adriatico, per il tratto compreso tra Barletta a Mola di Bari, le Murge sono caratterizzate da una serie di vasti ripiani che digradano a mezzo di scarpate, alte al massimo poche decine di metri.

I ripiani sono costituiti da superfici terrazzate ("terrazzi marini"), allungati quasi parallelamente alla linea di costa e disposti a quote via via decrescenti verso il mare. Sono debolmente inclinati verso NE e si raccordano tra loro tramite scarpate ad andamento sinuoso e di altezza variabile. I gradini che individuano i singoli terrazzi sono



riconosciuti su estesi tratti dell'area murgiana e risultano corrispondere ad antiche linee di costa sollevate.

Nel quadro geologico regionale la Puglia costituisce un'area molto estesa di avampaese "africano" in Italia individuata durante l'orogenesi appenninico-dinarica. Sotto l'aspetto stratigrafico le diverse unità affioranti nel territorio pugliese sono state distinte, sulla base dei caratteri di facies in relazione all'evoluzione geodinamica dal Cretaceo ai giorni nostri, in quattro gruppi:

Gruppo I: depositi cretacei di piattaforma interna;

Gruppo II: depositi terziari di margine e di piattaforma aperta;

Gruppo III: depositi del ciclo plio-pleistocenico della Fossa Bradanica;

Gruppo IV: depositi marini terrazzati (pleistocene medio e Superiore).

Dei quattro il I - III - IV interessano l'altopiano carsico murgiano, di questi il I e IV caratterizzano il territorio di Bisceglie. In generale il territorio di Bisceglie, può classificarsi "pianeggiante" in quanto non appare contraddistinto da significativi caratteri morfologici. Le evidenze più importanti sono date dalle "lame" e dalle numerose cave dismesse o ancora in esercizio. Non mancano, tuttavia, alcuni elementi morfologici legati sia alla tettonica (incisioni e depressioni collegati alla presenza di faglie secondarie, allineamenti di fessurazione e pieghe di modesta rilevanza) che ad un carsismo di superficie (doline) e ipogeo (cavità, inghiottitoi).

Dal rilevamento geologico eseguito in tutto il territorio comunale di Bisceglie, nonché dalla consultazione dei dati di letteratura e d'archivio esistenti ivi compresi gli studi precedentemente eseguiti dal dott. Pansini, nel territorio di che trattasi, è stato possibile tracciare una successione litostratigrafica tipo qui descritta dall'alto verso il basso:

- a. terreno agrario (attuale)
- b. depositi alluvionali e terre rosse (olocene)
- c. depositi marini terrazzati (pleistocene medio e superiore)
- d. depositi cretacei di piattaforma interna (cretaceo)

#### La vulnerabilità e il rischio sismico

Sotto l'aspetto tettonico il territorio presenta uno stile assai semplice: infatti la successione carbonatica mesozoica costituente l'impalcatura sedimentaria delle Murge, sulla quale poggiano in trasgressione i "depositi marini terrazzati" forma una estesa struttura monoclinale interessata da strutture plicative ad ampio raggio, ad assi con una certa



prevalenza diretti da est ad ovest. Le pieghe sono attraversate da numerose faglie orientate prevalentemente NW-SE ed E-W.

Nella carta idrogeomorfologica sono cartografate anche faglie trasversali alle prime con orientamenti SW-NE. Alcune di queste faglie interessano anche i depositi quaternari, testimonianza quindi di un sollevamento continuato sino a tempi relativamente recenti.

comune	località	tipo di dissesto idrogeologico	classificazione zona sismica
Andria	-	-	3
Barletta	Ofanto	Piene di corsi d'acqua maggiori	2
Bisceglie	-	-	3
Canosa di Puglia	Ofanto Centro urbano	Piene di corsi d'acqua maggiori Crollo	2
Corato	-	-	3
Margherita di Savoia	-	-	2
Minervino Murge	-	-	2
San Ferdinando di Puglia	-	-	2
Spinazzola	Locone Largo Castello	Piene repentine Complesso	2
Trani	-	-	3
Trinitapoli	-	-	2

#### **Aree a rischio idrogeologico molto elevato e classificazione sismica per i comuni ofantini**

**(fonte: rapporto sullo stato dell'ambiente del territorio nord barese/ofantino)**

#### I fenomeni di erosione

Il disboscamento, il ripetersi degli incendi, il pascolo esercitato con carichi eccessivi e modalità incontrollate il prelievo di materiale litici, e l'adozione di pratiche agricole sempre più intensive hanno determinato una forte accelerazione dei processi erosivi del suolo che risulta ormai privato parzialmente (ed in alcuni aree totalmente) degli orizzonti organici e minerali.

L'intera area di descrizione è stata interessata da una pratica agricola molto impattante, quale lo spietramento e successiva macinazione dello strato superficiale dei terreni, pratica largamente diffusa soprattutto nell'area della Murgia. Detti terreni sono quelli più soggetti all'erosione contrapposti ad una pedogenesi tipica dei substrati calcarei.

Un altro elemento negativo imputabile allo sfruttamento eccessivo del terreno è rappresentato dalla compattazione del suolo causata da una spinta meccanizzazione con impiego di mezzi meccanici sempre più pesanti e potenti. La compattazione



determina un peggioramento della struttura del terreno, con ripercussioni sulle sue proprietà fisiche e chimiche.

I terreni compatti, infatti, offrono una maggiore resistenza all'accrescimento ed all'approfondimento degli apparati radicali delle piante, comportano una forte riduzione della porosità e un conseguente peggioramento della permeabilità che, soprattutto nei suoli dove la componente argillosa è ben rappresentata, si accompagna a fenomeni di asfissia, che a loro volta inibiscono l'attività biologica e creano condizioni di anaerobiosi: tutto ciò si traduce in un'elevata perdita di fertilità e di produttività.

### I fenomeni di desertificazione

Il processo di desertificazione è riconducibile ad un complesso di cause naturali e di fattori di origine antropica che, agendo contemporaneamente, rafforzano i loro effetti già singolarmente negativi. La principale causa naturale è rappresentata dai fenomeni climatici, in relazione alla distribuzione annuale delle precipitazioni, alla loro intensità ed alla frequenza degli eventi di siccità.

Tra le cause di origine antropica, l'utilizzo delle risorse idriche assume un ruolo determinante. In Puglia la limitata presenza di corpi idrici superficiali ha portato ad un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea a scopo potabile ed irriguo, dovuto a prelievi non pianificati e spesso illeciti ed abusivi. Lungo le coste il forte emungimento delle acque di falda ha provocato la risalita dell'interfaccia tra acqua salata e acqua dolce, determinando processi di contaminazione della falda stessa e, allo stesso tempo, una progressiva salinizzazione dei suoli a causa dell'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione. L'accumulo di Sali negli strati superficiali del suolo, facilitato da condizioni di scarse precipitazioni tipiche delle aree mediterranee, produce alterazioni nella fisiologia delle colture che porta ad una progressiva perdita di produttività.

Tra le altre cause di origine antropica si annoverano il disboscamento, l'adozione di pratiche agro-pastorali improprie e, a carattere più generale, processi quali l'urbanizzazione e le attività estrattive.

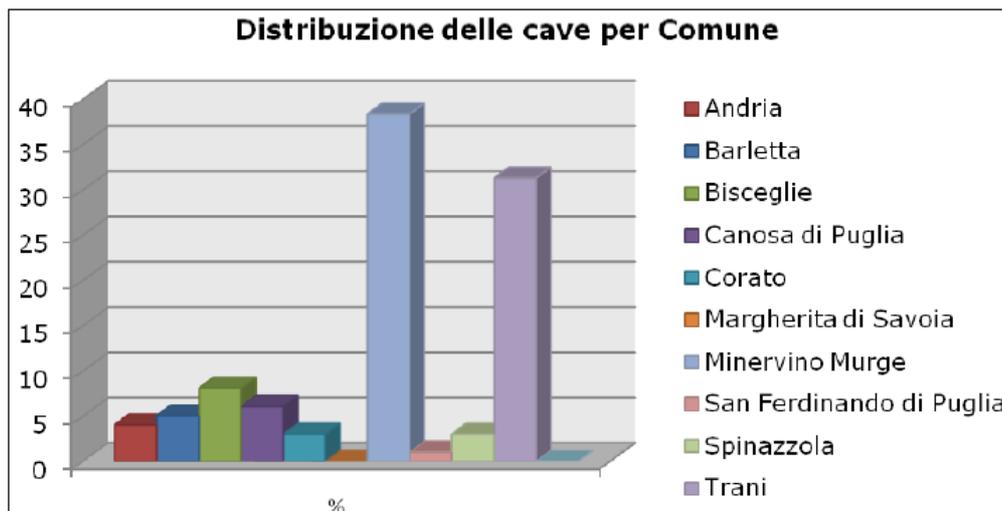
### Le attività estrattive

La significativa attività estrattiva nell'area vasta, concentrata tra il comune di Trani, Bisceglie e la zona della Murgia Corato e Ruvo di Puglia, che crea una forte pressione ambientale, specie in relazione ai volumi di materiale estratto. Le attività estrattive hanno apportato, e tuttora continuano ad apportare, profonde trasformazioni al territorio



modificandone la morfologia, l'idrologia ed il paesaggio naturale, comportando fenomeni erosivi ed innescando movimenti franosi dei fronti e dei versanti dal prelievo del materiale litico.

Diverse sono le situazioni dell'area vasta dove le cave dismesse sono state utilizzate come discariche di ogni genere e costituiscono un ricettacolo di scarichi abusivi, con gravissime conseguenze per le risorse idriche sotterranee.



comune	numero	%	% riferita al totale regionale
Andria	4	4,04	0,57
Barletta	5	5,05	0,72
Bisceglie	8	8,08	1,15
Canosa di Puglia	6	6,06	0,86
Corato	3	3,03	0,43
Margherita di Savoia	0	0,00	0,00
Minervino Murge	38	38,38	5,44
San Ferdinando di Puglia	1	1,01	0,14
Spinazzola	3	3,03	0,43
Trani	31	31,31	4,44
Trinitapoli	0	0,00	0,00
TOTALE	99	100,00	14,18

**Distribuzione delle cave per Comune (fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente del territorio nord barese/ofantino)**

L'attività estrattiva perpetrata nei secoli modifica in modo irreversibile la morfologia e l'idrografia superficiale, alterando profondamente l'ecosistema e provocando gravi impatti ambientali, soprattutto se non si interviene con opere di rinaturalizzazione delle



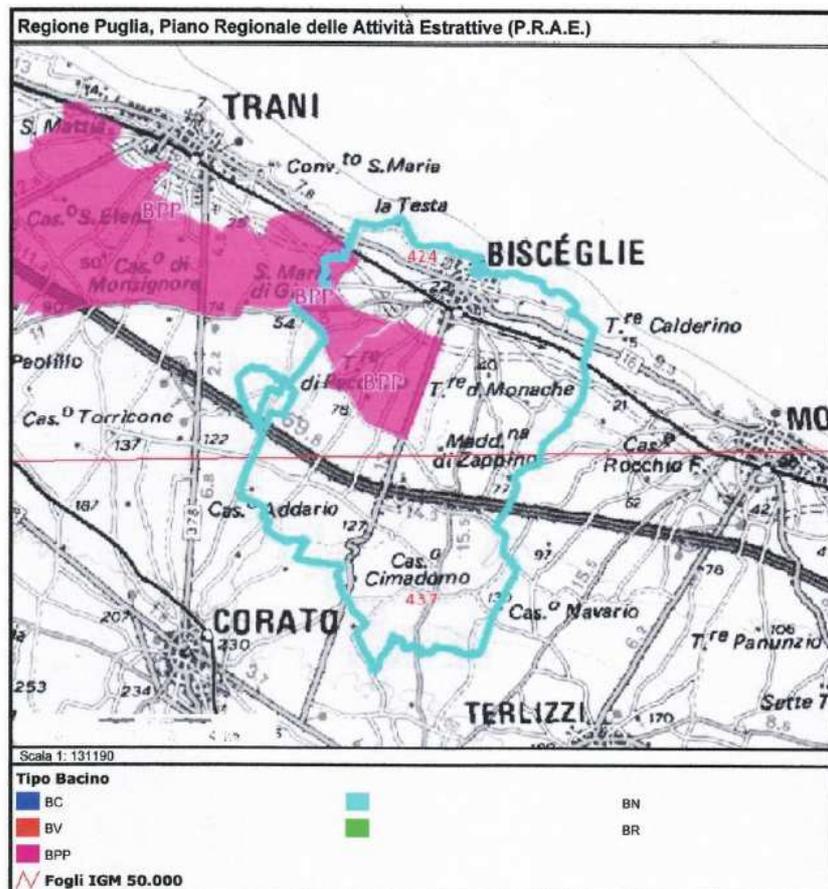
stesse una volta dismesse. Nella parte periferica dell'abitato di Bisceglie, per esempio, è possibile notare la presenza di aree debolmente depresse rispetto al piano topografico circostante, le quali corrispondono alle superfici di colmamento di vecchie cave, utilizzate in tempi storici per il prelievo della calcarenite ("tufo") quale materiale naturale da costruzione, delle quali a tratti risultano tuttora ben visibili i fronti di avanzamento.

Sotto l'aspetto normativo, il territorio comunale di Bisceglie è incluso nella Tav. 424 dell'allegato cartografico al P.R.A.E., lì dove ricade gran parte del polo estrattivo indicato come 1a/BPP, da sottoporre a redazione di piano particolareggiato (BPP), per peculiarità del giacimento e dei valori ambientali.

L'area estrattiva di tipo 1a/BPP "Bacino Trani", le cui dimensioni rilevanti fanno sì che essa comprenda differenti territori comunali, è un bacino estrattivo di calcare ad uso ornamentale e decorativo di importanza fondamentale per l'economia locale e regionale.

È soggetto a redazione di piano particolareggiato secondo le modalità ed i tempi indicati nelle N.T.A.; sono, comunque, vietate nuove aperture senza la necessaria verifica sulla riutilizzazione delle cave abbandonate esistenti nei suddetti bacini, mentre è possibile l'apertura, al di fuori dei bacini suddetti, di nuove cave di calcare ornamentale solo su dimostrazione della presenza di qualità pregiate e non rinvenibili nelle aree perimetrare per tale scopo.

Per quanto attiene i detriti di cava, questi andranno depositati in apposite aree adibite a discarica. Tali aree di discarica verranno individuate dal P.P.; verrà data precedenza alle cave abbandonate non più utilizzabili, per lo stoccaggio della parte di detriti non commercializzabile. Il P.P., oltre a tenere in debita considerazione le norme per la tutela delle aree idrogeologiche di tipo B, valuterà in modo dettagliato l'assetto idrogeologico nell'area costiera della zona di Trani, che è caratterizzata dagli studi attuali come "area idrogeologica di tipo A" in cui si potrebbe giungere a vietare la coltivazione. Il P.P. sarà da estendere agli ambiti territoriali limitrofi ed includerà anche le aree industriali ed artigianali di lavorazione.



P.R.A.E.: Stralcio relativo al Comune di Bisceglie (fonte: sito web dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia)

### 5.8. Il sistema marino-costiero

Il territorio costiero nord barese ofantino si estende per circa 57,24 Km (dei complessivi 856 Km regionali) ed è suddivisibile in due differenti ambiti: quello Subappennino Daunio, compreso tra il Comune di Margherita di Savoia e la foce del fiume Ofanto ed il Litorale Barese.

Quest'ultimo, incluso tra la foce dell'Ofanto ed il confine meridionale del Comune di Bisceglie appunto, presenta delle zone sabbiose costituite da depositi torbosi e palustri (che oppongono una minima resistenza ai processi erosivi) ed una zona caratterizzata alla presenza di un sistema di falesie vive alternate a piccoli promontori e baie fra Trani e Bisceglie dove, dalla battigia fino a 2 m di profondità, si osserva un fondale marino composto principalmente da ciottoli grossolani e pietrame, sfridi di marmeria, arrotondati e auto levigati a causa del moto ondosio, mentre il substrato sabbioso poggia su un basamento calcareo caratterizzato da sabbie medio-fini.

In questo tratto di costa, inoltre, le spiagge sabbiose e le falesie, per l'azione meteo marina, sono soggette a forti e diversificati fenomeni di erosione, con scalzamento al



piede, erosione sulla sommità delle pendici, crolli localizzati, scoscendimenti superficiali e decompressione dei versanti, con conseguente crisi della tenuta statica della costa stessa.

L'intera fascia costiera è, per tali motivi, caratterizzata dalla presenza di diverse scogliere artificiali realizzate nel tentativo di arginare il costante arretramento della componente sabbiosa del litorale.

Nonostante i fenomeni naturali, sia di natura eccezionale sia stagionale (fenomeni climatici e geodinamici ordinari, cambiamenti globali), si è rilevato che gli effetti più gravi sui processi di erosione a medio termine sono di origine antropica; in particolare le cause di maggior rilievo della rapida destabilizzazione dell'ambiente costiero sono:

- l'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici ed industriali, con smantellamento delle dune per fare posto a centri balneari ed ai porticcioli turistici;
- l'impoverimento dell'apporto solido al mare da parte dei fiumi (l'Ofanto) per l'indiscriminato asporto di materiale lapideo dal letto dei corsi d'acqua per la presenza di dighe di ritenuta ed a causa della captazione incontrollata di acqua utilizzata per l'agricoltura;
- la subsidenza costiera accentuata a causa dell'estrazione di acqua in zone troppo vicine al mare e troppo profonde.

Relativamente all'ambito comunale, l'attuale linea di costa, della lunghezza di 8,53 Km, è caratterizzata da un assetto morfologico formato da una falesia, con spiaggia ciottolosa al piede, di altezza variabile tra 10 ÷ 12 m nel tratto compreso tra "Torre Olivieri" e "Cala rossa" (litorale di ponente); la quota si riduce man mano che si procede verso est (porto) assumendo le caratteristiche di costa bassa con quote comprese tra 4 ÷ 5 m.

Lungo il litorale di levante la costa bassa si estende fino a "Cala Arciprete" per poi riprendere tra "Punta S. Francesco" e "Cala Ripalta" l'aspetto di falesia dentata con presenza di grotte costiere e priva di spiaggia in quanto la linea di battigia si estende direttamente sulla roccia alla base della falesia.

Il D.P.R. 470/1982 considera le acque idonee alla balneazione quando, per il periodo di campionamento relativo all'anno precedente, le analisi dei campioni prelevati indicano che i parametri sono conformi ai limiti tabellati per almeno il 90% dei casi; per i parametri microbiologici (coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali) la percentuale dei campioni conformi è ridotta all'80%; qualora i coliformi totali superino il valore di 10.000



UFC/100 ml e i coliformi fecali il valore di 2.000 UFC/100 ml, la percentuale dei valori conformi dovrà essere almeno del 95%.

\1\	Unità di misura	Valori limite
Coliformi totali	ufc/100 ml	2.000
Coliformi fecali	ufc/100 ml	100
Streptococchi fecali	ufc/100 ml	100
Salmonelle	ufc/1	0
Enterovirus	pfu/10 l	0
pH	unità di ph	da 6 a 9
Colorazione	-	nn
Trasparenza	m	1
Oli minerali	mg/l	0,5
Sostanze tensioattive	mg/l	0,5
Fenoli	mg/l	0,05
Ossigeno disciolto	% saturazione	da 70 a 120

**Requisiti di qualità delle acque di balneazione (allegato I al D.P.R. 470/1982 e successive modifiche e integrazioni)**

Di seguito si riportano i dati relativi alla qualità delle acque di balneazione per i Comuni del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino rivenienti dalle Campagne "Goletta Verde" di Legambiente realizzate nel 2002 e nel 2003, che vengono sintetizzati in una scala di giudizio così espressa:

- "non inquinato" (tutti i valori entro i limiti di legge)
- "leggermente inquinato" (almeno un parametro oltre i limiti di legge)
- "inquinato" (uno o più parametri oltre i limiti di legge)
- "gravemente inquinato" (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge)

comune	punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Spiaggia Verde	1	40	10	20	25,8	8,01	90,6	32,6
	Condotta sorgiva	2	200	60	120	-	7,82	-	4,3
Bisceglie	Spiaggia La salata	1	5	<10	<10	24,5	8,14	99,8	32,1
Margherita di Savoia	Lido "paradiso dei giovani"	1	40	<10	20	27,6	8,15	91,7	34,4
	Foce Ofanto	1	20	10	50	27,6	8,16	95,7	35,2
Trani	Lido a Piazza Colonna	1	30	10	30	25,6	8,13	87,0	32,2

**Dati sulla qualità delle acque di balneazione - 2002 (fonte: Legambiente-Campagna Goletta Verde 2002)**



Comuni	Punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Boccardo Brigantino	1	10	20	40	29,7	8,13	105,2	34,7
		1	20	<10	10	29,9	8,11	96,0	36,2
Bisceglie	Scalette Spiaggia Salsello	1	<10	<10	10	28,4	8,24	105,1	35,1
		2	60	60	90	29,0	8,07	90,6	35,0
Margherita di Savoia	Lido "paradiso dei giovani"	2	40	30	90	29,0	8,36	120,1	35,7
Trani	Lido a Piazza Colonna	1	10	<10	20	30,3	8,16	132,3	34,5
	Lido Grotta Azzurra	1	10	10	40	27,3	8,10	108,4	27,6

Dati sulla qualità delle acque di balneazione - 2003 (fonte: Legambiente-Campagna Goleffa Verde 2003)

### 5.9. La gestione dei rifiuti

comune	categoria discarica	quantità depositata [t/a]			capacità residua [mc]		
		1999	2000	2001	1999	2000	2001
Andria	seconda tipo A	9.999	9.457	-	418.500	409.000	-
Barletta	seconda tipo A	-	29	-	-	30.000	-
Bisceglie	seconda tipo A	3.888	90.419	90.485	266.856	206.577	115.732
	seconda tipo B	-	13.836	38.523	-	390.000	370.000
Canosa di Puglia	seconda tipo A	2.023	1.690	1.722	388.785	388.775	387.310
	seconda tipo B	39.363	44.039	84.241	138.132	106.767	63.247
	seconda tipo B	126.252	149.999	136.123	670.000	-	800.000
Margherita di Savoia	seconda tipo A	2.860	-	-	0	-	-
Trani	seconda tipo A	75.690	-	270	0	-	29.730

Discariche per rifiuti speciali presenti nel territorio nord barese/ofantino (fonte: Rapporto rifiuti 2002 e 2003, APAT)

Qualsiasi attività umana, attraverso i processi produttivi e industriali, trasforma le risorse naturali ottenendo prodotti e rifiuti; gli stessi prodotti, al termine del loro ciclo di vita, diventano rifiuti. Con lo sviluppo scientifico e tecnologico, la velocità di prelievo e trasformazione delle risorse è andata via via crescendo, così come il consumo di beni e, quindi, la produzione di rifiuti. La diversificazione dei processi produttivi ha moltiplicato le tipologie dei rifiuti presenti; in ogni ambito si è diffusa la cultura dell'"usa e getta" e gli impatti sull'ambiente e sulla salute (inquinamento di falde e suoli, degrado del territorio, ecc.) sono divenuti sempre più pesanti.

Al problema della produzione, inoltre, è strettamente connesso quello dello smaltimento finale. La discarica, ormai, è destinata ad un ruolo residuale e si punta su sistemi



maggiormente ecocompatibili, che tendano a diminuire la produzione dei rifiuti alla fonte e a incoraggiare il recupero nelle forme del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero energetico, in particolare incentivando la raccolta differenziata. Infine, su scala globale, il problema dei rifiuti non riguarda più solo i paesi industrializzati, ma anche quelli in via di sviluppo, spesso oggetto di importazioni illegali di rifiuti tossici ad alto rischio sanitario ed ambientale.

Dal 1999 al 2002 la produzione di rifiuti solidi urbani a Bisceglie è aumentata del 6,96%. Una tendenza positiva si registra per la qualità di rifiuto differenziato prodotto (+ 123,6%) da famiglie ed imprese, per tutte le categorie merceologiche considerate. La parte preponderante di rifiuto differenziato è costituito da carta (54,2%) e vetro (24,4%).

La Società consortile per Azioni "Vigiliae", costituita nel 1990 tra il Comune di Bisceglie (51%), la Jacorossi Impresa S.p.A. di Roma (48%) ed il Consorzio Jacta di Bari (2%), gestisce interamente i servizi di igiene urbana ed ambientale del Comune, dalla raccolta al conferimento in discarica, mentre lo smaltimento dei rifiuti raccolti resta a carico del Comune. I rifiuti indifferenziati raccolti nel Comune di Bisceglie vengono trasportati presso la discarica del bacino di Trani.

Produzione di rifiuti solidi urbani (in tonnellate)	1999	2000	2001	2002
A discarica	23.504	23.563	23.030	24.601
Raccolta differenziata	462	569	592	1.033
Carta	141	193	220	560
Cartone	-	-	-	-
Vetro	244	264	273	252
Plastica	72	107	93	126
Metalli	3	2,8	3	4
Legno	-	-	-	53
Organico	-	-	-	21
Pile esaurite	1	1,5	2	1,6
Medicinali/farmaci scaduti	0,75	0,45	0,70	1,4
Contenitori T/F	0,25	0,25	0,30	-
Ingombranti	-	-	-	14
TOTALE	23.966	24.132	23.622	25.634
PRODUZIONE RSU PER ABITANTE (in kg)	470,50	471,77	456,83	492

**Quantità e qualità dei rifiuti solidi urbani raccolti nel comune di Bisceglie (fonte: Il profilo di salute della Città di Bisceglie, 2004)**

### **5.10. La presenza di siti inquinati**

La bonifica delle aree inquinate è un tema rilevante nell'intero territorio regionale, contraddistinto dalla presenza di molte discariche abusive. Stando al III Censimento delle



discariche abusive effettuato dal Corpo Forestale dello Stato nel 2002, la Puglia risulta la regione italiana con il maggior numero di discariche abusive (599 di cui 440 attive) e la seconda regione per superficie di questo tipo di discariche (3.861.622 mq) dopo il Veneto (5.482.527 mq). È importante segnalare però che la maggior parte di tali discariche sia concentrata nel Salento e che nel territorio nord barese/ofantino ne sono state censite una decina.

comune	località	tipologia
Barletta	Località Cave del Porto c/o deposito Atroplex c/o stazione servizio Q8	discarica abusiva rimozione serbatoi deposito rifiuti speciali
Bisceglie	Contrada Macchione	discarica abusiva
Canosa di Puglia	- c/o ditta SNAMI Stazione servizio Q8 via Corsica	scarico abusivo di rifiuti sversamento liquami situazione di inquinamento
Margherita di Savoia	su proprietà Comune e Monopoli lungo S.S.159 Località Cappella	smaltimento fanghi derivati da terme abbandono di rifiuti materiale escavo e acqua
Minervino Murge	-	scarico reflui fognari

**Elenco delle segnalazioni delle situazioni di inquinamento - 2001 (fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente del Territorio nord barese/ofantino)**

Il problema delle discariche abusive e dell'abbandono di rifiuti di vario tipo esiste anche nel Comune di Bisceglie al punto che periodicamente viene effettuata una raccolta straordinaria di immondizie extraurbane poiché la rimozione dei rifiuti e la conseguente bonifica dei siti extraurbani è da considerarsi straordinaria e come tale non inserita tra le competenze di Vigiliae. Secondo i dati provenienti dal Profilo di Salute della Città di Bisceglie, nel quadriennio 1999-2002 nel territorio comunale di Bisceglie non esistono siti industriali abbandonati.

**5.11. La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti**

Nell'ambito della normativa ambientale il termine "rischio di incidente rilevante" indica la probabilità che da un impianto industriale che utilizza determinate sostanze pericolose derivi, a causa di fenomeni incontrollati, un incendio o un'esplosione che dia luogo ad un pericolo per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.



Il termine utilizzato per indicare l'insieme delle norme giuridiche volte a prevenire e controllare tali rischi, è nato in occasione dello sfortunato evento verificatosi il 10 luglio 1976 nel Comune di Seveso (Italia) quando, a causa di un incidente, da un impianto industriale è fuoriuscita diossina, una sostanza chimica altamente tossica e cancerogena che ha provocato gravi danni sugli uomini e sull'ambiente circostante.

In risposta a tale evento, infatti, la Comunità europea ha emanato nel 1982 la direttiva 82/501/Cee (cd. "Direttiva Seveso") sui "rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali", direttiva trasposta nell'ordinamento nazionale con il D.P.R. 17 maggio 1988, n.175.

La disciplina è stata poi aggiornata mediante la direttiva 96/82/Ce (cosiddetta "Seveso bis", che ha sostituito la precedente 82/601/Cee), a sua volta modificata nel dicembre 2003 (mediante la direttiva 2003/105/Ce, ed il regolamento 1882/2003/Ce) con l'estensione ad industrie estrattive e discariche di rifiuti sterili delle procedure di controllo previste dalla "Seveso bis" e prevedendo, inoltre, un rafforzamento delle procedure di sicurezza degli stabilimenti e l'abbassamento dei quantitativi di sostanze pericolose detenibili in sito.

Sia la direttiva 96/82/Ce che la direttiva 2003/105/Ce sono state recepite in Italia con il D.Lgs. 17 agosto 1999, n.334 e successive modifiche ed integrazioni.

In base all'attuale assetto normativo i gestori degli impianti a rischio di incidenti rilevanti devono adottare tutte le misure necessarie per prevenire gli eventi dannosi e limitarne le conseguenze per le persone e l'ambiente; il tutto attraverso una precisa politica di sicurezza che va dalla redazione di appositi piani di controllo dell'attività svolta alla predisposizione delle misure più idonee per garantire la sicurezza nell'esercizio impianti, fino ai comportamenti da adottare nel caso in cui l'incidente si verifichi. Secondo l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15 comma 4 del D.Lgs. 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'ISPRA - Servizio Rischio Industriale, aggiornato all'aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

### **5.12. L'inquinamento acustico**

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali più critiche degli ultimi anni, specialmente in ambiente urbano. Le cause generatrici sono molteplici e coinvolgono l'industrializzazione, la motorizzazione, l'aumento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore, e anche la tecnica edilizia,



che attenua scarsamente la propagazione dei rumori. Il problema dell'inquinamento acustico va affrontato contemporaneamente su tutte le cause, per ottenere risultati apprezzabili su larga scala, e gli interventi più efficaci sono quelli che coinvolgono sia la sorgente del rumore sia l'applicazione di adeguate misure nella pianificazione urbana e nel governo del territorio.

Occorre evidenziare, inoltre, che negli ultimi anni c'è stata una maggiore sensibilità nei confronti di questo problema ed i sondaggi confermano che il rumore è tra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città ed in zone extraurbane e rurali che interagiscono con importanti infrastrutture di trasporto.

In ambito nazionale mancano spesso i dati di riferimento sui livelli di inquinamento acustico esistenti nelle aree urbane. Alcune delle principali città si sono dotate di centraline fisse di monitoraggio, collocate in aggiunta a quelle già esistenti per il rilievo dei dati ambientali di inquinamento atmosferico. Tuttavia tale rete di centraline non risulta sempre adeguatamente organizzata, né è predisposto un centro di raccolta dati a livello generale.

In Italia l'inquinamento acustico medio si attesta sui 70 dB di giorno e 65 dB di notte, anche se l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda di mantenersi al di sotto dei 65 dB di giorno e dei 55 dB di notte.

È significativa la quota di popolazione "disturbata", cioè residente in aree in cui la rumorosità ambientale, in esterno, è maggiore di 65 dB di giorno e di 55 dB di notte, pari al 7,6%. Inoltre, soltanto il 17% dei Comuni ha approvato la zonizzazione acustica, di conseguenza la percentuale di territorio zonizzato è ancora molto bassa (pari al 13,8%).

Il DPCM 14.11.1997 definisce le sei classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la zonizzazione, e fissa i limiti di immissione e di emissione, il non rispetto dei quali comporta l'obbligo di attuare provvedimenti di bonifica acustica:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti di emissione		Limiti di immissione	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I. aree particolarmente protette	45	35	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III. aree di tipo misto	55	45	60	50
IV. aree di intensa attività umana	60	60	65	55
V. aree prevalentemente industriali	65	55	70	69
VI. aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

**Diurno: 06.00-22.00; Notturmo: 2.2.00-06.00; Limiti di legge per emissione ed immissione acustica**



La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali sono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello del rumore, diurno e notturno, mediante l'attribuzione di una classe acustica di riferimento. La descrizione delle classi acustiche in cui è suddiviso il territorio è riassumibile in:

- **CLASSE I:** Aree Particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- **CLASSE II:** Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- **CLASSE III:** Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- **CLASSE IV:** Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali: le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **CLASSE V:** Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **CLASSE VI:** Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il Comune di Bisceglie si sta dotando degli strumenti che la legge assegna agli enti comunali per la riduzione ed il controllo delle sorgenti di rumore ricadenti nel proprio territorio: strumenti quali il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale, il monitoraggio dei livelli di rumore, il Piano di Risanamento per le zone acusticamente



inquinata, l'adozione di specifiche norme e regolamenti in materia di acustica per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Come precedentemente detto, infatti, sono stati redatti nel 2008 (ma non ancora approvati) il Piano di Zonizzazione Acustica dell'intero comune attraverso una serie di misurazioni sul campo, sulla base delle quali sono state individuate le zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge, ed il relativo Piano di Risanamento Acustico delle situazioni critiche.

Si è evidenziato che nella situazione attuale dell'inquinamento da rumore nel territorio comunale, la principale fonte di inquinamento da rumore presente sul territorio comunale è rappresentata dal traffico veicolare. Il traffico veicolare all'interno del centro abitato rappresenta un problema sulle principali arterie di traffico urbano, soprattutto per quanto riguarda il traffico notturno che, secondo norma, dovrebbe essere di 10 dB(A) più basso rispetto al giorno (situazione che non si verifica quasi mai).

Nella maggior parte dei casi gli interventi di risanamento ipotizzati riguardano modifiche della sede stradale, riorganizzazione del traffico stradale o posa in opera di interventi passivi sugli edifici maggiormente esposti. Sono state ipotizzate unicamente tre barriere antirumore in corrispondenza di alcuni tratti della S.S. n.16 bis.

Per tutti gli interventi è stata fatta una stima dei costi, una stima della popolazione interessata, il calcolo del punteggio di priorità e l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica. Per quanto riguarda la priorità degli interventi di risanamento, così come accade per la maggior parte dei comuni, i punteggi più alti sono stati calcolati per le zone ospedaliere e per le aree scolastiche in prossimità delle infrastrutture di trasporto più trafficate. Hanno invece priorità più bassa le aree critiche lungo le arterie stradali meno trafficate, ricadenti in zone con classificazione acustica più elevata.

Ad integrazione del presente Piano, sono stati inseriti i risultati dei piani di risanamento acustico predisposti dalla società "Autostrade per l'Italia" e dalla "Reti Ferroviarie Italiane" in ottemperanza al Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000. Sul territorio di Bisceglie è stata prevista la realizzazione di un'unica barriera antirumore sull'Autostrada A14, mentre per la ferrovia sono state ipotizzate 11 barriere antirumore e 7 interventi diretti su ricettore.

In fase conclusiva il Piano stesso ha evidenziato la necessità che l'Amministrazione Comunale provveda a sollecitare i soggetti gestori delle altre infrastrutture che interessano il territorio di Bisceglie al rispetto di quanto previsto dal succitato Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000.



### 5.13. L'inquinamento elettromagnetico

Con il termine "elettrosmog" si designa l'inquinamento elettromagnetico da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali per esempio quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità (come gli elettrodotti della rete di distribuzione), reti per telefonia cellulare, e dagli stessi telefoni cellulari.

Sorgenti ad alta frequenza radio/TV: rientrano in tale gruppo le emittenti ed i ripetitori radio e televisivi. Operano sostanzialmente con una potenza trasmessa costante e quindi generano un campo elettromagnetico che può essere pensato come un livello di "fondo" a cui si aggiunge il campo prodotto da altre sorgenti.

Sorgenti ad alta frequenza per telefonia cellulare: rientrano in tale gruppo le stazioni radiobase dei gestori di telefonia cellulare. Il livello del campo prodotto da esse dipende essenzialmente dalle condizioni di traffico (numero di telefoni in comunicazione), e quindi può considerevolmente variare nel tempo e richiedere un monitoraggio continuo.

Sorgenti a Bassa Frequenza: rientrano nel gruppo delle Sorgenti a bassa frequenza gli apparecchi ed i sistemi di trasporto di energia a frequenza industriale (50 Hz). In particolare gli elettrodotti sono stati spesso oggetto di dispute tra popolazione residente e gestori delle reti di trasporto di energia elettrica, per il livello di intensità di induzione magnetica generato.

L'esistenza di un rischio rilevante per la salute è però a tutt'oggi controversa ed uno studio epidemiologico serio richiede tempi di molti anni, un campione scelto con attenzione per essere rappresentativo della popolazione da cui è estratto ed ingenti investimenti.

Tuttavia diversi studi indipendenti promossi da vari Paesi hanno determinato soglie di pericolosità, in generale, coerenti tra loro. In particolare, lo IARC (International Association of Research on Cancer), sulla base di studi epidemiologici sull'incidenza della leucemia infantile, classifica il campo magnetico a bassa frequenza come "possibilmente cancerogeno" (le classificazioni possibili sono: "cancerogeno", "probabilmente cancerogeno", "possibilmente cancerogeno", "non classificabile", "probabilmente non cancerogeno"). Secondo tali studi, il rischio di leucemia infantile non aumenta per



esposizione prolungata a campi magnetici di induzione inferiore a 0.4  $\mu$ T [Rif. M. D'Amore, Compatibilità Elettromagnetica, Edizioni Scientifiche Siderea, 2003].

Un effetto accertato delle onde elettromagnetiche cosiddette ad alta frequenza (anche se non ionizzanti) è l'innalzamento della temperatura dei tessuti biologici attraversati, soprattutto quelli più ricchi di acqua. Nel caso dei telefoni cellulari, la potenza irradiata è bassa (solitamente minore di 1 Watt) così che il riscaldamento prodotto è dell'ordine di poche frazioni di grado, quasi interamente localizzato nella testa dell'utente, inferiore comunque all'effetto di una esposizione di pari durata alla radiazione solare. I limiti imposti dalla Federal Communications Commission (Agenzia governativa indipendente degli Stati Uniti), per esempio, tengono finora in considerazione esclusivamente gli effetti termici di riscaldamento cutaneo causato dalle microonde.

Nel panorama italiano, le attuali leggi vigenti sono particolarmente severe a vantaggio della popolazione esposta. Nel caso specifico delle onde non ionizzanti, emesse ad esempio da antenne radio-televisive o da antenne di stazioni radio base di operatori telefonici, il valore di attenzione, pari a 6 V/m, è notevolmente più basso rispetto ad altri paesi europei.

La Legge quadro sulla "protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" n.36/2001 detta i principi fondamentali diretti a:

- assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- promuovere la ricerca scientifica idonea alla valutazione degli effetti a lungo termine;
- assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere sia l'innovazione tecnologica che le azioni di risanamento per minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Si applica a sistemi ed apparecchi che generano campi con frequenza compresa tra 0 Hz e 300 GHz (elettrodotti, impianti per telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione).

Il D.P.C.M. 08.07.2003 ha fissato i valori limite di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sui campi elettromagnetici alla frequenza di 50 Hz, ed ha stabilito come valori efficaci 100  $\mu$ T per l'induzione magnetica e 5 kv/m per il campo elettrico, ciò per



garantire la tutela sanitaria della popolazione, prevenire gli effetti acuti e tutelare da possibili effetti a lungo termine.

Ha inoltre stabilito vincoli per la costruzione di nuovi elettrodotti o nuovi edifici in prossimità di linee elettriche esistenti. L'intensità di induzione magnetica generata, dipendendo dalla corrente di linea e dalle condizioni di carico della linea elettrica stessa, è una grandezza fortemente variabile nel tempo ma, tramite l'utilizzo di semplici modelli matematici, una singola centralina consente la stima del campo prodotto da un elettrodotto su tutta l'area di interesse, una volta note le caratteristiche geometriche, l'orientamento delle antenne, la differenza di quota delle stesse e, la potenza dell'impianto.

Limiti di esposizione	Intensità di campo elettrico E (V/m)	Intensità di campo magnetico H (A/m)
$0,1 < f \leq 3$ MHz	60	0,2
$3$ MHz $< f \leq 3000$ MHz	20	0,05
$3000$ MHz $< f \leq 300$ GHz	40	0,01
valori di attenzione		
$0,1$ MHz $< f \leq 300$ GHz	6	0,016
Obiettivi di qualità		
$0,1$ MHz $< f \leq 300$ GHz	6	0,016

#### Limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità ai sensi del DPCM 199/2003

Per i campi ad alta frequenza (da 0,1 MHz a 300 GHz) il limite di esposizione previsto dal DPCM 199/2003 è compreso fra 20 V/m e 60 V/m a seconda della frequenza. Il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità sono invece di soli 6 V/m, valori molto più bassi di quelli previsti in altre nazioni. Esistono sia limiti da misurare sul singolo impianto sia limiti puntuali che riguardano il campo totale, generato da più impianti. Tuttavia, non sono previste sanzioni per gli impianti che superano i limiti di legge, ma che contribuiscono a generare una somma di campi magnetici superiori al limite per un'area abitata. L'adeguamento degli impianti è imposto da Province e Regioni ed è a carico del titolare dell'impianto.

Ad ulteriore garanzia dei cittadini, per garantire un controllo continuo dei livelli di Campo Elettromagnetico presenti sul territorio nazionale ed evitare che questi superino il limite previsto dalla normativa nazionale, il Ministero delle Comunicazioni ha realizzato una Rete per il Monitoraggio dei Livelli di Campo Elettromagnetico, gestita dall'ARPA Puglia nel territorio regionale.



La rete di monitoraggio pugliese è costituita da circa 100 centraline rilocabili su tutto il territorio regionale che registrano in continuo il Valore Efficace di Campo Elettrico a Radiofrequenza, mediato su un intervallo di 6 minuti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; le unità di raccolta dati più vicine al territorio comunale installate dall'Agenda Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente sono le cinque centraline site nel Comune di Trani, tutte monitoranti valori nei limiti.

**5.14. La diversità biologica o 'biodiversità'**

Per diversità biologica si intende la "varietà degli organismi viventi di qualsiasi fonte, inclusi tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici ed i complessi ecologici dei quali fanno parte; essa comprende la diversità all'interno di ogni specie, tra le specie e gli ecosistemi" (art.2, Convenzione sulla Diversità Biologica, Nairobi, 1992).

La diversità biologica viene suddivisa quindi in più livelli: la diversità genetica (all'interno della singola specie), la diversità specifica (ovvero la ricchezza e l'abbondanza di specie in una data area) e la diversità ecosistemica (ovvero l'insieme delle differenze tra ecosistemi, tra habitat e nei processi ecologici che li interessano).

La localizzazione geografica e le caratteristiche morfologiche della Regione Puglia, ne fanno una delle regioni italiane con maggiore diversità floristica, in particolare tassonomica e faunistica. Già la cartografia relativa alle aree omogenee da un punto di vista climatico evidenzia una elevata differenziazione tra le varie zone della Puglia influenzandone direttamente la distribuzione della vegetazione reale e potenziale.



**Aree omogenee dal punto di vista bioclimatico e vegetazionale (fonte: Progetto biopuglia - Istituto agronomico Mediterraneo)**

**5.15. La diversità floristica**

La diversità floristica viene analizzata attraverso il numero di specie vegetali presenti ed il numero di habitat censiti nell'ambito del Progetto Bioitaly - Rete Natura 2000, realizzato negli anni 1995-1997. È presa in considerazione unicamente la flora spontanea includendo



anche le specie non indigene ma naturalizzate e tralasciando, invece, le specie coltivate, nonostante esse contribuiscano, con il loro elevato numero di varietà e di coltivazione, a caratterizzare la biodiversità del territorio. In tale ambito sono stati censiti gli habitat indicati dalla Direttiva 92/43/CEE (All. III) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

<b>Habitat costieri e vegetazioni alofitiche</b>	
Praterie di posidonie	<i>specie prioritaria</i>
<b>Habitat di acqua dolce</b>	
Acque oligomesotrofe con vegetazione bentica di Chara	
<b>Perticaie di sclerofille</b>	
Matoral arbustivi di <i>Juniperus oxycedrus</i>	
<b>Formazioni erbose naturali e seminaturali</b>	
Praterie su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) con stupenda fioritura di Orchidee	
Percorsi substepnici di graminacee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> )	<i>specie prioritaria</i>
<b>Habitat rocciosi e grotte</b>	
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
<b>Foresta</b>	
Quercete di <i>Quercus trojana</i>	
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	

Il territorio comunale di Bisceglie appare, ad eccezione di alcune località (Località Pantano-Ripalta e Lama S. Croce), quasi privo di vegetazione spontanea e formazioni vegetazionali di rilievo ecosistemico. In Località Pantano-Ripalta si rinviene la vegetazione tipica delle zone umide e, nell'entroterra, lembi di macchia mediterranea. Quest'area è collocata all'interno dell'Oasi di protezione "Torre Calderina". Nell'alveo inciso in Località Pantano si osservano nuclei di elofite, costituiti in particolare da cannuccia di palude (*Phragmites australis*). La vegetazione è quella tipica della Murgia costiera con specie arboree praticamente assenti ma caratterizzata dalla presenza di specie rizomatose, bulbose, erbe perenni tra cui l'asfodelo (*Asphodelus fistulosus*), l'aglio selvatico (*Allium subhirsutum*), il ciclamino selvatico (*Cyclamen neapolitanum*), il lampascione (*Muscari comosum*), la borragine (*Borago officinalis*), la ruchetta selvatica (*Diploaxis renuifolia*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), il cardo selvatico (*Cirsium arvense*), la cicoria selvatica (*Cichorium intybus*). Sono presenti, inoltre, l'acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*), l'acanto comune (*Acanthus mollis*), l'astro marino (*Aster tripolium*).



Nell'area sono segnalate anche specie di orchidee spontanee come *Ophrys apulica* e *Orchis piramidalis* e la rara *Arum*.

Nell'entroterra, sempre nell'area dell'Oasi Torre Calderina, è presente una modesta fascia di macchia mediterranea, vegetante nelle formazioni più diffuse, lungo i muretti a "secco". Le specie maggiormente presenti sono la fillirea (*Phyllirea latifolia*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*) e, largamente diffuso, il fico d'India (*Opuntia ficus-indica*).

Il carrubo, elemento arboreo quasi isolato nell'intera area, ha una valenza più paesistica che ecologica. Nella fascia di macchia mediterranea sono inoltre presenti le specie erbacee a carattere xerico precedentemente elencate. Lungo i muretti a secco si rinvencono a volte specie rustiche arbustive come il pero selvatico (*Pyrus communis*) ed il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), e quelle erbacee come l'arisaro comune (*Arisarum vulgare*), l'asfodelo fistoloso, l'asparago selvatico, il finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), il villucchio (*Convolvulus elegantissimus*) e le lianose come la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*) ed il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*).

In generale, le lame del territorio di Bisceglie hanno perso quasi completamente la vegetazione spontanea in quanto interessate da fenomeni di spietramento, da incendi, dal rilascio di rifiuti alla stregua di discariche a cielo aperto e da abusivismo edilizio. I lembi di macchia mediterranea sono costituiti per lo più dalle specie erbacee e arbustive caratterizzate da xericità ed elevata rusticità precedentemente indicate.

In tutto il territorio biscegliese, la presenza di specie arboree e arbustive spontanee è comunque scarsa, limitata alle specie arbustive soprattutto ai bordi dei rari incolti in stato di abbandono.

L'area di maggiore valenza naturalistica, rilevante per superficie interessata e per grado di complessità, è rappresentata da Lama Santa Croce, in particolare nella parte della Lama a valle del viadotto omonimo, dove è presente una formazione arbustiva di macchia mediterranea a tratti arborescente. Le specie arbustive presenti sono quelle già elencate, mentre, con riferimento alla componente arborescente, è da rilevare la presenza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), comunque di origine antropica ed in fase di rinnovazione, come mostra la presenza, seppure scarsa, di plantule di questa conifera.



La fisionomia della vegetazione presente è quella tipica della macchia mediterranea, con densità variabile: a tratti si osserva vegetazione erbacea di tipo steppico e di gariga, con presenza di fillirea, lentisco, fico d'India, salsapariglia nostrana, asparago selvatico e timo.

Importante la presenza, a tratti abbondante, del polipodio meridionale (*Polypodium australe*), del ciclamino primaverile (*cyclamen repandum*) e del giaggiolo siciliano (*Iris pseudopumila*), quest'ultimo endemica della Puglia (Murgia e Gargano), e della Sicilia.

Lungo gli argini del corso d'acqua che scorre nell'alveo della Lama Santa Croce, è presente vegetazione igrofila soprattutto rappresentata dalla canna comune, a monte del viadotto Santa Croce, e dalla cannuccia di palude a valle.

La fascia litoranea appare molto rimaneggiata ed alterata sia in ambito urbano che in area extraurbana, dove non si osservano elementi di naturalità a causa delle forte aggressione sulla costa di aree residenziali e di infrastrutture. E' possibile solo rilevare la presenza sporadica di *Tamarix* spp. in fase di rinnovazione, e di altrettanto sporadiche piante di lentisco (*Pistacia lentiscus*), localizzate in particolare a ridosso di muretti a secco. È diffusa la presenza di *salsola soda* (*Salsola soda*).



### 5.16. La diversità faunistica

La diversità faunistica viene invece analizzata attraverso il numero di specie di vertebrati presenti. Nell'ambito del Progetto Bioitaly - Rete Natura 2000 sono state censite le specie della fauna vertebrata indicate dalla Direttiva 79/409/CEE (All. I) e della Direttiva 92/43/CEE (All. II) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

<b>pesci</b>	
Alborella appenninica ( <i>Alburnus albidus</i> )	
Lampreda di mare ( <i>Petromyzon marinus</i> )	
<b>anfibi</b>	
Ululone dal ventre giallo ( <i>Bombina variegata</i> ) riclassificato come Ululone appenninico ( <i>Bombina pachypus</i> )	
<b>rettili</b>	
Testuggine comune ( <i>Testudo hermanni</i> )	
Cervone ( <i>Elaphe quatuorlineata</i> )	
Colubro leopardino ( <i>Elaphe situla</i> )	
<b>uccelli (solo le specie nidificanti)</b>	
Calandro ( <i>Anthus campestris</i> )	
Occhione ( <i>Burhinus oedicnemus</i> )	
Calandrella ( <i>Calandrella brachydactyla</i> )	
Succiacapre ( <i>Caprimulgus europaeus</i> )	
Biancone ( <i>Circaetus gallicus</i> )	
Ghiandaia marina ( <i>Coracias garrulus</i> )	
Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> )	specie prioritaria

I valori faunistici dell'area sono condizionati dalla disponibilità di habitat e per questo è facile comprendere come gli aspetti più importanti dell'area si osservino nelle aree del territorio comunale in cui sono presenti ecosistemi semplificati (coltivi) con presenza di lembi di vegetazione spontanea residuale.

In queste aree è possibile incontrare mammiferi quali la volpe comune (*Vulpes vulpes*), il riccio di campagna (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europaea*), mentre più sporadici ed occasionali appaiono i mustelidi come la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*). Tra i rettili è indicata la presenza del biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Particolarmente ricca, rispetto alla restante parte del territorio comunale, è l'area umida Pantano-Ripalta, ricadente nell'Oasi di protezione Torre Calderina. In quest'area si evidenzia il recente ritrovamento di un esemplare di colubro leopardino (*Elaphe situla*). Le potenzialità di quest'area sono messe in risalto anche dalla sua sovrapposizione con l'areale di distribuzione del rospo smeraldino (*Bufo viridis*), minacciato dall'alterazione e distruzione degli habitat per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade e dall'uso di pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide.



Numerose sono, inoltre, le specie di uccelli ed insetti presenti, in particolare nel territorio ricadente nell'Oasi Torre Calderina. Tra gli uccelli ci sono specie stanziali e migratorie: sono diffusi i corvidi (tra cui la specie *Pica pica*), la tortora (*Streptopelia* spp.), i rapaci notturni quali il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) ed il gufo (*Asio otus*). In primavera è possibile osservare la rondine (*Hirundo rustica*) e l'upupa (*Upupa epops*), mentre svernano abitualmente il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), l'allodola (*Alauda arvensis*) ed il merlo (*Turdus merula*).

Sulla costa e nel vicino entroterra è possibile scorgere la presenza del gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e del gabbiano del Caspio (*Larus cachinnans*) e dello storno (*Sturnus vulgaris*), più raramente dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e dello svasso piccolo (*P. nigricollis*) o del martin pescatore (*Alcedo atthis*). Sui campi è consuetudine osservare il gheppio (*Falco tinnuculus*), piccolo rapace predatore dall'imponente apertura alare.

Ricca è anche la fauna marina costituita dal sarago, polpo, cefalo, seppia, mormora, ombrina, occhiata, donzella, boga, triglia di scoglio, spigola e scorfano. Tra i crostacei più comuni ci sono i granchi ed i paguri e, tra i ciottoli a ridosso della riva, le lumache di mare. Le acque sono inoltre popolate da molluschi (datteri, cozze, patelle), echinodermi (ricci di mare e piccoli gamberetti), meduse ed anemoni di mare.

### **5.17. Le aree protette ed i parchi**

La naturalità del territorio comunale di Bisceglie rientra in pieno nella peculiarità dell'area vasta che va da Barletta a Bari, dove i corpi idrici, i terreni boscati e gli ambienti seminaturali ricoprono una superficie molto limitata, rispetto all'intera superficie regionale, che a sua volta è molto più bassa della media nazionale.

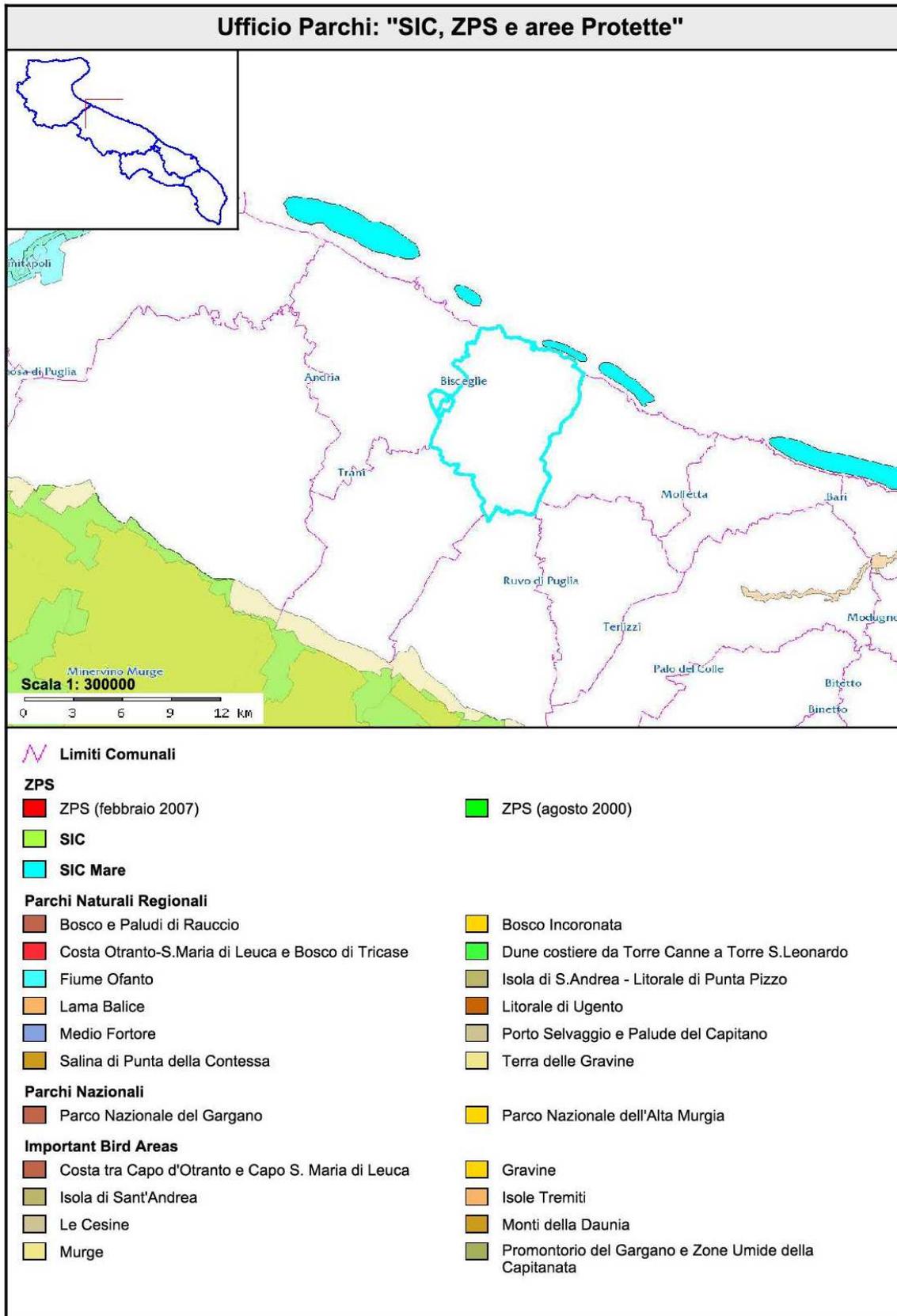
Il Comune di Bisceglie rientra in una area vasta di particolare interesse naturalistico e paesaggistico carattere rizzato da una costa con ampie insenature dolci e regolari e spiagge ciottolose o con scogli; dalle lame che corrono lungo il territorio comunale fino al mare, in cui ci sono ancora parti di vegetazione spontanea quale la macchia mediterranea; dal territorio rurale tipico del barese, che si presenta con un tappeto naturale di piante di olivo, muretti a secco, trulli, e masserie fortificate.

Il territorio comunale, in realtà, è quasi sempre indirettamente soggetto a regimi di tutela per l'istituzione di aree protette e parchi, ma la sua posizione geografica, all'interno di aree di valore ambientale e naturalistico riconosciute e normate per legge, impone un'analisi di contesto più ampia.



Tra le principali aree di importanza ambientale riconosciute si individuano:

- il Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- il Parco Regionale dell'Ofanto
- il Parco naturale Regionale di Lama Balice
- la Zona umida delle Saline di Marghemita di Savoia
- la SIC Mare "Posidonieto di San Vito Barletta"
- l'Oasi di Torre di Calderina.



SIC, ZPS ed aree protette (fonte: sito web ufficio parchi e tutela della biodiversità - Assessorato all'ecologia - Regione Puglia)



Il Parco dell'Alta Murgia, previsto dalla legge 09.12.1998, n.426 ed istituito con il D.P.R. 10.03.2004, ha una superficie complessiva di 68.077 ettari.

Si estende nella Provincia di Bari e quella di Barletta, Andria e Trani, le Comunità montane della Murgia Nord Occidentale e della Murgia Sud Orientale, ed in tredici Comuni, tra i quali anche i comuni limitrofi a quello di Bisceglie come Andria, Corato, Ruvo di Puglia e Bitonto.

Il Parco Regionale dell'Ofanto è stato riconosciuto con la legge regionale n.37 del 14.12.2007, che ha istituito la nuova area naturale protetta "Fiume Ofanto". I Comuni interessati sono Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia.

Il Parco Naturale Regionale di Lama Balice è stato istituito con D.P.G.R. del 14.07.1992 n.352, della Provincia di Bari e del Comune di Bari, con un'estensione di 125 ettari.

La Lama Balice, area naturale carsica alla periferia di Bari nei pressi di Palese-Macchie, è interessante per la presenza di formazioni xerofile di sempreverdi con fragni e querce spinose, stagni e masserie di valore storico-culturale che arricchiscono il paesaggio circostante altamente antropizzato. La Lama Balice, in origine "Torrente Tiflis", nasce nella Murgia barese, all'altezza di Ruvo di Puglia e lungo il suo percorso di 37,2 Km attraversa i territori dei comuni di Bitonto, Moduno e Bari sfociando a mare nel quartiere denominato "Fesca" in prossimità della spiaggia "S. Francesco all'arena".

La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia, riconosciuta quale Riserva Naturale dello Stato, è quindi Zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971, in ragione della notevole importanza faunistica assunta. La suddetta zona umida è di grande interesse per la presenza di diversi uccelli acquatici e per la nidificazione di alcune specie, come il fenicottero rosa. La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia che, con un'estensione di circa 4.000 ettari, costituisce la salina marittima più grande d'Italia, occupa gran parte dell'area che fino ai primi decenni del secolo formava il lago Salpi, un bacino costiero di acque salmastre e paludose che dava il nome all'antica Salarpa.

Il Posidonieto di San Vito-Barletta, che interessa la fascia costiera del Comune di Bisceglie, è stato istituito con D.M. n.157 del 21.07.2005 come Sito di Importanza Comunitaria/mare allo scopo di tutela dell'habitat 1120 "Praterie di Posidonia (Posidonium oceanicae)"



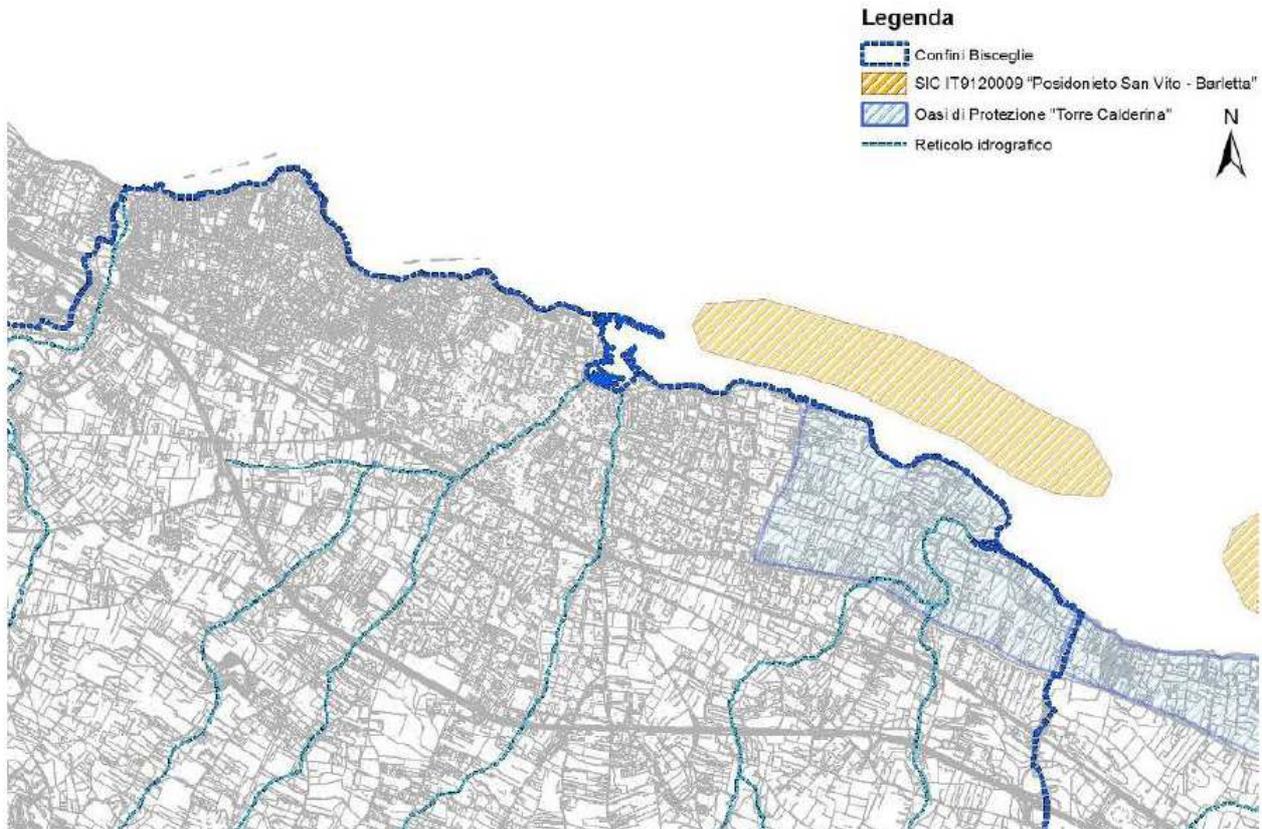
ritenuto prioritario secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43 del 21.05.1992. Le praterie di *Posidonia oceanica* costituiscono una delle principali comunità climax del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m). *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, è sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso e, inoltre, rappresenta una specie fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di animali e vegetali tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse sono alcune specie di alghe fotofile (alghe che si sviluppano in ambiente ben illuminato), la *Cystoseira* spp. e *Dictyota* spp., presenti sia su substrati rocciosi che sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore della prateria (15-16 m) è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa in altezza ed estensione man mano che aumenta la profondità, presentando il suo massimo sviluppo nella fascia batimetria tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Brizoi, anellidi, ascidiacei, ecc.). Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

L'Oasi di Torre Calderina, area ad elevato valore naturalistico, è ubicata a cavallo tra il territorio di Bisceglie ed il territorio di Molfetta. La caratterizzazione dell'area è la presenza di macchia mediterranea, siti archeologici, ville antiche, trulli e muretti a secco, grotte marine, lame e spiagge a ciottoli che le conferiscono un elevato valore ambientale, storico e paesaggistico. È stata istituita con il D.P.G.R. n.1061 del 23.03.1983, successivamente uno dei Decreti Ministeriali del 1/8/1985 (meglio conosciuti come decreti Galassini), dichiarava una porzione della zona, per un'estensione di 350 ettari, "*bellezza naturale*" e "*di notevole interesse pubblico*", sottoponendola a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi delle Leggi 431/85 e 1497/39.

La vegetazione spontanea è quella tipica della Murgia costiera, caratterizzata dalla presenza di flora (*Acero, Frassino, Leccio, Alloro, Biancospino, corbezzolo, Rovo, Sanbuco, Asparago, ciclamino, Nariciso, Pungitopo, ecc.*) e fauna (*Raganella, Rospo, Cervone,*



Geco, Ramarro, Testugine, Vipera, Falco, Pettiroso, Rondini, Pipistrello Nano, Riccio, Tasso, Volpe, ecc.), tipica della macchia mediterranea.



#### Individuazione del SIC mare Posidonieto S.Vito-Barletta e dell'Oasi di Torre Calderina rispetto al territorio comunale

Nel territorio comunale di Bisceglie il Catasto delle Grotte (Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità, Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia) individua l'ingresso a due grotte: "Grotta della Punta di Ripalta" a nord del Comune sul litorale e "Buco delle Staffe" a sud, in prossimità del Comune di Corato.



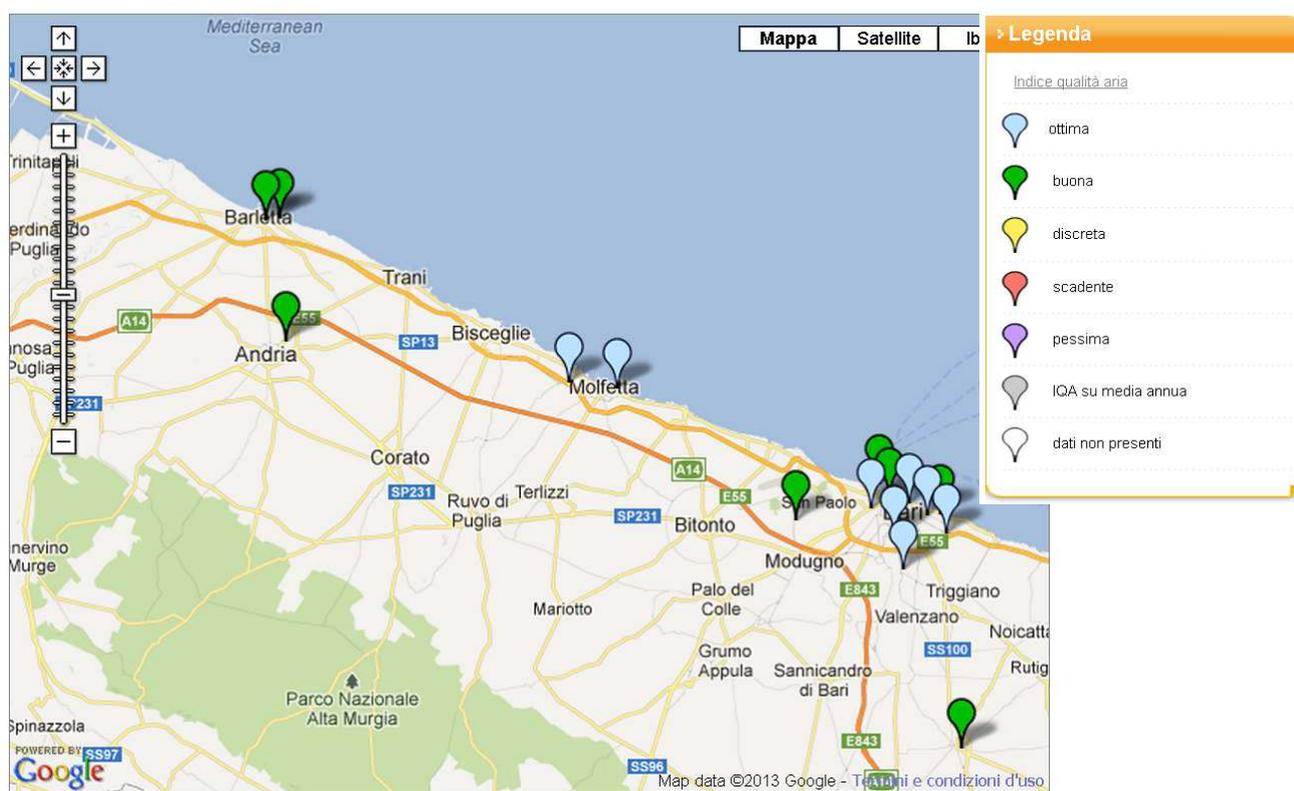
## 6. Le criticità ambientali rilevate

Si individuano in forma sintetica gli aspetti critici che emergono per le condizioni attuali del territorio di Bisceglie.

### 6.1. La qualità dell'aria

La principale criticità concernente la qualità dell'aria è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. La centralina di raccolta dati più vicina al territorio comunale installata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è situata all'interno dell'Azienda Servizi Municipalizzati del Comune di Molfetta.

Rilevazioni del 11/03/2013



**Rete di rilevamento della qualità dell'area in Puglia (fonte: ARPA Puglia)**

Di seguito sono riportati i dati sintetici relativi alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria (richiesta ad ARPA Puglia dal Comune di Bisceglie)



In tabella 1 sono mostrate le principali statistiche descrittive degli inquinanti in esame nel periodo di campionamento.

	Dati validi	Media	Minimo	Massimo	Dev.st.
Ozono	826	54,77	9,52	129,05	28,15
CO	855	0,65	0,01	4,51	0,53
NO2	859	45,63	4,24	134,57	24,81
SO2	610	6,31	0,002	23,43	5,39
Benzene	872	1,55	0,013	11,06	1,02
PM10	720	27,41	13,500	45,70	8,11

Tab.1 . Statistiche descrittive

Per il Comune di Bisceglie non esistono specifiche criticità relative alla qualità dell'aria; è in ogni modo auspicabile un continuo monitoraggio della quantità di sostanze inquinanti.

### **6.2. La qualità dell'acqua**

Nel territorio comunale di Bisceglie mancano corsi d'acqua perenni e gli elementi di maggior rilievo dell'idrografia sono le lame, compluvi normalmente asciutti con termine a mare. Anche l'idrologia sotterranea non presenta gravi criticità poiché la falda circola spesso a notevoli profondità sotto il livello del mare per il basso grado di permeabilità del suolo e quindi dell'acquifero. Per quanto riguarda i rapporti tra acque di falda e quelle di mare, i dati evinti dai numerosi pozzi terebrati, non conducono a poter stabilire se ovunque esiste un effettivo rapporto di galleggiamento acqua dolce-acqua salata. Né tanto meno è certo che il mare penetri nel continente anche a sensibile distanza dalla costa, questo però non esime dal verificare costantemente e monitorare sul territorio il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda.

### **6.3. La pericolosità geomorfologica ed idraulica**

Date le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio di Bisceglie, caratterizzato da una solida litologia e da quote ed acclività piuttosto modeste, i dissesti franosi risultano praticamente inesistenti. La conferma è data anche dal Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), attuato dal Ministero dell'Ambiente tramite il Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, che monitorando l'intero territorio regionale alla ricerca di forme di dissesto micro e macroscopiche dal 2002 al 2005, non menziona aree a rischio frana nel territorio di Bisceglie.

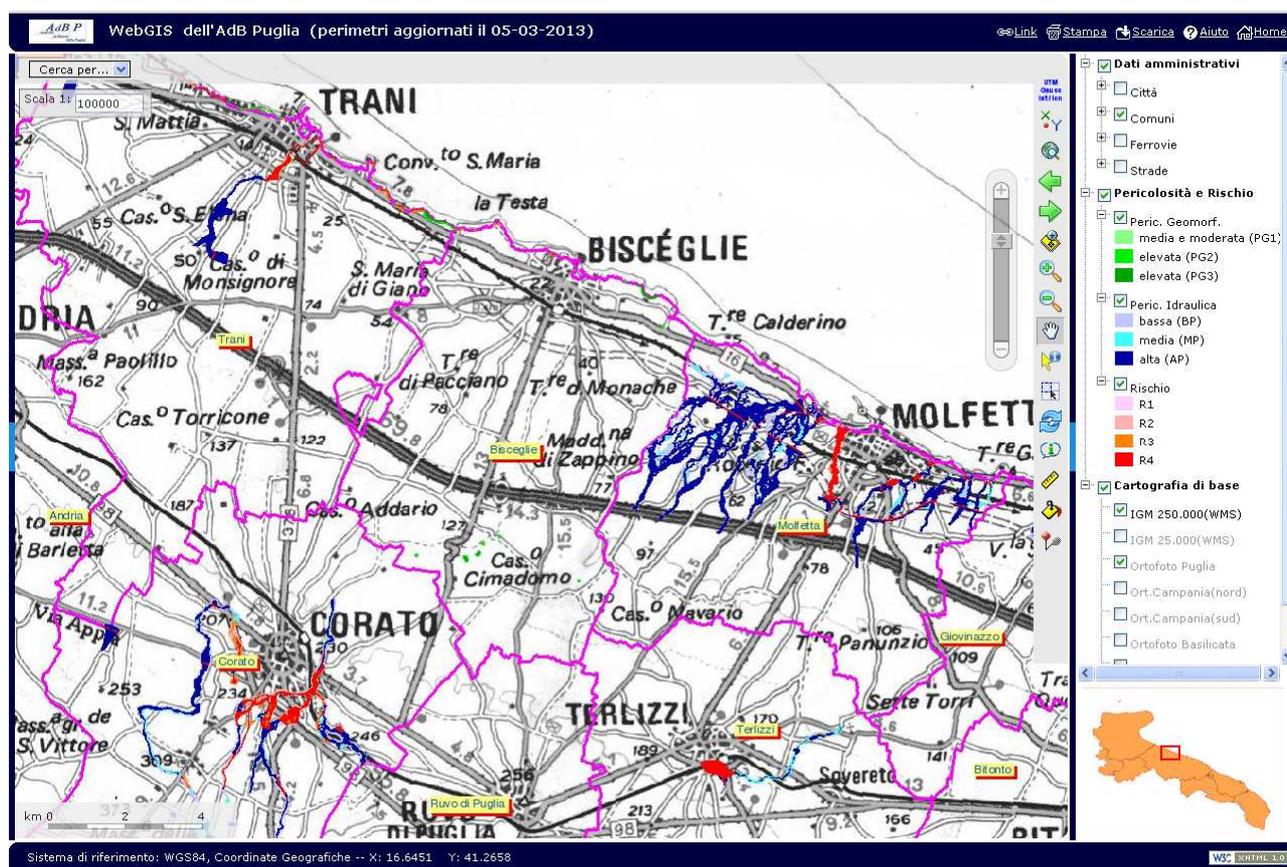
Tuttavia, poiché con il termine di frana si intende "ogni fenomeno di distacco e discesa di masse di roccia o di terreno sotto l'effetto della gravità", il monitoraggio dovrà essere



esteso anche al tratto della costa. Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia, così come si evince dai dati consultabili sul sito web dell'AdB Puglia, non individua all'interno del territorio di Bisceglie aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.

Per l'individuazione del reticolo idrografico si fa riferimento alla Carta Idrogeomorfologica che l'AdB nell'ottobre 2009 ha predisposto e consegnato ai comuni per riceverne osservazioni.

Tuttavia, risulta allo studio una perimetrazione, inviata al Comune di Bisceglie prima dell'adozione-approvazione del PRUacs, relativa ad alcune aree con un certo rischio idrogeologico e riportate nella tavola IG del progetto preliminare allegato al PRUacs si evidenziano delle "perimetrazioni fornite dall'AdB della Puglia (allora in fase di approvazione), ma ad oggi non approvate.



Pericolosità geomorfologica ed idraulica aggiornata (fonte: sito web AdB Puglia)

#### 6.4. Il suolo

##### Il consumo ed il degrado del suolo

Fra il 1990 ed il 2000 in Europa sono stati urbanizzati più di 800.000 ettari di suolo (fonte dati: Agenzia Europea per l'Ambiente dell'Unione Europea, 2006), un'area tre volte più grande



del Lussemburgo; se questa tendenza proseguirà inalterata, si assisterà a un raddoppio del suolo urbanizzato nei prossimi cent'anni, con un impatto drammatico sui consumi di energia e di risorse territoriali e, soprattutto, sulle emissioni di gas serra ed i cambiamenti climatici. Storicamente, la crescita delle città in Europa, è sempre stata determinata dall'aumento della popolazione urbana; oggi, in maniera abbastanza generalizzata in tutto il continente, il tasso di trasformazione e di consumo di suolo per usi urbani supera di gran lunga il tasso di crescita della popolazione. Sebbene la pressione demografica risulti ormai irrilevante o addirittura inesistente, il fenomeno dell'espansione urbana subisce l'influenza di diversi altri fattori, i quali scaturiscono in particolare dal desiderio di realizzare nuovi stili di vita in aree periferiche, lontane dal centro delle città: inscindibili dal tema del consumo di suolo connesso all'espansione urbana ed alla dispersione insediativa sono le dinamiche connesse alla mobilità di uomini e cose.

Il territorio di Bisceglie è altamente antropizzato fin dall'antichità, ed in particolare nella fascia costiera (particolarmente urbanizzata) si è creato un rapporto critico uomo/ambiente a seguito dell'eccessiva opera di urbanizzazione.

La storica vocazione agricola del territorio ha, inoltre, prodotto una forte antropizzazione ed infrastrutturazione del contesto rurale. Un altro elemento di criticità da considerare nella gestione della risorsa "suolo" è il suo intenso sfruttamento per le attività estrattive. Il fenomeno va, perciò, monitorato tanto nella fase di esercizio quanto nella fase di risanamento dei siti, onde evitare il proliferare di discariche abusive.

#### La permeabilità dei suoli urbani

Il superamento dell'approccio rivolto alla mera tutela ambientale, che in ambito extraurbano si traduce prevalentemente nelle evoluzioni paesaggistiche, in ambito urbano consente di trarne proprietà emergenti e nuove categorie di analisi e di intervento. Nell'ambito urbano di Bisceglie, le interazioni tra questioni urbanistiche ed ambientali vengono istituite attraverso le corrispondenze tra gli elementi della naturalità ed il loro grado di strutturazione urbanistica, quest'ultimo misurato sulla base dei fattori di continuità, frammentazione, interruzione, ecc.

#### **6.5. I rifiuti**

Nel Comune di Bisceglie non si registrano siti industriali abbandonati e/o siti potenzialmente contaminati, intesi come *"siti nei quali, a causa di specifiche attività antropiche pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti in*



concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito" (art.2, lettera c, D.M. n. 471/1999); al contempo è presente il fenomeno delle discariche abusive e dell'abbandono di rifiuti di vario tipo, da cui, sebbene non si individuino specifiche criticità, sarebbe auspicabile una costante attività di monitoraggio e di vigilanza.

#### **6.6. Il rischio di incidente rilevante**

Secondo l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D.Lgs. 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'ISPRA - Servizio Rischio Industriale, aggiornato all'aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

#### **6.7. L'inquinamento acustico**

Come detto nei precedenti paragrafi il Comune ha già elaborato sia un Piano di Zonizzazione Acustica sia il conseguente Piano di Risanamento Acustico analizzando tutte le criticità ed ipotizzando soluzioni valide per mantenere i parametri acustici nei limiti imposta dalla normativa vigente e, quindi, cosa più importante, entro valori di comfort ambientale che migliorino la qualità della vita.

#### **6.8. L'inquinamento elettromagnetico**

La principale criticità relativa all'inquinamento elettromagnetico è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. Le centraline di raccolta dati più vicine al territorio comunale di Bisceglie, installate dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente, sono situate nel Comune di Trani.

Non esistono specifiche criticità ma è auspicabile un continuo monitoraggio dei valori di esposizione, ai sensi del DPCM 199/2003.



Rete di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico in Puglia (fonte: ARPA Puglia)

## 6.9. L'energia

Il settore delle fonti rinnovabili di energia, grazie ad una politica di incentivi, negli ultimi tre anni è decollato, sia come numero di impianti sia come potenza installata. Il mercato attende ora le linee guida nazionali in materia di autorizzazione alla costruzione degli impianti ma soprattutto un piano energetico nazionale che delinea chiaramente le politiche nazionali in materia di energia, anche in funzione del *burden sharing*, cioè della suddivisione tra le Regioni degli oneri per il raggiungimento degli obiettivi del pacchetto europeo 20-20-20.

Le politiche nazionali in materia di energia includeranno il nucleare, ritornato recentemente nell'agenda politica, tra dubbi ed incertezze, ricordando il monito europeo secondo cui il nucleare non è una fonte di energia rinnovabile.

Lo sviluppo degli impianti di produzione di energia ha, evidentemente, un notevole impatto ambientale. Oltre a problematiche legate all'approvvigionamento, infatti, l'utilizzo di combustibili fossili provoca seri rischi di inquinamento: la combustione di carbone, petrolio, o gas naturale libera nell'aria anidride carbonica e altri gas responsabili su scala globale del così detto "effetto serra" (ossia il progressivo riscaldamento globale del pianeta), e su scala locale dell'aumento di polveri e particolato.

Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) della Regione Puglia fornisce una serie di dati utili ad evidenziare quelle che sono oggi le tendenze relativamente, ed in particolare, ai consumi finali di energia nei differenti settori.



I consumi energetici finali complessivi in Puglia sono stati stimati, al 2004, pari a 8.937 kTEP espressi in energia finale (nel 1990 erano pari a 7.491 kTEP), evidenziando un trend di crescita sostanzialmente costante. L'incremento registrato nel periodo è stato quindi del 19% (1,3% medio annuo), mentre a livello nazionale, nello stesso periodo, l'incremento è stato superiore, attestandosi al 22%. I consumi per abitante passano da 1,87 TEP nel 1990 a 2,21 TEP nel 2004, contro un valore nazionale di 1,92 nel 1990 e di 2,29 nel 2004. I maggiori incrementi sono stati registrati nel settore civile (residenziale e terziario), con un +38% contro +26% a livello nazionale e nel settore dell'agricoltura e pesca, con +38% contro +9% a livello nazionale. Nel 2004 i consumi energetici nel solo settore residenziale sono stati pari a 1.149 kTEP con un aumento del 29 % rispetto al 1990. Il consumo pro capite ha raggiunto un valore di 1.015 kWh/abitante contro un valore di 860 kWh/abitante del 1990; a livello nazionale vi è stato un incremento del consumo del 26%, con un consumo pro capite che è passato da 930 kWh/abitante a 1.150 kWh/abitante.

La ripartizione percentuale dei consumi mostra variazioni rilevanti nell'arco di tempo considerato, con una forte riduzione del gasolio (tre volte meno dal 1990 al 2004) ed il forte incremento del gas naturale (+100 %); sensibile anche la crescita dei consumi di energia elettrica (+19%).

Il PEAR della Regione Puglia si pone, tra i suoi obiettivi qualificanti, da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di una elevata differenziazione di risorse energetiche in maniera tale da passare nel tempo dalla dipendenza da risorse esauribili alla dipendenza da risorse rinnovabili, quali il sole ed il vento, delle quali la Puglia è un cospicuo bacino.

### **6.10. La biodiversità**

L'analisi di contesto precedentemente condotta, mostra l'esistenza di importanti elementi di una rete ecologica già in parte presente da implementare o almeno preservare:

- lame propriamente dette, ma anche i canali scolmatori che costituiscono dei "naturali corridoi ecologici";
- aree con massima concentrazione di specie e di habitat al di fuori della matrice naturale primaria, come le aree protette ed i parchi;
- aree di collegamento ecologico, che facilitano i movimenti e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio, come la falesia in Località Ripalta, di collegamento tra Località Pantano ed il lungomare sud;
- elementi lineari residuali, immersi nella matrice urbana, quali i filari alberati.



Il contesto urbano nel suo complesso cittadino dal punto di vista della naturalità è altamente carente; poche sono le aree pubbliche a verde fruibili dalla popolazione: limitati sono i polmoni verdi quali piazze e giardini di quartiere, ed i pochi esistenti sono mal gestiti con una manutenzione carente.

### **6.11. La mobilità**

Le principali problematiche individuate nel settore dei trasporti nell'ambito urbano biscegliese sono così riassumibili:

- congestione da traffico nel centro urbano per l'inadeguatezza delle caratteristiche fisico-geometriche e per l'assenza di un'evidente gerarchia funzionale della rete stradale;
- inefficienza dell'attuale TPL (trasporto pubblico locale) su gomma per le alte frequenze e l'assenza di intermodalità pubblico-privato e pubblico-pubblico;
- scarsa accessibilità (soprattutto pedonale) al centro storico per carenza di parcheggi di attestazione gomma-piede;
- inadeguata accessibilità (viaria e di reti tecnologiche) all'attuale area ASI a quella di previsione;
- assenza di un "sistema della mobilità sostenibile" inteso come veramente alternativo all'utilizzo del mezzo privato: mancanza di integrazione tra il trasporto pubblico locale (punti di scambio), la mobilità ciclabile (rete incompleta) e pedonale (aree di sosta attrezzate per lo scambio);
- dotazioni portuali inadeguate alle attuali vocazioni turistiche dell'area e scarsa accessibilità al porto per carenza di spazi dedicati ai parcheggi di interscambio gomma-piede e gomma-acqua.



## 7. Analisi dell'ambito di intervento

### 7.1. Geomorfologia

I lineamenti geomorfologici di seguito riportati riguardano l'intero territorio del Comune di Bisceglie, compreso interamente nel Foglio 177 "Bari" della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000. L'aspetto morfologico dominante è quello caratteristico dei terrazzi marini dolcemente degradanti verso la linea di costa.

Il territorio, verso mare, è caratterizzato da numerose zone pianeggianti, talvolta di notevoli estensioni, che costituiscono gli ultimi lembi residui dell'azione marina in fase di colmamento (regressione).

Tali pianori possono essere talvolta fittamente incisi da solchi erosivi non sempre perpendicolari alla linea di costa.

Verso monte l'agro del Comune di Bisceglie è caratterizzato da rilievi collinari, con altezza media di 40-50 m s.l.m., con morfologia mammellonata, solcati da incisioni paleo torrentizie (lame) orientate verso nord-ovest o in direzione nord-est, cioè verso la linea di costa.

I rilievi degradano verso il mare, raccordandosi alle spiagge attuali a mezzo di piani, dati da vecchi terrazzi marini che assumono un orientamento SE-NW, ossia parallelo alla linea di costa, mentre il raccordo fra le strutture morfologiche dei pianori e delle spiagge attuali, avviene con un cambio repentino di pendenza e con salti di pochi metri.

Il dato più importante, che si rileva dall'analisi del territorio all'interno dell'area di studio, è la presenza di un gruppo di depositi pleistocenici trasgressivi su una potente serie carbonatica di età cretacea (Calcari di Bari), costituita da calcari bioclastici, micritici e dolomitici. I lineamenti topografici del territorio sono condizionati in maniera determinante dalla natura delle rocce clastiche e l'acclività, più o meno accentuata, risulta strettamente legata allo stato di aggregazione ed all'assetto dei litotipi affioranti.

I materiali presenti sono, in generale, facile preda degli agenti erosivi e pertanto le forme del territorio sono in continua evoluzione.

Tale caratteristica accentua l'intensità di alcune zone in pendio, specie di quelle in cui compaiono litotipi scarsamente cementati a grana fine.

In particolare l'area in esame si colloca su isoipse di pochi metri sul livello mare, con un sottosuolo caratterizzato da una evidente erosione del basamento carbonatico in corrispondenza con gli assi di impluvio, attualmente colmati da detriti limo - sabbiosi - argillosi che raggiungono i 10 m di spessore.



## 7.2. Clivometria

Nell'esame generale del Piano, si è provveduto ad esaminare la variazione di pendenza dei versanti, in quanto è evidente che l'aumento di inclinazione di un pendio porta a definire delle zone potenzialmente, o già attualmente, più instabili in relazione ai fenomeni geomorfologici che si possono generare: una maggiore pendenza del versante, a parità di condizioni litologiche, esalta infatti l'azione delle acque meteoriche, facilitando il deflusso a valle delle stesse ed esaltando così il loro potere corrosivo.

Questo fenomeno, favorendo l'erosione superficiale, determina la rimozione di parte del terreno provocando, in caso di pendenza superiore a 25°, lo scalzamento al piede di materiali che si distaccano, con conseguenti possibili fenomeni di crollo dei fronti di terreno affioranti. Sistema idoneo per evitare il verificarsi di detti fenomeni e indubbiamente la regolamentazione delle acque meteoriche ed il rimboschimento dei versanti.

In particolare, le aree oggetto di intervento risultano pressoché pianeggianti, come possibile evincere dalle planimetrie di progetto, che riportano anche le curve di livello, riscontrando una inclinazione morfologica sempre inferiore a 15°.

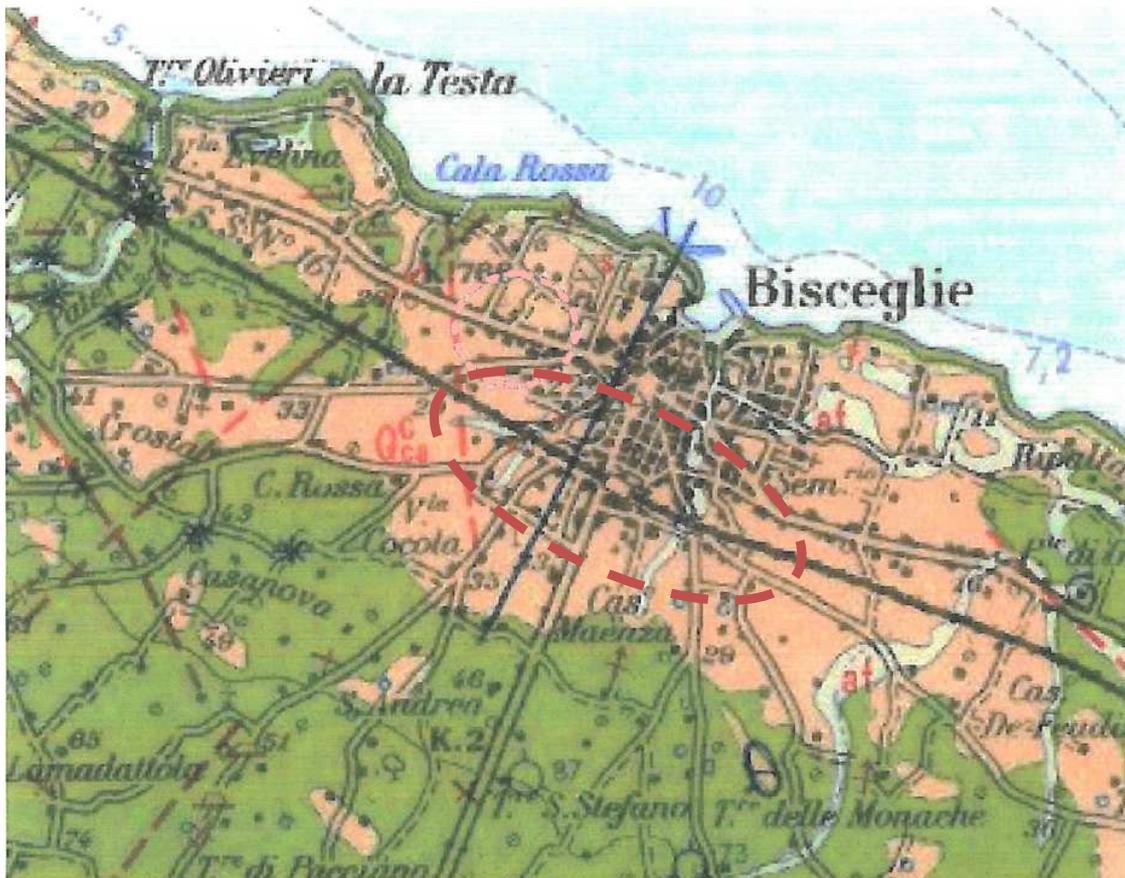
In ogni caso il programma in oggetto e i progetti di sistemazione urbana non intervengono nella modificazione dei piani, dei versanti e delle pendenze esistenti, se non nel minimo indotto dalla sostituzione della pavimentazione e nell'adeguamento alla normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche che in ogni caso incide per poche decine di centimetri sulla modellazione dei piani esistenti

Per tali motivi non si è riprodotta una carta dell'acclività dei versanti.



# CARTA GEOLITOLOGICA F° 177 "Bari"

Scala 1: 25000



af  
  
Depositi alluvionali

Qca  
  
Calcareniti (tufi)

C  
  
Calcari

## Carta geolitologica

### 7.3. Morfologia

All'interno dell'ambito in esame non sono evidenziabili riprese dei fenomeni dislocativi in epoca recente, ma é tuttavia da presumere una lenta azione di sollevamento, accompagnata da una maggiore attività erosiva e dal graduale spostamento del paleoalveo verso sud.



Questa formazione di depositi continentali sono cartografati nella parte settentrionale ed orientale della Carta geolitologica, da cui si evince che non interessano le aree di intervento.

Questi depositi alluvionali (Olocene) sono di costituzione recente e sono dati da detriti sciolti di ciottolame calcareo inglobati in matrice sabbiosa e/o argillosa, derivanti dalle sedimentazioni fluvio-lacustre dallo smantellamento del "pacchetto" plio-pleistocenico.

Hanno una potenza variabile, a seconda della giacitura ed inclinazione del substrato, ma in generale crescente da ovest verso est.

I ciottoli risultano poco arrotondati e poco appiattiti, con dimensioni via via decrescenti dall'alto verso il basso: si hanno intervallati frequenti lenti sabbiose e rare lenti argillose; la stratificazione è irregolare e poco inclinata: la composizione si presenta eterogenea ed il colore è spesso ocraceo o rossastro.

#### **7.4. Idrogeologia**

Nel territorio comunale la litologia non consente la formazione di corsi d'acqua superficiali perenni, tuttavia il territorio è solcato da un reticolo fitto di incisioni con un'evidente gerarchizzazione. Questi solchi erosivi, corrispondenti a valli morte, localmente detti "lame" sono numerosi in zona.

Il comportamento idrogeologico di quest'area è simile a quello tipico di tutti i territori murgiani in cui affiorano le rocce carbonatiche del basamento.

I calcari cretacei risultano permeabili per fessurazione e carsismo e quindi le acque di precipitazione vengono smaltite in profondità dove danno origine ad una falda idrica profonda. Questa falda, in genere, "galleggia" sulle acque di mare più dense, di invasione continentale e può essere a volte in pressione, in quanto limitata al tetto da un pacco di rocce carbonatiche complessivamente poco permeabili.

Rispetto alla quota di intervento, il livello di falda risulta ad una profondità tale da non intercettare, in nessun caso, i terreni interessati di progetto.

Dal punto di vista idrogeologico, generale, nel sottosuolo esiste un solo acquifero profondo che ha sede nei calcari cretacei e fa parte dell'ampia circolazione idrica dell'acquifero murgiano. L'acquifero profondo viene raggiunto da pozzi che superano anche i 100 m di profondità.



### **7.5. Considerazioni conclusive sulla idrogeomorfologia ed orientamenti progettuali per le fondazioni**

Da quanto esposto nei paragrafi precedenti si può affermare che i terreni di fondazione dell'area, meglio specificato in oggetto, rappresentati da calcarenite, risultano idonei ad ospitare le opere previste dal progetto. Saranno asportati i terreni superficiali di riporto.

In relazione a quanto esposto è possibile esprimere un parere circa le condizioni del sito, sotto l'aspetto geosismico e geomeccanico, in funzione della destinazione dei terreni stessi ai fini edificatori.

Si può affermare infatti che, nel complesso, la situazione del sito è caratterizzata da una disposizione orizzontale di livelli calcarenite. L'adozione di struttura diretta rigida di tipo a trave rovescia, potrà essere scelta dal progettista solo dopo attenta valutazione della natura e della intensità dei carichi in gioco confrontandoli con i cedimenti teorici tratti dai dati delle indagini geosismiche, nonché della geometria della struttura in elevazione.

Dall'esame dei parametri geomeccanici prelevati dalle elaborazioni dei dati delle indagini geosismiche, confrontati con il calcolo della capacità portante e dalla verifica dei presumibili cedimenti, è consigliabile applicare al terreno di base il D.M. 14/01/2008, per piano di sedime posto a -4.0/-4.5 m dal p.s. attuale, già ridotto dai rispettivi coefficienti parziali.

In relazione a quanto esposto è possibile esprimere un parere circa le condizioni del sito, sotto l'aspetto geosismico e geomeccanico, in funzione della destinazione dei terreni stessi ai fini edificatori: si può attribuire al sottosuolo una Categoria prevalente di tipo "B".

Dall'analisi, invece, delle carte della pericolosità idraulica rinvenute dall'AdB Puglia, non vi sono delle pericolosità da evidenziare.

### **7.6. Fattibilità idrogeomorfologica e geotecnica del territorio**

La fattibilità idrogeomorfologica è favorevole in quanto:

- la zona è pianeggiante;
- i terreni del sottosuolo sono in giacitura orizzontale;
- non sono presenti cavità antropiche e/o naturali;
- non saranno compromesse le aree di accumulo di acqua superficiale, garantendo la permeabilità complessiva dell'intervento;
- la falda acquifera si rinviene a profondità superiori ai 100 m dal p.c.;
- i progetti esecutivi degli interventi previsti prevederanno la normale regimentazione delle acque di precipitazione meteorica.



La fattibilità geotecnica è favorevole in quanto:

- i terreni del sottosuolo sono costituiti da calcarenite con alta resistenza a rottura;
- il potenziale alla liquefazione è nullo in ragione della orizzontalità degli strati ed il buono stato di compattezza ed addensamento dei litotipi di roccia carbonatica (Calcareniti-Calcarei);
- i parametri elasto-meccanici (moduli elastici) dei terreni sono alti;
- saranno adottate strutture di fondazione di tipo continuo;
- il piano di sedime delle fondazioni sarà ricercato dalla quota di -3.5 m dal p.c. attuale;
- la progettazione delle opere di fondazione sarà eseguita a seguito di indagini geotecniche di dettaglio per ogni singolo corpo di fabbrica.

Pertanto le cubature previste e le altezze dei corpi di fabbrica non incontrano ostacoli alla loro realizzazione in relazione ai lineamenti geologici, idrogeomorfologici e geotecnici risultanti dal presente studio.



## 8. L'uso del Suolo

L'ambito oggetto di intervento si estende per una superficie territoriale complessiva di circa 8 ha ed ha caratteristiche morfologiche omogenee, presentando un andamento pressoché pianeggiante. Parti di esso, attualmente, risultano incolte e/o occupate da fabbricati in disuso e/o in parziale stato di degrado, circondati parzialmente da recinzioni, con sporadica presenza di vegetazione anche di tipo spontaneo.

L'accessibilità alle aree è garantita in parte dalla presenza della viabilità esistente, da opere di adeguamento e di riqualificazione e dalla realizzazione di una nuova viabilità.



Area per la realizzazione degli alloggi a canone (immagine 1)



Area per la realizzazione di spazi esterni da destinare a verde e da rendere fruibili anche da particolari categorie (immagine 2)



Via Mauro Terlizzi, Bisceglie, Puglia, Italia  
L'indirizzo è approssimativo.

Area per la sistemazione dell'area polifunzionale di via San Martino (immagine da via Terlizzi)



Via San Martino, Puglia, Italia  
L'indirizzo è approssimativo



Area per la sistemazione dell'area polifunzionale di via San Martino (immagine da via San Martino)

Via San Martino, Puglia, Italia  
L'indirizzo è approssimativo



Area per la sistemazione dell'area polifunzionale di via San Martino (immagine da via San Martino)



## **9. La compatibilità dell'intervento proposto con la pianificazione e/o con le componenti ambientali analizzate e le criticità ambientali rilevate**

Il Programma risulta compatibile, ancorché definito da una procedura di Accordo di Programma (ex D.lgs 267/2000) (sottoscritto in data 25 giugno 2012 tra la Regione Puglia e il Comune di Bisceglie (BT) per l'attuazione del Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile - "P.R.U.A.C.S." nel Comune di Bisceglie), rispetto alla pianificazione sovracomunale e comunale vigente e/o in itinere.

Le aree oggetto di intervento:

1. non sono interessate da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo europeo (SIC-ZPS);
2. non sono interessate da vincoli paesaggistico e/o ambientale, puntuali o areali di tipo statale (vincoli Divo 42/2004);
3. non sono interessate da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo regionale (ATE ed ATD del PUTT/P: aree protette regionali);
4. non sono interessate da vincoli paesaggistico e/o ambientale di tipo comunale;
5. non sono interessate da beni di interesse paesaggistico e/o ambientale.

In linea generale, ed ovviamente nei limiti di una trasformazione edilizia di aree parzialmente o totalmente antropizzate (con i relativi aumenti di carico insediativo e di pressione ambientale precedentemente descritte), si può determinare una sostanziale compatibilità tra l'intervento ipotizzato e le componenti ambientali analizzate, considerando (anche) l'incremento di aree per servizi e la qualità che si intende dare agli alloggi uniti alla maggiore densità edilizia delle aree di edilizia residenziale convenzionata finalizzate ad ottenere vantaggi ambientali derivanti dalla riduzione del consumo di suolo e quindi dei costi urbanizzativi.

In estrema sintesi: rispetto alle componenti ambientali analizzate, l'attuazione del piano (come qualsiasi piano attuativo per residenza e/o di servizi), produce impatti potenzialmente negativi sulla qualità dell'aria (per il previsto aumento di pressione antropica ed il conseguente aumento di traffico veicolare, produzione di anidride carbonica, ecc.) e sull'inquinamento acustico (aumento di traffico veicolare).

Sostanzialmente inesistenti (o ininfluenti) gli effetti del piano sulle componenti acqua, idrologia superficiale e sotterranea, acque reflue, sul sistema marino - costiero, sulla



gestione dei rifiuti (rientrando nell'ordinario di gestione), sull'inquinamento elettromagnetico, sulle aree protette e parchi.

Positivi e molto positivi, gli effetti sulla componente suolo (perché attualmente alcune aree di intervento versano in stato di degrado, abbandono e/o utilizzate impropriamente a discarica), sulla biodiversità (vedi componente suolo), sull'organizzazione insediativa ed i servizi (per la forte dotazione di servizi di proprietà pubblica e privata) che il piano offre.

Rispetto le criticità ambientali rilevate (alla scala comunale), l'attuazione del piano (come qualsiasi piano attuativo per residenza e/o servizi), potrebbe produrre impatti negativi sulla qualità dell'aria (per lo stesso motivo delineato per la componente aria), sul consumo di suolo (comunque si sottrae suolo già urbanizzato o su cui vi sono specifiche indicazioni di espansione), sull'energia (consumo energetico). Sostanzialmente inesistenti (o ininfluenti) gli effetti del piano sulle criticità qualità dell'acqua, pericolosità geomorfologica ed idraulica, rischio di incidente rilevante, rifiuti, inquinamento elettromagnetico, inquinamento acustico mobilità (carico di traffico), permeabilità dei suoli.

Positivi e molto positivi, gli effetti sulle criticità ambientali relativi alla biodiversità floristica e faunistica, in quanto gli interventi non compromettono aree a verde preesistenti e ne aggiungono di altre, e sulla criticità mobilità/dotazione di parcheggi (per la presenza di diverse aree per parcheggi pubblici e/o privati).

## **10. La verifica di cui all'allegato I del D.Lgs. 4/2008 (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi)**

Come anticipato, l'art. 8 della L.R. 44/2012, richiama la c.d. "Verifica di assoggettabilità", disciplinata dall'art.12 del D.lgs. 152/2006 sostituito dal D.lgs. 4/2008 (integrato dall'articolo 2, comma 10 del D.lgs. 128/2010) che recita:

*"Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni ed i dati*



*necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto".*

Poiché il Programma ha le caratteristiche di cui all'art.6, commi 3 e 3 bis ("Piani e Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale"), si richiama l'applicazione dell'allegato I.

### **10.1. Caratteristiche del piano o del programma**

Per stabilire in quale misura il piano stabilisca un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse è possibile rilevare che l'attuazione del programma avverrà per singoli interventi definiti a livello preliminare già nel progetto allegato al piano stesso e che li stessi hanno valenza locale seppur coordinati tra loro in unica strategia di recupero urbano.

In ordine a quale misura il piano influenzi altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati è bene sottolineare che il PRUacs attua sostanzialmente le previsioni di Piano Regolatore Generale variando in minima parte le destinazioni delle aree ed in quanto programma complesso si pone in continuità con i programmi pregressi che interessano parte dell'ambito o comunque le aree viciniori allo stesso.

Per la pertinenza del piano nell'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile si rileva che il concetto di sviluppo sostenibile e la conseguente integrazione delle considerazioni ambientali, riversato nel linguaggio urbanistico e quindi trasformato in bilancio urbanistico ambientale, non può prescindere dalla valutazione positiva dell'incremento generale di aree a servizi conseguente all'attuazione del piano nonché ai principi di sostenibilità che intende perseguire.

Se l'incremento dei servizi avviene in un'area totalmente urbanizzata, totalmente antropizzata, lo sviluppo sostenibile (inteso anche come qualità dell'abitare) è comunque salvaguardato.

Riguardo a problemi ambientali pertinenti al piano o al programma, in linea generale, ed ovviamente nei limiti di una trasformazione edilizia di un'area antropizzata con i relativi aumenti di carico insediativo e di pressione ambientale, si può determinare una compatibilità di massima tra l'intervento ipotizzato e le componenti ambientali analizzate, considerando (anche) l'incremento di aree per servizi che la realizzazione dell'intervento produce.



Per la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nei settori dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque), non si rilevano riflessi diretti del piano rispetto all'attuazione.

## **10.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate**

### **Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**

In linea generale, ed ovviamente nei limiti di una trasformazione edilizia di un'area antropizzata o parzialmente antropizzata con i relativi aumenti di carico insediativo e di pressione ambientale prodotta, l'entità dei possibili impatti rilevati è minima per durata, frequenza e reversibilità.

### **Carattere cumulativo degli impatti**

Gli impatti rilevati non hanno carattere cumulativo.

### **Natura transfrontaliera degli impatti**

Gli impatti rilevati non hanno caratteristiche transfrontaliere.

### **Rischi per la salute umana o per l'ambiente**

Non si rilevano particolari rischi per la salute umana o per l'ambiente (se non nei limiti di una trasformazione edilizia in aree antropizzate o di espansione).

### **Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)**

Date le caratteristiche del piano proposto, la dimensione e le caratteristiche dell'ambito interessato (area antropizzata o di espansione), l'entità degli impatti negativi sarà minima (sono stati rilevati anche impatti positivi) e l'estensione nello spazio degli impatti sarà limitata.

### **Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale**

Non sono stati rilevati sull'area di intervento e sulle aree limitrofe speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.



**Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo**

Il valore ambientale dell'area è basso (in quanto già antropizzata e urbanizzata o di espansione) ed il conseguente grado di vulnerabilità (in riferimento al superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo) è nullo.

**Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

Non sono stati rilevati sull'area di intervento e sulle aree limitrofe paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.



## 11. Conclusioni sulla verifica di assoggettabilità alla VAS del programma

Ai sensi e per gli effetti dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., il Comune di Bisceglie, in qualità di Autorità Procedente della Verifica di assoggettabilità alla VAS del Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile della Città di Bisceglie, ritiene di escludere il piano dalla valutazione di cui agli art. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. e rimette all'Autorità competente, Ufficio VAS della Regione Puglia, il presente rapporto preliminare per il parere di cui al comma 4 dell'art.12 del 152/2006 e succ. mod.